SOMMARIO

Introduzione **1**

1. Il Polesine dalla Repubblica Veneta al dominio austriaco **9**

1.1 Quadro storico 9
1.2 Aspetti culturali dell'Ottocento rodigino 18

2. La figura di Luigi Ramello **25**

2.1 La Formazione 25
2.2 Gli scritti di storia patria 34
2.3 Le collezioni 39
2.4 La raccolta di autografi 50
Gli scambi di autografi con Carlo Morbio 54
2.5 La corrispondenza 57

3. Il catalogo della Collezione di quadri Casilini **67**

3.1 La guida della Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi 76

4. Il ruolo di Ramello all'interno dell'Accademia dei Concordi **81**

Considerazioni finali **95**

Appendici **99**

Criteri di trascrizione 99

Immagini **109**

Bibliografia di riferimento **121**

Testi a stampa 121
Documenti manoscritti 130

INTRODUZIONE

La scelta di incentrare il mio elaborato sulla figura di Luigi Ramello erudito canonico rodigino è maturata vedendo ripetutamente scritto il suo nome nei testi riguardanti la storia artistica-culturale di Rovigo e all'interno delle monografie dedicate ai più importanti collezionisti del capoluogo polesano del XVIII e XIX secolo. Dalla lettura di questi scritti risulta che Luigi Ramello è presente nei momenti di più intensa attività culturale della città. Viene descritto come un uomo di cultura, associato all'Accademia dei Concordi e interessato alla storia patria; tuttavia non viene mai nettamente specificato che ruolo ha avuto in quel contesto e tantomeno viene chiarito il legame che ha con i collezionisti rodigini e con il mondo dell'arte. Con questo scritto ho quindi voluto indagare, e portare alla luce, il ruolo del Canonico Luigi Ramello all'interno della società rodigina della prima metà dell'Ottocento, presentando prima il particolare quadro storico di Rovigo a cavallo tra i due secoli, analizzando i contesti in cui Ramello si è formato e ha vissuto per tutta la sua vita per riuscire a comprendere il suo ruolo e le sue azioni sempre legate alla valorizzazione della sua patria.

Le poche informazioni relative a Luigi Ramello reperite all'interno della bibliografia moderna, mi hanno permesso di risalire all'*Elogio Funebre* dedicato al canonico, scritto da Vincenzo de Vit[1] e letto alla presenza di tutti i soci accademici all'interno della Sala Grande dell'Accademia dei Concordi. Le notizie reperite all'interno dell'elogio sono state la base per approfondire poi le mie ricerche all'interno della Biblioteca dell'Accademia dei Concordi e dell'Archivio di Stato di Rovigo. Vincenzo De Vit offre, tra le righe dell'elogio, una panoramica sulla biografia di Luigi Ramello, narrandone la formazione spirituale e culturale all'interno del Seminario di Rovigo; si sofferma poi sul ruolo di educatore all'interno dello stesso edificio in cui ha studiato, sulla passione per la scrittura e la storia patria che lo hanno portato a diventare socio dell'Accademia dei Concordi e a partecipare attivamente alla vita erudita cittadina. Le informazioni che ho ricavato da questa fonte sono state poi verificate e approfondite grazie ai documenti ottocenteschi reperiti all'interno degli archivi rodigini. Un'ampia parte della mia ricerca si è svolta all'interno di tre archivi

[1] De Vit Vincenzo, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883

comunali: Archivio Storico del Comune di Rovigo, Archivio diocesano di Adria e Rovigo e Archivio dell'Accademia dei Concordi. L'archivio Storico di Rovigo conserva tre Buste Speciali dedicate all'Accademia dei Concordi e alla sua attività con all'interno documenti e corrispondenza tra il sodalizio e la municipalità. All'interno dell'Archivio Diocesano ho potuto avere accesso ai documenti relativi al Seminario di Rovigo nel periodo in cui Luigi Ramello è stato prima studente e poi insegnante e rettore, tra questi è importante ricordare il manoscritto *Storia del Ginnasio Convitto Vescovile di Rovigo dall'anno 1838 all'anno 1864* che i professori del Ginnasio compilavano periodicamente, come un diario, annotandovi le attività che svolgevano all'interno della scuola. Tra il materiale conservato all'interno dell'archivio accademico ho visionato le Memorie ottocentesche dell'Accademia dei Concordi: documenti ufficiali, scritti dal presidente del sodalizio, o da chi ne faceva le veci, dove viene descritto l'operato dell'Accademia, le decisioni prese, i programmi, i progetti da portare a termine e le attività da svolgere durante l'anno accademico. Per riuscire a delineare la personalità e l'attività di Luigi Ramello non era pensabile fermarsi all'analisi dei documenti ufficiali relativi alla sua notevole attività di accademico e studioso. Ho continuato quindi la mia opera di ricerca all'interno dell'Accademia studiando la ricca corrispondenza del Canonico. Purtroppo, eccetto qualche minuta scritta da Ramello, sono conservate solamente le lettere che lo vedono come destinatario e questo ha permesso in alcuni casi un'analisi parziale delle informazioni riportate in questi scritti.

È bene specificare che non è una casualità aver trovato questo materiale all'interno dell'Archivio dell'Accademia dei Concordi. Luigi Ramello aveva predisposto che i sui averi, tra cui gli scritti e le collezioni, venissero donati al momento della sua morte al sodalizio rodigino. Tra ciò che viene lasciato in custodia all'Accademia sono presenti ventidue buste di materiale miscellaneo riguardante Rovigo composto da appunti manoscritti, lezioni accademiche e per i suoi seminaristi, lettere di personaggi legati a Rovigo[2]. Proprio tra queste carte, ho rinvenuto degli appunti inediti che hanno permesso di considerare Luigi Ramello sotto una nuova luce: un erudito interessato al mondo dell'arte e alla sua valorizzazione. È questo un aspetto non banale se teniamo conto del fatto che i rodigini, eccetto i casi delle Famiglie Casini e Silvestri, non si dimostrano particolarmente dediti al mondo dell'arte. Rovigo si interessa al mondo dell'arte più tardi rispetto alle città che la circondano e la prima guida che si occupa ufficialmente delle produzioni artistiche pittoriche e scultoree presenti

[2] M. Marangoni, *Rovigo - Accademia dei Concordi*, in *I manoscritti medievali delle province di Belluno e Rovigo*, a cura di Giovè Marchiali Nicoletta, Granata Leonardo, Venezia, Regione Veneto, 2010, pp. 10-15.

a Rovigo è quella di Francesco Bartoli *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo* stampato nel 1973.

Per comprendere a pieno la figura di Luigi Ramello, e il suo ruolo nella vita rodigina, ho ripercorso in questa sede il quadro storico e gli aspetti culturali del territorio nel quale cresce e vive. Il primo capito descrive quindi la situazione precaria del polesine di inizio Ottocento, che vede, dopo la caduta della Serenissima, l'infelice alternarsi delle dominazioni francesi e austriache. In questo clima di incertezza il sodalizio della cinquecentesca Accademia dei Concordi di Rovigo continua la sua attività culturale, anche se in maniera rallentata e discontinua. L'Accademia è il fulcro della vita erudita rodigina, Luigi Ramello diventa socio dell'istituzione a soli diciotto anni, frequenta la sua biblioteca dove approfondisce gli studi e stringe i rapporti con gli altri eruditi rodigini frequentando sempre più spesso i salotti più importanti della città. Tra questi, è da sottolineare quello della famiglia Silvestri, nota fin dal Settecento per la sua Biblioteca, le collezioni pittoriche e archeologiche che sono conservate nel palazzo dove Ramello trova un luogo ricco di stimoli in cui studiare e confrontarsi con gli altri eruditi che frequentano quel luogo di cultura. Rovigo è quindi una piccola città di provincia ma in essa è possibile ricevere una buona formazione scolastica e tessere rapporti fra intellettuali, fare riferimento ai negozi di libri di Antonio Minelli e di Francesco Bartoli per trovare sempre testi nuovi su cui approfondire le conoscenze. Inoltre essendo una città di confine è una tappa quasi obbligata per chi vuole raggiungere gli stati vaticani o per chi ne fa ritorno.

Il secondo capitolo è incentrato sulla figura di Ramello e le sue collezioni: libri, stampe, autografi, monete e storia naturale. Da qui emerge che, dopo aver frequentato con brillanti risultati il Seminario Vescovile di Rovigo, vi rimane come docente coltivando incessantemente la sua passione per lo studio e l'insegnamento. Il gabinetto di numismatica e la collezione di storia naturale vengono utilizzati a scopo didattico all'interno del Ginnasio. Inoltre Ramello si dedica ad approfondire le sue conoscenze nel campo della storia patria, facendo ricerca e scrivendo appunti che nella maggior parte dei casi non verranno mai resi pubblici ma che ci sono pervenuti all'interno della Miscellanea Rodigina. Per tutta la vita Ramello continua a collezionare manoscritti e opuscoli riguardanti Rovigo e suoi personaggi più significativi. La sua volontà è quella di creare una biblioteca di storia patria e il suo progetto è di renderla un giorno fruibile al pubblico.

Le dinamiche dell'ampiamento delle sue collezioni numismatiche, librarie e soprattutto degli autografi sono emerse grazie all'analisi dalla corrispondenza inedita, conservata all'interno dell'Accademia dei Concordi.

Ho potuto rendermi conto in questo modo di chi fossero i suoi interlocutori: vescovi e cardinali, bibliotecari, collezionisti, eruditi, professori all'interno dei seminari e delle Università. I confronti con persone di cultura, appartenenti ad altre città, permettono a Ramello di uscire dalla ristretta cerchia rodigina, e quindi di confrontarsi con altre realtà con situazioni culturali diverse da quella presente a Rovigo.

Nelle lettere inedite indirizzate a Ramello, che ho visionato nella biblioteca Rodigina, si trovano spesso riferimenti a collezioni, autografi, libri, manoscritti, monete. Questi documenti avvalorano quindi l'intuizione che, in Ramello, è vivo l'interesse per il collezionismo nelle sue varie sfaccettature.

Tra i numerosi eruditi con cui intratteneva rapporti epistolari ho trovato i nomi di Bartolomeo Gamba[3] e Carlo Morbio[4] con i quali più volte Luigi Ramello ha portato a termine scambi riguardanti lettere e documenti autografi. La fama di Ramello come collezionista era conosciuta da Venezia a Milano e il suo nome risulta scritto nei trattati di Carlo Vanbianchi *Raccolte e Raccoglitori di Autografi in Italia*[5] e Carlo Morbio *Francia e Italia*[6].

Nel quarto capitolo ho analizzato il Catalogo della collezione di quadri Casilini e la nascita della pinacoteca dell'Accademia dei Concordi a seguito del lascito Casilini. Il catalogo è frutto della volontà di Luigi Ramello allo scopo di mantenere intatta la collezioni pittorica della famiglia Casilini dopo la morte di Giovanni Francesco Casilini, in attesa che il fratello Nicolò Casilini la donasse, come da accordi presi con il defunto, all'Accademia dei Concordi. Il catalogo a stampa si presenta come un semplice elenco numerato di quadri con il relativo autore ma, confrontandolo con gli appunti inediti lasciati da Ramello, e finora caduti nell'oblio all'interno del materiale conservato in Accademia, ho appurato che il progetto originale del canonico era nettamente diverso. La sua volontà era quella di dotare la collezione Casilini di un catalogo ragionato in base alla descrizione dei dipinti e all'appartenenza ad una scuola. Per mancanza di tempo Ramello deve abbandonare il suo

[3] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 378/127.
[4] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. Ms. 380/47
[5] C. Vanbianchi. *Raccolte e raccoglitori d'autografi in Italia: con 102 tavole di fac-simili e ritratti*, Manulai Hoepli Editore, Milano, 1901 pp. 188-189.
[6] C. Morbio, *Francia ed Italia*, Ricordi, Milano, 1873, p. 91.

progetto per ripiegare sull'elenco delle opere, ordinato in base al posizionamento sulle pareti delle stanze e senza l'aggiunta di nessuna specifica.

L'arrivo della quadreria Casilini all'interno della Sala Grande dell'Accademia dei Concordi, nel 1833, dà vita alla Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi. In questo capitolo viene anche reso noto che nonostante la Pinacoteca e la Biblioteca aprano alla regolare fruizione del pubblico già dal 1840, bisogna aspettare il 1846 perché la Pinacoteca venga dotata di una prima Guida dedicata ai visitatori. ideata da Nicolò Biscaccia.

Il contributo di Ramello alle produzioni dell'Accademia dei Concordi non si esaurisce con la pubblicazione del Catalogo, abbiamo già detto che è un socio attivo, partecipa ai dibattiti, tiene lezioni e letture pubbliche, scrive elogi ed epigrafi per onorare gli eventi che si tengono in città. Stimato da tutti i suoi colleghi, viene eletto per ben quattro volte Presidente del sodalizio ed è proprio mentre ricopre questa carica che si prodiga per fare in modo che la Pinacoteca e la Biblioteca aprano le porte ai cittadini amanti dello studio e delle belle arti in orari prestabiliti. Per portare a termine questo progetto è stato necessario che Luigi Ramello in qualità di Presidente firmasse un nuovo regolamento che regolamentasse la fruizione e che si definissero i compiti del Bibliotecario a garanzia non solo del patrimonio librario ma anche di quello pittorico.

Ramello è quindi presente nei momenti fondamentali della vita dell'Accademia dei Concordi della prima metà dell'Ottocento. I documenti conservati tra le Memorie accademiche e i gli appunti che scrive di suoi pugno, portano alla luce il suo desiderio di far conoscere ad un pubblico sempre più vasto il materiale contenuto tra le pareti dell'Accademia rodigina, volontà che lo accompagna per tutta la vita.

Il giorno in cui viene reso noto il lascito Casilini e, successivamente durante l'apertura ufficiale della Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi, è proprio a Luigi Ramello che spetta il compito di preparare il discorso da leggere davanti alla sala grande gremita di cittadini accorsi per l'occasione. In entrambe le circostanze, loda le doti artistiche e letterarie dei grandi eruditi rodigini che hanno contribuito, grazie ai loro doni, all'ampliamento delle collezioni librarie e pittoriche di proprietà accademica[7].

La ricerca portata avanti all'interno degli archivi di Rovigo e soprattutto all'interno dell'Accademia dei Concordi mi ha permesso di evidenziare alcuni lati della persona di Ramello che non erano ancora stati considerati. Pur essendo noto come erudito, letterato,

[7] L. Ramello, *Commemorazione dei fratelli Conti Casilini nell'Accademia dei Concordi ad opera del Canonico Ramello*, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiana, ms. 494, II.

bibliotecario e uno dei maggiori esperti di storia patria del suo tempo, finora non era stato considerata la sua affinità con il mondo del collezionismo e dell'arte. Questo è dovuto al fatto che Luigi Ramello non è direttamente in possesso di collezione pittorica. Tuttavia il canonico risulta indissolubilmente legato alla quadreria Casilini tramite il catalogo e, anche quando questa entra a far parte delle collezioni dell'Accademia, non smette di interessarsene e di prendersene cura. A testimoniare la sua attenzione per le opere d'arte in essa contenuta sono le lettere scambiate con altri eruditi e tramite le quali riceve informazioni sui dipinti e sulla loro storia prima di essere acquistati dal Conte Nicolò Casilini. Il suo interesse per l'arte traspare, a tratti, anche nei suoi scritti dove a volte si sbilancia in giudizi personali e in altri casi si limita a citare i commenti di altri conoscitori. Ho riscontrato, ed evidenziato all'interno del mio elaborato, che in più di un'occasione Luigi Ramello si occupa delle opere d'arti presenti a Rovigo e che mantiene rapporti con eruditi, intenditori d'arte: disquisisce con Nicolò Biscaccia dell'attribuzione di una *Flagellazione* alla mano di Giorgione[8], commenta i quadri che ornano gli interni della chiesa dei Cappuccini, cita più volte Luigi Lanzi all'interno dei suoi appunti in merito al catalogo della quadreria Casilini. In più di un'occasione Luigi Ramello sembra volersi accreditare oltre che come erudito, anche come conoscitor d'arte, seppure inesperto. Credo che sia proprio la mancanza di esperienza che lo freni nei momenti in cui potrebbe esporsi, all'interno delle sue opere, nel dare giudizi, esprimere pareri e confutare alcune attribuzioni. Rimane aperta la possibilità che, tramite una nuova analisi delle buste di materiale miscellaneo lasciato da Ramello all'Accademia dei Concordi, si possano trovare ulteriori appunti che vadano a confermare la sua propensione verso il mondo dell'arte. Non mi è stato inoltre possibile approfondire alcuni aspetti che sono emersi durante la stesura della tesi. Sarebbe stato interessante soffermarsi maggiormente su alcuni passaggi trattati all'interno della corrispondenza di Luigi Ramello, purtroppo, come precedentemente detto non sono presenti in Accademia le sue lettere autografe. Alcuni discorsi riportati negli scritti rimangono parzialmente decifrabili; quando parla con i suoi interlocutori di «scambi» spesso non risulta chiaro se siano andati a buon fine o che materiale (autografi, opuscoli, monete) sia stato effettivamente ricevuto e spedito in cambio. Queste mancanze non permettono una ricostruzione precisa dei movimenti che hanno interessato le collezioni del canonico. Probabilmente un'attenta analisi della

[8] *La pinacoteca dei Concordi*, a cura Antonio Romagnolo, Rovigo, 1981, pp. 94-95. N. Biscaccia, *Sulla celebre pinacoteca del fu Conte Nicolò Casilini ora della Accademia Letteraria dei Concordi di Rovigo. Lettera,* Venezia, G.B. Merlo, 1835. Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc. 377/59.14

miscellanea rodigina e di ulteriori documenti pervenuti nell'archivio accademico potrebbero essere d'aiuto per formare un quadro più preciso di come si sono formate le sue collezioni.
Un altro punto da chiarire riguarda la collezione di autografi e in particolare le lettere firmate da Voltaire più volte nominate nella corrispondenza con Carlo Morbio ma di cui si sono perse le tracce. Anche in questo caso rimane il rammarico di non essere riuscita a trovare le minute delle lettere di Ramello che parlassero di questi autografi.
All'interno di questo elaborato ho esaminato tramite un'indagine d'archivio alcuni aspetti della vita di Luigi Ramello che, fino ad ora, erano rimasti in ombra. Ne risulta un approfondimento che permette di conoscere ulteriormente una persona che ha contribuito con il suo operato a valorizzare Rovigo e ciò che la città ha da offrire.

1. IL POLESINE DALLA REPUBBLICA VENETA AL DOMINIO AUSTRIACO

1.1 Quadro storico

La Repubblica di Venezia sottrae le terre polesane ai duchi d'Este nel 1482[1] imponendo il suo dominio gradualmente fino ad accentrare tutti i poteri. Per controllare ed amministrare il territorio Polesano, dalla Dominante, viene solitamente inviato un nobile Veneziano, eletto dal Maggior Consiglio, che ricopre il ruolo di Podestà e Capitanio con mansioni di amministrazione civile e di custodia della città: esercita il comando della guarnigione ed è responsabile dell'ordine pubblico[2]. Il suo incarico ha una durata di 16 mesi nei quali deve rimanere in stretto contatto con la Dominante e relazionare regolarmente al consiglio dei Dieci. Per aiutarlo nelle sue mansioni viene affiancato dai Camerlenghi che presiedono la camera fiscale amministrando il denaro pubblico, e da una cerchia di persone fidate che lo aiutano nello svolgimento delle diverse mansioni[3]. I compiti amministrativi sono invece di competenza del Magnifico Consiglio cittadino. Il Podestà deve essere presente a tutte le riunioni con un proprio cancelliere e due assessori: dirige l'operato del Consiglio e controlla l'atteggiamento dei diversi membri.

All'interno del Consiglio vengono inizialmente ammessi solamente i rappresentanti di famiglie nobili provenienti dalla città di Rovigo[4], soltanto alla fine del XVI secolo, per rimpinguare le casse del Consiglio, sono ammessi, tramite pagamento di mille ducati ciascuno, alcuni membri delle onorevoli famiglie rodigine.

La borghesia, che in questo periodo è un ceto ancora in evoluzione e alla ricerca di una difficile stabilità economica, risente ben presto dello stringersi del giogo della Dominante

---

[1] «Stanchi que' di Rovigo di mutar dominatore ad ogni momento, mandarono ambasciatori al serenissimo Doge Mocenigo in Venezia, con atto di dedizione volontaria in data 9 ottobre…» N. Biscaccia, *Cronache di Rovigo*, Padova, P. Prosperini1865, p.14.

[2] Stocco Luigi, *Rovigo e la sua storia*, Rovigo, A. Minelli, 1976, pp. 97-103. *Rovigo: ritratto di una Città* a cura di L. Traniello, Rovigo, Minelliana, 1988, p. 11.

[3] Per maggiori informazioni sul ruolo dei podestà G. Durazzo "*Cenni intorno ai Rettori della Repubblica di Venezia in Rovigo*", Rovigo, A. Minelli, 1862.

[4] C. Silvestri, *Lettera informativa circa la vera condizione della città di Rovigo*, Venezia 1734. L. Stocco, *Rovigo e la sua storia*, Rovigo, A. Minelli, 1976, pp. 87-108.

nei confronti dei territori di terra ferma. Il Consiglio cittadino viene gradualmente ristretto e la partecipazione alle riunioni torna ad essere riservato agli esponenti della nobiltà[5]; essa è quindi esclusa da qualsiasi pubblico ufficio. Continua comunque a godere di alcuni privilegi derivanti dall'adesione alla corporazione del Collegio dei Notari e dei Giureconsulti e subentra alla nobiltà che tende gradualmente ad abbandonare i commerci. Anche il Clero gode di particolari privilegi e di proprietà grazie anche alla figura del Vescovo di Adria che risiede proprio a Rovigo e garantisce con il suo forte ascendente, il rispetto di ruoli e diritti.[6]
Da secoli, grazie alla tradizione del maggiorasco, le famiglie nobili hanno la possibilità di mantenere intatto il loro patrimonio che solitamente è nelle mani del primogenito maschio, gli altri figli quindi sono di norma indirizzati ad una carriera ecclesiastica. Questo non significa che vengano lasciati senza fonti di sostentamento: sono previste generose donazioni, delle vere e proprie doti, che le famiglie sono obbligate a versare agli ordini religiosi per l'ammissione del familiare all'interno del convento.[7] È da sottolineare il fatto che tra gli uomini di chiesa c'è una netta distinzione tra alto e basso clero. Il distacco è presente fin dalla nascita, il parroco di campagna non può ambire ad una sede episcopale ed è destinato a rimanere sempre legato alla sua origine agricola. Diversa la situazione per i nobili e soprattutto per i patrizi veneziani che hanno la possibilità di vedersi affidare una sede episcopale del territorio gestito dalla Dominante[8].
Per capire il clima culturale nel quale cresce e si forma il Canonico Luigi Ramello è utile dare qualche cenno su come vengono istruiti i giovani che si approcciano agli studi ecclesiastici.
Il giovane che entra in Seminario ha la garanzia di una formazione spirituale e culturale necessaria al ruolo che sarebbe poi andato a ricoprire[9]. Anche il semplice parroco che è destinato a curare le anime dei piccoli villaggi di campagna riceve una cultura ampia e

---

[5] L. Caniato, *Rovigo una città inconclusa, storia urbanistica dalle origini all'unità d'Italia*, pp. 51-68.
[6] M. Berengo, *La società veneta alla fine del Settecento. Ricerche storiche*, Firenze, G. C. Sansoni, 1956, pp. 228-242
[7] Si può prendere come esempio il caso della figlia di Francesco Bartoli che, per far accettare sua figlia nel prestigioso monastero della Santissima Trinità di Rovigo, è costretto chiedere prestiti e intercessioni fino a raggiungere la cifra di L.3100 per la dote spirituale. È ancora conservato agli atti del monastero la copia della ricevuta del versamento datata 6 gennaio 1791. R. Milan, *Francesco Bartoli, arte e teatro nell'Italia del 700*, Rovigo, Minelliana, 1990
[8] M. Berengo, *La società veneta alla fine del Settecento. Ricerche storiche*, Firenze, G. C. Sansoni, 1956 pp. 227-233.
[9] *Storia Religiosa del Veneto: Diocesi di Adria e Rovigo* a cura di Giampaolo Romanato, Gregoriana libreria editrice, Padova, 2002.

ricca.[10] La formazione comprende: lo studio del latino, del greco e dell'ebraico, l'interpretazione della Bibbia del testo originale dei Settanta accompagnata dallo studio delle antichità ebraiche, lettura di Esopo, Eliano, Senofonte, Luciano, Isocrate, Omero, le Omelie dei Santi Padri della Chiesa e la conoscenza dettagliata di tutta la storia ecclesiastica[11]. Il clero è il ceto sociale che sente maggiormente il fervore culturale. Spesso il nobile che esce dal seminario continua a fare parte della sfera laica senza particolari doveri religiosi; si dedica ancora all'insegnamento e, molti dei canonici rodigini, così come accade anche nelle altre parti d'Italia, sono presenze fisse nei salotti della città, protagonisti delle conversazioni più colte e membri delle accademie.

La popolazione, che occupa una vastissima area di campagna, si riunisce verso la città in poche occasioni, per le fiere e le feste. A Rovigo sono principalmente due i picchi di vivacità: il Carnevale e la Fiera di ottobre. Proprio per la Fiera di ottobre convergono in questa città un gran numero di mercanti, uomini di affari e di nobili; è principalmente una fiera dedicata alla compravendita di buoi e di cavalli allevati dai nobili di: Verona, Ferrara, Modena, Mantova e soprattutto del Polesine; per l'occasione si mettono in scena spettacoli e giostre. Nei diari tenuti dagli eruditi nel corso del XVIII e XIX secolo sono spesso ricordate queste giornate di festa con dovizia di particolari, ne scrivono ad esempio Gaspare Locatelli, Gioacchino Masatto, Girolamo Silvestri , Luigi Barbirolli e Nicolò Biscaccia[12]. Vengono descritte le caccie dei tori[13] e la corsa dei berberi che si svolgeva in un ippodromo temporaneo costruito nella piazza minore; finita la competizione gli spettatori più facoltosi si divertivano a sfilare lungo la strada percorsa dai cavalli. Sia durante la Fiera che per il Carnevale vengono proposti spettacoli teatrali a cui potevano seguire dei balli[14].

Nelle cronache polesane vengono ricordati i soggiorni in città della regina Amelia, moglie di Carlo di Borbone re delle Due Sicilie nel 1738 e la visita di Maria Amalia, arciduchessa d'Austria e moglie di Ferdinando duca di Parma, durante la fiera di ottobre del 1781[15]. In

---

[10] L. Servadei, *La formazione del clero. Il seminario vescovile di Rovigo*, in *Storia Religiosa del Veneto: Diocesi di Adria e Rovigo* a cura di Giampaolo Romanato, Gregoriana libreria editrice, Padova, 2002, pp.394-413.

[11] M. Berengo, *Stato cittadino e stato regionale*, in *La Civiltà Veneziana del Settecento*, Firenze, 1956, pp. 228-242.

[12] Le testimonianze autografe degli eruditi Rodigini sono conservate all'interno dell'Accademia dei Concordi. Solamente le cronache di Biscaccia sono state pubblicate sotto forma di collana in tre volumi. N. Biscaccia, *Cronache di Rovigo dal 1864,* Padova 1865; Conc. ms. 278, G. Locatelli, *Diario di Rovigo dal 1772 al 1804*; Silv. Ms. 245, G. Masatto, *Memorie di Rovigo, 1738-87*; Ms. Silv. G. Silvestri, *Diario*.

[13] Rovigo, Archivio dell'Accademia dei Concordi, Concordiana, busta 6, mss. L. Ramello, *Diario*.

[14] M.T. Dazzi, *Rovigo nel '700*, in ‹‹Cronache d'arte››, II, 2, 1925, pp. 68-76.

[15] Gli ospiti degni di nota sono ricordati da G. Masatto, Silv. Ms. 245, *Memorie di Rovigo, 1738-87*; G. Pietropoli in *L'accademia dei concordi nella vita rodigina*, Limena, Signum, 1986. L. Stocco, *Rovigo e la sua storia*, Rovigo, A. Minelli, 1976, p.134.

occasione della partenza dalla città dei rettori veneziani, delle visite o dei passaggi delle grandi personalità, i membri dell'Accademia dei Concordi si prendono carico degli impegni di rappresentanza ed esaltano gli illustri visitatori con orazioni e composizioni creati per l'importante evento.[16] L'Accademia riuniva tra i suoi adepti le menti più brillanti della città, una vera e propria istituzione che, di generazione in generazione, acquista popolarità diventando al un punto di riferimento per la cultura polesana[17].

Basti ricordare che l'importanza di questa istituzione è riconosciuta anche dal Senato Veneto che lo incentiva con un contributo annuale di centocinquanta ducati in modo da rimanere al passo delle altre realtà esistenti nel territorio veneziano[18].

Dalla fine del XVII secolo l'accentramento di tutti i poteri nella Dominante diventa assoluto e la presenza fissa dei rappresentanti veneziani viene affiancata dalle frequenti visite delle ricche famiglie patrizie che scendono nella piccola città di Rovigo per controllare il lavoro dei contadini nei loro terreni. Investendo in beni immobili, al sicuro dai rischi del commercio e delle imprese industriali, i Signori residenti in laguna diventano ben presto i detentori della maggior parte del territorio coltivabile[19]. L'aumentare dell'interesse nei confronti della vita agricola è testimoniato anche dai numerosi studi dell'epoca dedicati dagli eruditi al territorio e alle colture. Sull'esempio di Firenze e di Udine, sorgono un po' ovunque le accademie di agricoltura: ne troviamo a Padova, Treviso, Verona e Vicenza. Argomenti come

---

[16] Le orazioni per i podestà uscenti, avevano tono solenne, spesso erano accompagnati da sonetti o da epigrammi scritti in latino e italiano., a queste venivano aggiunte anche canzoni dal tono enfatico. Alcuni esempi: M.A. Campagnella, *In discessu Ill.mi atque Exc.mi Domini Michaelis Pisani ex Regimine Urbis Rhodiginae. Oratio. Ferrariae*. 1722. Conc. Opusc. n.1950. G. Miazzi, *Applauso di gloria per Paolo Michiel*, 1725 Conc. Op.758; *Poesie nel primo solenne ingresso alla città e cattedrale di Adria di Pietro Maria Trevisan* sei Marchesi Suarez, Venezia 1748. In occasione della visita di Francesco I L. Ramello *In francisci I Imperatoris et Regis Rhodigium pridie non. Aprilese ann. DCCCXVII, adventu Inscriptiones.*

[17] Le prime accademie sorgono a Rovigo dopo la metà del 1500. In particolare l'Accademia dei Concordi viene fondata per iniziativa del conte Gaspare Campo e sopravvive, superando momenti di crisi, fino ai giorni nostri. I membri dell'Accademia erano organizzati in: Concordi Benemeriti che facevano già parte della vecchia Concordiana, oppure avevano prestato servizio come soci Ordinari con 25 anni di attività accademica; Concordi Acclamati che rientravano tra gli accademici per le loro doti di eruditi, voluti a viva voce dagli altri soci; Concordi Ordinari che erano aggregati dietro la presentazione di una supplica o di un componimento, avevano l'obbligo di attenersi alle leggi dell'istituto, di condurre studi e ricerche e di partecipare a tutte le riunioni e assemblee sociali che riguardavano l'amministrazione delle Accademie; Concordi Qualificati che personaggi ragguardevoli e cultori delle lettere, residenti in altre città. Per un quadro storico dell'Accademia di Concordi, si veda N. Pozza, *Un'accademia della controriforma* in *L'accademia dei concordi* di Rovigo Vicenza, Neri Pozza, 1972 e G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986.

[18] L'attestato ufficiale del 31 marzo 1857 è conservato all'interno dell'Archivio dell'Accademia dei Concordi, Conc. ms. 31. G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina*, pp. 97-99.

[19] Già nel 1740 il patriziato vento si era accaparrato il cinquanta per cento della proprietà della terraferma. I. Montanelli, R. Gervaso, *L'Italia del Settecento*, Milano, Rizzoli, 1970. M. Barengo, *La Civiltà Veneziana del Settecento* cit., p. 26.

l'allevamento del bestiame, la concimazione e le tecniche di agricoltura sono discussi in maniera ampia ed approfondita. Su invito del governo veneziano, viene deciso di istituire all'interno dell'Accademia dei Concordi una apposita sezione Agraria composta da dieci accademici e otto agricoltori[20]. Ogni settimana venivano trattate lezioni che parlavano dei più disparati temi: alle materie di studio tradizionale si affiancano trattazioni sul commercio, l'economia, la manifattura, l'agricoltura e l'irrigazione. Uno dei più attivi relatori era Girolamo Silvestri che con il suo lavoro di studio e ricerca si impegna per incentivare lo sviluppo della provincia, tenne infatti lezioni specifiche sul commercio[21]. Vero e proprio consulente del Governo Veneto può essere considerato uno degli agronomi più eruditi del tempo. Nei suoi discorsi e nelle memorie che troviamo raccolte nel Fondo Silvestriano dell'Accademia dei Concordi, affronta l'argomento con dovizia di particolari, riflessioni non banali che trovano fondamento nello studio puntuale degli scritti di agronomi del passato di cui custodiva le pubblicazioni nella sua libreria[22].

La produzione del frumento polesano è una delle risorse a cui Venezia tiene maggiormente. Le campagne rodigine, considerate come delle colonie in funzione delle necessità della Dominante, vengono definite "il granaio dello Stato Veneto"[23] e sono sottoposte a severe disposizioni. Alla grave situazione economica si affiancano anche le avversità climatiche e le alluvioni che, nella maggior parte dei casi si verificano nelle campagne, inondando migliaia di ettari ma, possono riguardare anche il centro della città che è attraversata dal canale Adigetto. L'amministrazione Veneziana cerca di arginare in tutti i modi questi pesanti problemi con opere idrauliche ma gli straripamenti di Po e Adige si effettuano periodicamente piegando la popolazione e influendo sullo sviluppo precario del tessuto urbano.

Alcuni avvenimenti alla fine del secolo turbano la serenità del territorio. Se fino ad ora, il Polesine, in quanto terra di confine era solita assistere al passaggio di eserciti, la situazione cambia quando le truppe francesi di Napoleone Bonaparte, non considerando la neutralità di

---

[20] Il bando di concorso del 1784 della società agraria è conservato nel Fondo Concordiamo Memorie 4-1784-VI/a; C. Semenzato, *Guida di Rovigo*, Vicenza, Neri Pozza, 1966, p. 60; G. Pietropali, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina* cit, pp. 111-128;

[21] L'argomento era di particolare interesse per la Repubblica in quanto rientrava tra le cause principali della sua decadenza. Le lezioni sul commercio di Girolamo Silvestri sono conservate nell'Archivio dell'Accademia dei Concordi.

[22] G. Barbieri, *Identità e caratteri della vita culturale del Polesine del Settecento*, in *Girolamo Silvestri 1728-1788 Cultura e società a Rovigo nel Secolo dei Lumi*, Atti del convegno di studi promosso e organizzato dall'Accademia dei Concordi e dal comune di Rovigo, Rovigo, 1993, pp. 1-24.

[23] A. Bonetti, M.Broglio, *Il polesine di Rovigo*, Rovigo, Istituto padano di arti grafiche, 1950, p.39.

Venezia, occupano le zone attigue alla città di Rovigo[24]. Nei palazzi dei nobili della città vengono ospitati alcuni ufficiali. Ben presto la situazione precipita e nel 1797 Rovigo viene occupata, senza alcuna resistenza da parte della milizia cittadina, dal generale francese Gian Battista Rusca. Dopo aver arrestato il Podestà e ottenute le chiavi della cassa pubblica e del Monte della Pietà, distrugge la Colonna che reca in cima la statua di San Marco, deturpa i simboli e le effigi della Repubblica Veneta che si trovavano nelle vie polesane e fa innalzare nella piazza principale l'Albero della Libertà, simbolo della Francia giacobina[25].

Il primo governo francese dura solamente sei mesi: abbastanza per cominciare la spoliazione degli edifici sacri ed emanare un decreto di soppressione dei conventi. Le truppe cisalpine non tardano a dedicarsi ai saccheggi e alle ruberie. La grande preoccupazione dei nobili rodigini è fondata; così come il timore che i loro beni cadano in mano francese come era già successo in altre parti d'Italia. Il periodo è burrascoso, i territori della Repubblica Veneziana passano più volte dalle mani francesi a quelle austriache[26] e le condizioni di vita sono difficili per le diversi classi sociali. Le direttive napoleoniche sembrano voler rispettare le istituzioni locali[27] mettendo in atto un largo programma di riforme ma allo stesso tempo si favoriscono l'ascesa di una classe borghese perchè attiva e solerte; ma i cambiamenti repentini di regime non permettono un graduale progredire della situazione lasciando ai cittadini un senso di provvisorietà, disorientamento e paura. Il clero risente in modo particolare dell'atteggiamento ostile del governo francese che spoglia le congregazioni religiose dei loro averi. Come in tutti i territori occupati dai francesi, ulteriori due fasi di soppressione colpiscono i conventi, i monasteri e tutte le istituzioni ecclesiastiche i cui beni vengono assorbiti dal demanio. Sopravvivono solo il vescovado, le parrocchie e i seminari. Per capire l'effetto sulla popolazione bisogna ricordare che le strutture che vengono chiuse non sonno solamente luoghi dedicati alla pratica di culto, ma si occupano anche dell'assistenza agli indigenti in un periodo in cui le condizioni di vita dei ceti più bassi sono disastrose. Le conseguenze di queste soppressioni influenzano anche l'assetto urbanistico della città.

---

[24] Il 4 luglio 1796 vengono occupate dai soldati francesi le zone di Lusia, Cancadirame, Anguillara e San Martino di Venezze. L. Stocco, *Rovigo e la sua storia*, Rovigo, A. Minelli, 1976, pp.135-139; C. Semenzato, *Guida di Rovigo* Vicenza, Neri Pozza, 1966, p.272.

[25] Rovigo viene occupata l'11 maggio 1797 e Venezia capitola definitivamente il 16 maggio 1797. L. Stocco, *Rovigo e la sua storia*, Rovigo, A. Minelli, 1976, p. 136.

[26] Nel 1797 con il trattato di Campoformio Rovigo e il Vento vengono cedute all'Austria. Nel 1801 la pace di Luneville conferma il precedente trattato, ritorna la dominazione Francese e Rovigo viene annessa alla Repubblica Cisalpina fino al 1813. A. Cappellini, *Memorie polesane dal maggio 1797 al maggio 1914*, Adria, Zanibelli, 1949.

[27] I rodigini ottengono il rientro in vigore dei regolamenti e delle disposizioni anteriori al 1796. L. Stocco, *Rovigo e la sua storia*, Rovigo, A. Minelli, 1976, pp.136-137

Alcuni edifici vengono immediatamente demoliti, altri sono modificati e riutilizzati, altri ancora vengono venduti all'asta come la chiesa di Santa Maria dei Battutti e il suo piccolo convento poi acquistati e demoliti per costruirvi poi il Teatro Sociale.[28]

Durante la guerra franco austriaca, la gestione amministrativa porta la città a condizioni di vita non accettabili; è emblematico come in queste circostanze si amplifichi il fenomeno del brigantaggio diffuso in tutta la regione: masse di contadini nella miseria più totale, analfabeti, disoccupati, diffidenti e rassegnati si riuniscono e seminano il panico facendo incursioni all'interno della città tra i nobili e i simpatizzanti giacobini[29]. È la prima volta che la popolazione polesana si attiva organizzandosi in gruppi per reagire ai soprusi della potenza dominante. La situazione nelle campagne risulta esasperata dalla forte tassazione imposta sui beni di prima necessità: macinato, bestie da macello, vini ma anche libere professioni ed arti[30]. Questa insurrezione potrebbe sembrare evento di poco conto se messa a confronto con quelli che si susseguono in Italia. Pur durando solo pochi mesi, ha il suo picco il 7 luglio 1809 con saccheggi e incendi perpetuati in pieno centro, per poi spegnersi a novembre dello stesso anno; è il preludio ad una presa di coscienza delle grandi masse che fino a quel momento sono rimaste sopite nei loro terreni agricoli subendo passivamente le decisioni delle potenze dominatrici.

In un periodo di forte malcontento sociale, gravi difficoltà economiche e sociali si assiste al paradosso dell'accademia dei Concordi: dopo decenni di ristrettezze economiche che in passato ne hanno causato anche la sospensione e la chiusura per alcuni periodi, riesce a portare a conclusioni i lavori di costruzione della nuova sede adeguata alle proprie esigenze[31].

---

[28] Il Teatro Sociale, progettato dall'architetto Sante Baseggio, viene iniziato il 17 marzo 1817. L. Caniato, *Rovigo, una città inconclusa: storia urbanistica dalle origini all'unità d'Italia*, Treviso, Canova, 1974, pp.107-110; *Rovigo: ritratto di una Città* a cura di L. Traniello, Rovigo, Minelliana, 1988, p. 22. Per una trattazione completa sul Teatro sociale di Rovigo si veda *Il teatro sociale di Rovigo*, a cura di S. Gambato, Marsilio, 2003.

[29] M. Berengo, *La società veneta alla fine del Settecento. Ricerche storiche*, Firenze, G. C. Sansoni, 1956. L. Stocco, *Rovigo e la sua storia*, Rovigo, A. Minelli, 1976 pp. 141-149

[30] Per un quadro completo del brigantaggio nel Polesine si veda: Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, D. Bonanome, *Giornale del Brigantaggio* 1809, mss. e U. Vaccari, *Il brigantaggio Politico del 1809*, «Corriere del Polesine», 1900, 24-25 marzo; C. Bullo, *Dei movimenti insurrezionali del Veneto sotto il dominio napoleonico e specialmente del brigantaggio politico del 1809*, «Nuovo Archivio Veneto», 17, 1899, pp. 61-110.

[31] I membri dell'Accademia dei Concordi pensavano alla creazione di una nuova sede di proprietà già dal 1785. L'edificio sorge all'angolo della piazza maggiore, su progetto di Sante Baseggio fra il 1803 e il 1814. Per ulteriori informazioni si veda: *Rovigo: ritratto di una Città* a cura di L. Traniello, Rovigo, Minelliana, 1988, pp. 20-30; G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986, pp.175-178.

Rovigo viene riconquistata dagli Austriaci nel 1813 e viene annessa all'Impero Austriaco nel 1815 con la creazione del Regno lombardo Veneto[32]. Il cambiamento di amministrazione è accolto con positività dalla popolazione stanca del regime autoritario e dallo stretto controllo economico e politico di Parigi. Due volte Rovigo ospita gli imperatori: nel 1819 Francesco I e nel 1856 Francesco Giuseppe[33]. In occasione della prima visita a Rovigo di Francesco I, viene predisposta un'apertura straordinaria del Nuovo Teatro Sociale con una rappresentazione dedicata all'imperatore alla quale però non assiste in quanto indisposto; ritorna il 20 luglio dello stesso anno e Luigi Ramello, in una pagina del suo diario, racconta che «ci fu tolta l'amarezza lasciataci nel marzo decorso in cui onorato per la prima volta che s'aprì il nuovo Teatro dalla presenza di S.M. l'imperatrice, del Principe Vice Re, ed I.R. Corte parve tuttavia venir meno quantunque si bene compensata la pienezza del nostro contento nell'incomodo che impedì S.M. d'intervenirvi personalmente»[34].

Viene cominciata una vasta opera di rifacimento della città tra cui le stesse prigioni ed il nuovo camposanto (indispensabile per far fronte all'alta mortalità). Si assiste ad un lento ma progressivo adattamento ai nuovi tempi sia in campo edilizio che urbanistico. Non si pensa ad un piano organico di trasformazione della città ma è significativa la costituzione di una Pubblica Commissione dell'ornato allo scopo di garantire un decoroso aspetto per le nuove iniziative di costruzione e di restauro[35]. La situazione economica tuttavia non trae il beneficio sperato e la municipalità non contempla la partecipazione dei liberi cittadini alla vita politica. Si sviluppa un movimento antiaustriaco che, sotto la spinta dei patrioti, si organizza in una setta carbonara che ha il suo punto di riferimento a Fratta. La carboneria veneta vede la sua fine nel 1819 con l'arresto dei principali esponenti del movimento in occasione di una festa trabocchetto organizzata presso l'Accademia dei Concordi[36]. I fatti che si svolgono nei primi giorni di gennaio sono riportati con dovizia di particolari nel Diario di Ramello: «6 gennaio. In questa sera vi fu festa da ballo in sala dell'Accademia concessa

---

[32] L. Stocco, *Rovigo e la sua storia*, Rovigo, A. Minelli, 1976, p. 152; *Rovigo: ritratto di una Città* a cura di L. Traniello, Rovigo, Minelliana, 1988, p. 23.

[33] *Rovigo: ritratto di una Città,* cit.; G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986, p.158; Rovigo, Accademia dei Concordi, *Lettere e note sul passaggio per Rovigo di Sovrani Austriaci,* Conc. Ms 7/14.

[34] Rovigo, Accademia dei Concordi, L. Ramello, Conc. ms. Busta 3/24.

[35] La commissione dell'ornato viene istituita il 16 febbraio 1816. *Rovigo: ritratto di una Città* a cura di L. Traniello, Rovigo, Minelliana, 1988, p. 25; L. Caniato, *Rovigo, una città inconclusa: storia urbanistica dalle origini all'unità d'Italia*, Treviso, Canova, 1974, p. 113.

[36] *Rovigo: ritratto di una Città* a cura di L. Traniello, Rovigo, Minelliana, 1988, p. 34; G. Ceruti, *Contributi al Risorgimento Italiano 1815-1866*, Cittadella, Rebellato, 1966, pp. 11-28.

agli ufficiali di guarnigione, che la dimandarono onde trattenersi nel decorso del carnevale non essendovi opera. Alla mattina del giorno 7 la Polizia arrestò i Signori Fran.co Cecchetti, Zona, Lorenzo Gobbetti giuniore, e Nob. Sig. Antonio Lenta già Commissario di Polizia Comunale. Sorprese veramente la cosa ma si sa che molti arresti furono eseguiti per tutta la provincia e specialmente a Crespino ove s'arrestò pur quel pretore Foresti, alla Fratta…».
La testimonianza di Ramello è particolarmente interessante perché restituisce gli avvenimenti nel dettaglio esternando la sua preoccupazioni per quel che stava succedendo: «Si congettura dalle premure del Governo d'impossessarsi di queste persone, che si macchinasse una generale rivolta in tutto il Regno contro le legittime autorità, giacchè numerosi furono gli arresti in tutto lo Stato. Dio vegliò a nostra difesa e speriamo che la vigilanza governativa ci liberi in avvenire dagli attentati dei disturbatori della pubblica quiete»[37].
Nel 1820 Rovigo viene dichiarata *città murata* vengono imposti nuovi dazi alle tassazioni vigenti che nuocciono all'economia già traballante ereditata dall'antico regime. I problemi trascinati dalle vecchie dominazioni richiedono tempi lunghi per essere risolti. A tale situazione sfavorevole si aggiungo anche le calamità naturali: l'anno del 1847 è quello della carestia. Un'epidemia di tifo che si sviluppa all'interno delle prigioni e si propaga colpendo duramente le campagne; poi si susseguono diverse alluvioni e un'ulteriore epidemia di colera che prostrano gli abitanti. Del periodo riguardante dominazione austriaca nel territorio rodigino possiamo ripercorrere le vicende, anno dopo anno, grazie ai diari scritti dai nobili rodigini che, come dei cronisti riportano dettagliatamente gli avvenimenti cittadini e dell'operato della Amministrazione Comunale[38]. Quelli che risultano più utili alla ricostruzione degli eventi successi nel Polesine sono i Diari di Nicolò Biscaccia e la serie significativa di appunti raccolti poi in *Diario* del canonico Luigi Ramello. Gli scritti che compongono il Diario di Ramello, raccolti nelle buste del fondo Silvestriano e Concordiano dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, non ci sono pervenuti completi; l'autore probabilmente preoccupato per l'aria di cambiamento, bruciò diverse pagine scritte

[37] Rovigo, Accademia dei Concordi, L. Ramello, *Diario,* Conc. Ms.143.
[38] Un resoconto delle vicende del XIX secolo lo fa Nicolò Biscaccia che propone una cronaca in tre volumi edita da Prosperini che ha inizio nel 1844 e finisce nel 1866: *Cronache di Rovigo dal 1844 a tutto il 1864*, *Cronaca di Rovigo vigesima seconda* (1865); *Cronaca di Rovigo vigesima terza* (1866). Fonti inedite sono invece: *Cronaca Rodigina dal 1848 al 1853* di Luigi Barbirolli conservate in Accademia dei Concordi Conc. Ms. 235. Altro Diario inedito è quello di Luigi Ramello che è scritto in diversi fascicoli contenuti nelle buste del fondo Concordiano all'Accademia dei Concordi.

nell'ultimo decennio di vita per evitare che i suoi pensieri lo mettessero in cattiva luce di fronte ai nuovi governanti[39].

Il 1848 è l'anno delle rivoluzioni in tutta Europa e anche Rovigo viene coinvolta in questi eventi straordinari. L'insurrezione del popolo veneziano con la relativa conquista del potere, della libertà e dell'indipendenza risveglia gli animi dei rodigini, che si riversano nelle strade per festeggiare il 22 e il 23 marzo in occasione della pubblicazione della costituzione repubblicana[40].

L'indipendenza conquistata però è effimera, già il 18 giugno gli austriaci rioccupano la città assumendo nuovamente il comando sia civile che militare attuando un regime poliziesco molto rigido mai in precedenza riscontrato.

1.2 Aspetti culturali dell'Ottocento rodigino

Per completare il quadro della situazione dove inserire la personalità di Luigi Ramello è indispensabile analizzare alcuni momenti fondamentali della vita rodigina della prima metà dell'Ottocento. Un aspetto interessante sul quale ci si può soffermare è quello che riguarda l'istruzione. Sebbene il governo austriaco avesse istituito nuove scuole pubbliche che, dal 1818, comprendono anche classi femminili, il ceto operaio preferisce far rimanere analfabeti i propri figli, non capendo l'utilità di una minima istruzione scolastica[41].

Sono invece consapevoli dell'importanza di un adeguato livello conoscenza delle lettere e delle scienze i nobili e ricchi borghesi che predispongono per i figli un'istruzione privata all'interno dei seminari, dei monasteri o tra le mura domestiche[42]. Come anticipato nel precedente capitolo, i nobili hanno perso gran parte dei loro privilegi nell'infelice periodo di dominazione francese ma vengono ripristinati nel medesimo anno dagli austriaci. Continuano quindi a esercitare i loro interessi e vivere isolati dai ceti più bassi. La loro vita

---

[39] *Cooperare in biblioteca: esempi e prospettive*, Atti della VIII Giornata delle Biblioteche del Veneto, Treviso Biblioteca del seminario Vescovile, 24 novembre 2006.

[40] L. Stocco, *Rovigo e la sua storia*, Rovigo, A. Minelli, 1976, p. 154-155. N. Biscaccia, *I carbonari del Polesine e la liberazione di Rovigo*, Rovigo, Minelliana, 1967, p. 25; G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986, p. 159.

[41] L. Caniato, *Rovigo, una città inconclusa: storia urbanistica dalle origini all'unità d'Italia*, Treviso, Canova, 1974, pp. 110-115; G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica* cit., p. 160; L. Servadei, *La formazione del clero. Il seminario vescovile di Rovigo*, in *Storia Religiosa del Veneto: Diocesi di Adria e Rovigo* a cura di G. Romanato, Gregoriana libreria editrice, Padova, 2002, pp. 394-413.

[42] L. Servadei, *La formazione del clero. Il seminario vescovile di Rovigo*, in *Storia Religiosa del Veneto: Diocesi di Adria e Rovigo* a cura di G. Romanato, Gregoriana libreria editrice, Padova, 2002, pp. 394-413

si svolge principalmente all'interno delle mura delle città, la rete di amicizie è strettamente riservata ai loro pari e hanno contatti solamente con qualche esponente della borghesia dedito alle arti liberali[43]. Di frequente si dedicano agli studi eruditi che approfondiscono grazie alle raccolte di reperti archeologici, medaglie e monete. Quando escono per le vie della città, i luoghi pubblici nel quale si danno di frequente appuntamento sono le "farmacie", ove si trattengono conversando, i caffè storici della città, sotto il portico dei Signori, o più spesso il Casino, detto appunto dei nobili, un specie di sala pubblica che costituisce un vero club dove gli uomini si dedicano a lunghe chiacchierate mentre le donne si dedicano al ricamo[44]. Altro luogo prediletto per i loro incontri è il negozio di libri, posto sotto il portico degli ebrei, gestito da Francesco Bartoli[45]. Qui i nobili si radunano per conversare di cose letterarie, acquistare libri e leggere la gazzetta che il Bartoli ritira da Venezia per mezzo della barca corriera[46].

Altra libreria molto frequentata fin dalla sua apertura l'11 settembre 1847 in Piazza Maggiore è quella di Antonio Minelli. I nobili rodigini trovano un luogo sicuro dove una persona affidabile li consiglia nella compravendita di libri, incisioni, litografia e cose d'arte[47]. Il proprietario gestisce già da anni una importante tipografia conosciuta anche oltre i confini polesani e riesce a soddisfare le richieste dei clienti più esigenti che desiderano arricchire le loro collezioni librarie con pezzi rari e preziosi[48]. Sempre a Minelli si deve

---

[43] Alla fine del secolo le famiglie nobili di Rovigo si riducano a 10, aprono quindi le porte dei loro palazzi ai membri della ricca borghesia e si vedono giocare con loro nei caffè. E. Piva, *Rovigo nel secolo 19: ricordi di Eugenio Piva*, edizione anastatica per la cassa di risparmio di Padova e Rovigo, Rovigo, 1984.

[44] *Rovigo: ritratto di una Città* a cura di L. Traniello, Rovigo, Minelliana, 1988, p.78; L. Stocco, *Il teatro sociale. Gli altri teatri e l'attività musicale a Rovigo*, Cittadella, 1970, p.124; Stocco Luigi, *Rovigo e la sua storia*, Rovigo, A. Minelli, 1976

[45] Francesco Bartoli nasce a Bologna il 2 dicembre 1745 da una famiglia povera. Riceve una istruzione di base dalla madre pur dimostrando un amore per lo studio e i libri. Lavora come garzone da un intagliatore e da un libraio prima di darsi alla carriera di attore e autore teatrale. A margine della sua carriera di comico che lo porta a girare l'Italia centro-settentrionale, coltiva lo studio dell'arte. Si ferma quindi a Rovigo, attratta da una sistemazione decorosa in una città tranquilla con la possibilità di esercitare l'arte del Libraio. Per ulteriori informazioni su Francesco Bartoli si veda: A. Romagnolo, *Francesco Bartoli e l'arte a Rovigo* in «Studi Polesani» X-XI/1982, pp. 5-21; R. Milan, *Francesco Bartoli, arte e teatro nell'Italia del 700*, Rovigo, Minelliana, 1990, A. Zapperi, *Bartoli Francesco* in «Dizionario biografico degli Italiani», Roma, VI, p. 574; A. Romagnolo, *La collezione pittorica dei Silvestri: passione e prestigio* in *Girolamo Silvestri: 1728-1788 Cultura e società a Rovigo nel secolo dei lumi*, atti del convegno di studi promosso e organizzato dall'Accademia dei Concordi e dal comune di Rovigo, Padova 1993, pp. 14-15; M.T. Dazzi, *Rovigo nel '700*, in ‹‹Cronache d'arte››, II, 2, 1925, p. 69.

[46] A. Romagnolo, *Francesco Bartoli e l'arte a Rovigo* in «Studi Polesani» X-XI/1982 pp.5-21; R. Milan, *Francesco Bartoli, arte e teatro nell'Italia del 700*, Rovigo, Minelliana, 1990

[47] Biscaccia definisce il negozio «magnifico» con libri, incisioni ma oggetti d'arte che era difficile trovare al di fuori di Venezia, *Cronache di Rovigo dal 1844 a tutto il 1864*, Padova, P. Prosperini, 1865, p.101

[48] Antonio Minelli, rimasto orfano di padre, è costretto ad abbondonare gli studi ed entra come apprendista nella tipografia di Domenico Miazzi. Nel 1827 diventa direttore della tipografia che si trovava nella piazza di Rovigo nella quale lavora anche la moglie Luigia Kiriaki e la rileva nel 1835. Ingrandisce l'attività, si traferisce

l'inaugurazione nel 1848 del primo bagno pubblico, in un edificio appositamente costruito; con annesso caffè che diventa un luogo di ritrovo abituale degli intellettuali rodigini[49]. Il prestigio di Minelli è confermato negli anni anche tramite diversi riconoscimenti ufficiali: la medaglia d'oro dall' I. R. Istituto di Lettere, Scienze e d Arti[50]; il titolo di Imperial Regia Tipografia Provinciale; la nomina, insieme alla moglie, a socio dell'Accademia dei Concordi nel 1858[51].

Tra i gli eruditi rodigini quelli che si dilettavano nelle collezioni di libri erano numerosi. Tali raccolte si formavano in base agli interessi dei loro creatori. Per esempio: Bartolomeo Patella possiede una collezione di circa 200 volumi rari che comprende opere filosofiche del 700 e la storia delle Rivoluzioni europee a partire da quella francese[52]. Diversamente, la raccolta di Giorgio Litino è composta da testi riguardanti materie giuridiche[53]. Le collezioni librarie di questo periodo vengono tramandate di generazione in generazione e ampliante grazie ad un'accurata politica di acquisti e scambi. Sono considerate elementi di prestigio, simboli di un'identità che non deve andare perduta. Il desiderio di salvaguardare anche dopo la morte il materiale librario faticosamente raccolto, trova nella Biblioteca dell'Accademia dei Concordi una garanzia che permette ai proprietari non solo di mantenere intatte e invariate le loro donazioni ma anche di elevare i donatori al ruolo di benefattori.

Alcuni di questi nobili collezionisti, segnati dalle idee del secolo dei lumi, non mancano di rendere fruibili le loro raccolte a coloro che ne abbiano desiderio. La famiglia che si rende

---

nell'attuale Via Mazzi, dove trova lo spazio sufficiente per aggiungere oltre venti macchinari di nuova generazione e dispone della collaborazione di 32 operai. Tra le corrispondenze con la tipografia Minelliana troviamo ditte di Londra, Vienna, Parigi e Odessa oltre che molte italiane di Venezia, Firenze, Treviso ecc. M. Cavriani, *Antonio Minelli*, in «I grandi del Polesine», Poligrafici Editoriale spa, Bologna, 1992, pp. 79-80.

[49] M. Cavriani, *Antonio Minelli*, in «I grandi del Polesine», Poligrafici Editoriale spa, Bologna, 1992, pp.79-80; Pietropoli Giuseppe, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986, pp. 153-154.

[50] «Premiato della medaglia d'oro l'anno scorso per la sua distinta capacità nella professione, e ch'io non temo di appellare Tipografo delle grazie». N. Biscaccia, *Cronache di Rovigo dal 1844 a tutto il 1864*, Padova, P. Prosperini 1865, p. 63.

[51] Minelli Antonio e la moglie Kiriaki Luigia sono eletti soci corrispondenti dell'Accademia dei Concordi rispettivamente in data 11 agosto 1858 e 8 agosto 1846, *Elenco di tutti i soci dell'Accademia Scientifico letteraria Concordi*, ASCRO, Fondo Durazzo, busta 7; M. Cavriani, *Antonio Minelli*, in «I grandi del Polesine», Poligrafici Editoriale spa, Bologna, 1992, pp.79-80.

[52] G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986 p. 181.

[53] G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica* cit., 1986, p. 180.Per un quadro completo dei lasciti e delle donazioni librarie all'Accademia dei concordi di Rovigo si veda: Bianchini Carlo, Pezzolo Paolo, *Fonti documentarie, bibliografiche ed archivistiche per la storia del Polesine nel periodo 1790-1815*, in *Rovigo e il Polesine tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica*, Rovigo, Minelliana, 1999, pp. 387-409; Mazzetti Adriano, *Le raccolte bibliografiche dei concordi* in *L'accademia dei concordi di Rovigo*, Vicenza, Neri Pozza editore, 1972 pp. 113-132.

più disponibile è quella dei Conti Silvestri e grazie al forte ascendente che ha nei confronti degli altri ricchi concittadini non passerà molto tempo prima che gli altri esponenti della nobiltà ne imitino il comportamento[54]. Possiamo quindi affermare che, all'inizio dell'Ottocento, Rovigo non ha ancora una biblioteca pubblica ma può contare su tre biblioteche private: quella del Seminario, dei Conti Silvestri, dell'Accademia dei Concordi[55]. Lo studioso che aveva necessità di visionare un determinato testo poteva avvalersi di alcuni cataloghi ben compilati e trovava nei bibliotecari di queste sedi un sicuro aiuto nelle sue ricerche. Vedremo più avanti come queste importanti biblioteche private abbiano avuto un ruolo fondamentale nella formazione di Ramello.

Il collezionismo librario non è l'unico al quale si dedicano i nobili rodigini. Alla fine del XVIII e soprattutto nel XIX secolo le famiglie più agiate si dedicano anche alle collezioni di quadri ed opere d'arte[56]. L'iniziale collezionismo a scopo esornativo non implica un sincero interesse per la pittura ma nasce dall'intenzione imitativa nei confronti dei patrizi veneziani e dei loro adornati palazzi. Rovigo comincia prendere in considerazione l'arte in ritardo rispetto alle altre città della Repubblica Veneta[57], nessuno si dedica alla descrizione del suo profilo artistico fino al 1793, quando Francesco Bartoli nella sua opera *Le pitture, sculture ed architetture della città di Rovigo* offre ai suoi contemporanei un vero e proprio censimento della situazione rodigina[58]. L'autore, dopo aver trascorso 12 anni in città, ospitato in una casa di proprietà del Conte Silvestri, pubblica quest'opera come segno di gratitudine nei confronti della cittadina che gli ha permesso di condurre una vita tranquilla ed agiata[59]. Il testo è diviso in due parte: nella prima descrive gli edifici pubblici sacri e

---

[54] A. Romagnolo, *La collezione pittorica sei Silvestri: passione e prestigio* in *Girolamo Silvestri: 1728-1788 Cultura e società a Rovigo nel secolo dei lumi*, atti del convegno di studi promosso e organizzato dall'Accademia dei Concordi e dal comune di Rovigo, (Rovigo,22-23 ottobre 1988), Padova, 1993, pp. 13-24.

[55] Diventerà pubblica solamente nel 1835 con il "Contratto Gnocchi". G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986, pp. 180-184.

[56] A. Romagnolo, *Giovanni Francesco Casilini collezionista*, Rovigo, Accademia dei Concordi, 1991, p. 7; A. Romagnolo, *La collezione pittorica dei Silvestri: passione e prestigio* in *Girolamo Silvestri: 1728-1788 Cultura e società a Rovigo nel secolo dei lumi*, atti del convegno di studi promosso e organizzato dall'Accademia dei Concordi e dal comune di Rovigo, (Rovigo,22-23 ottobre 1988), Padova 1993, pp. 13-24

[57] Nella *Lettera informativa circa la vera condizione della città di Rovigo*, Girolamo Silvestri afferma in «Rovigo in abbondanza non fioriscono le Arti, le quali sono l'ultimo costituente della città», Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi.

[58] Prima di questo testo Francesco Bartoli ha scritto *Notizie delle pitture, sculture ed architetture d'Italia.* L'opera nasce in tre volumi dei quali però riesce a pubblicare solo i primi due tomi nel 1776 e nel 1777 dal quale aveva estratto *Descrizione di Bergamo* edita nel 1774. R. Milan, *Francesco Bartoli, arte e teatro nell'Italia del 700*, Rovigo, Minelliana, 1990.

[59] F. Bartoli, *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo*, Venezia, Pietro Saviani, 1793. All'interno del fondo Silvestriano dell'Accademia è conservata una lettera datata 11 ottobre 1785 che testimonia il rapporto di

profani, nella seconda inserisce un *Catalogo delle migliori Pitture, che servono d'ornamento a non poche private Nobili Abitazioni* in cui fornisce una breve descrizione del soggetto dell'opera, la posizione all'interno del palazzo, l'autore in base ai documenti o all'osservazione dello stile pittorico. Ad oggi sono evidenti alcune ingenuità ed alcuni errori ma, attraverso le sue interpretazioni e le sue conferme si riesce a risalire alla cultura, al gusto e alla sensibilità del tempo. Se a volte nel momento dell'attribuzione di un'opera si dimostra incerto, altre volte si sbilancia con decisione.

Anni più tardi sarà proprio Luigi Ramello in una nota biografica gli rimprovererà il fatto di non aver chiesto la collaborazione degli studiosi locali che avrebbero saputo consigliarlo nelle attribuzioni ed evitare alcuni errori[60]. I conoscitori d'arte infatti si erano già accordi alcuni errori all'interno della Guida di Bartoli, ne è la prova la lettera di Innocenzio Ansaldi dove chiede a Luigi Lanzi di procuragli il testo di Bartoli scrivendo: «Mi è giunto nuovo il sentire che il consaputo comico Bartoli, ora libraio, abbia pubblicato la Guida Pittorica di Rovigo, dove gli è scorso qualche sbaglio».[61]

Dalla descrizione che Bartoli fa degli interni delle case possiamo capire che molte famiglie avevano abbellito le stanze dei palazzi con quadri, sculture e affreschi. Spiccano per il numero dei dipinti raccolti e per la qualità delle opere, i nomi di alcune famiglie: Angeli[62], Campanari, Casilini, Durazzo, Manfredini, Muttoni, Patella, e Silvestri. Sono questi ultimi ad essere da esempio per gli altri nobili dimostrando che anche in una piccola realtà come Rovigo, è possibile esercitare la cultura ad un certo livello. Già a metà del XVII sec essi primeggiano indiscutibilmente tra la nobiltà rodigina per la loro tensione culturale, godono di prestigio anche oltre confine e il loro palazzo è spesso visitato anche da forestieri che hanno la possibilità di visionare oltre alla loro già citata biblioteca, la quadreria e il museo

fiducia tra Bartoli e Silvestri in cui il libraio confida le sue pene d'amore e chiede consiglio al canonico. Silv, Autografi, Busta 767 cartella 160.

[60] «Non è poi da tacere che volendo fare da sé solo, senza chiedere aiuto o consiglio a' quali poteva rivolgersi con profitto, in quest'opera sono corsi errori di giudizi e non poche omissioni» Baseggio Giambattista, voce *Bartoli Francesco* in *Biografia degli italiani illustri*, IX, 1844, pp. 153-161. L'autore dichiara in coda alla nota biografica che il materiale su Bartoli è stato fornito da Ramello.

[61] Lettera datata 16 febbraio 1796, Firenze, Biblioteca Uffizi, ms. 39, 8.

[62] Le tre camere al piano terra e la sala grande al piano superiore di Palazzo Angeli erano completamente affrescate dall'artista veneziano Giovanni Battista Canal e arricchite da preziosi stucchi. F. Bartoli, *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo*, Venezia, Pietro Saviani, 1793, pp. 173-176.

archeologico[63]. Da Bartoli veniamo a conoscenza che la quadreria comprendeva circa 125 dipinti frutto degli acquisti di Rinaldo Silvestri[64].

Non è difficile per un rodigino procurarsi dei buoni dipinti, basta avere a disposizioni denaro e un po' di accortezza[65]. Il collezionismo veneziano è il punto di riferimento per tutti i polesani che vogliono dedicarsi alla ricerca di opere d'arte da acquistare: offre una varietà notevole di dipinti e un mercato movimentato dove si possono trovare pezzi lodevoli[66]. Con la caduta della Serenissima non è raro individuare intere collezioni messe in vendita dai patrizi veneziani o dai loro eredi che, in difficoltà economica, sopravvivano vendendo, a volte anche a prezzi ribassati, intere collezioni di famiglia. Nel luglio del 1795 il conte Giovanni Francesco Casilini comincia una trattativa rivolta all'acquisto di alcune opere presenti nella quadreria della marchesa Giuseppa Agdollo. La nobile veneziana dichiara di voler vendere l'intera quadreria allo scopo di liberare la casa «dove dimoriamo con nostro grandissimo incomodo». Sollecita quindi il conte Casilini di procedere all'acquisto dell'intera collezione, di cui invia anche il catalogo completo con tutti i prezzi, per usufruire di uno sconto conveniente[67]. La maggior parte dei dipinti che si trovano nelle case rodigine appartengono alla scuola veneziana: Piazzetta, Tiepolo, Tintoretto, Tiziano, Veronese, Giorgione che in questo periodo sono i pittori più apprezzati e ricercati. A questi si aggiungono tavole e tele di esponenti delle scuole emiliane e di Rovigo.

---

[63] A. Romagnolo, *La collezione pittorica sei Silvestri: passione e prestigio* in *Girolamo Silvestri: 1728-1788 Cultura e società a Rovigo nel secolo dei lumi*, atti del convegno di studi promosso e organizzato dall'Accademia dei Concordi e dal comune di Rovigo, (Rovigo,22-23 ottobre 1988), Padova, 1993, pp. 13-24.

[64] Bartoli Francesco, *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo*, Venezia, Pietro Saviani, 1793. Pp. 236-259.

[65] Romagnolo Antonio, *Giovanni Francesco Casilini collezionista*, Rovigo, Accademia dei Concordi, 1991.

[66] Nota con bibliografia sul mercato d'arte a venezia in questi anni.

[67] Nel *Ms. 29* conservato nella Concordiana è raccolta la corrispondeva tra Nicolò Casilini e Giuseppa Agdollo ridotta vendere la collezione di dipinti di famiglia per poter vivere.

2. LA FIGURA DI LUIGI RAMELLO

2.1 La Formazione

Luigi Giovanni Battista Ramello, figlio di Domenico Francesco e Vittoria Nicoli, nasce a Rovigo il 3 Novembre del 1782[1]. Viene educato prima all'interno delle mura domestiche e, dopo aver conseguito una educazione scolastica di base, è iscritto alla scuola del Seminario di Rovigo a novembre del 1793 dove frequenta come convittore[2]. Per poter accedere al seminario è necessario pagare una retta annuale da versare in due rate, pena l'espulsione, avere almeno dodici anni, richiesta la nascita legittima, una buona saluta e l'assenza di qualsiasi malformazione fisica, deve saper leggere e scrivere[3]. Fin dalla sua giovinezza ha una condotta irreprensibile guadagnando la stima dei suoi concittadini e di chi lo segue nella sua formazione. Ramello spicca per i risultati negli studi sia sacri che profani, per la coscienza morale e la modestia. La giornata all'interno del Seminario è rigidamente scandita tra esercizi spirituali che affronta prima a livello personale e poi affiancato dagli istitutori. Sono previste circa cinque ore di lezioni frontali e altrettante di studio individuale durante le quali il giovane Ramello si prepara a sostenere i due esami annuali che permettono l'avanzamento alla classe superiore[4]. L'apprezzamento da parte dei suoi mentori si manifesta presto e gli viene proposto il passaggio dal ruolo di studente a quello di insegnante per la materia di grammatica inferiore già nel 1804[5]. I suoi superiori non tardano a riconoscere in lui tutte le doti consone a ricoprire un ruolo di pubblico magistero e una notevole abilità di trasmettere le proprie conoscenze con la lucidità e la chiarezza adatta a indottrinare le menti dei giovani fanciulli che entrano a far parte dell'ambiente scolastico. Appena finiti gli studi viene ordinato sacerdote a Padova da monsignor Mauro Mari vescovo di Dora, alla giovane età di 22 anni, e nominato maestro di grammatica superiore fino al 1809, anno in cui assume

---

[1] Archivio di Stato Comunale di Rovigo, *Ruoli di popolazione*, 1850, S. Francesco, Volume 6/183 (nuova numerazione 27)

[2] *Memorie intorno al Retto Arciprete Don Luigi Ramello*, ASCRO, Fondo Durazzo busta 7.

[3] L'accesso al Seminario viene regolamentato dal Vescovo Giovanni Soffietti con le *Regole per i chierici del Seminario Episcopale di Adria e Rovigo*. L. Servadei, *La formazione del clero. Il seminario vescovile di Rovigo*, in *Storia Religiosa del Veneto: Diocesi di Adria e Rovigo* a cura di G. Romanato, Gregoriana libreria editrice, Padova, 2002, pp. 404-409.

[4] L. Servadei, *La formazione del clero. Il seminario vescovile di Rovigo*, in *Storia Religiosa del Veneto: Diocesi di Adria e Rovigo* a cura di G. Romanato, Gregoriana libreria editrice, Padova, 2002, p. 409

[5] *Memorie intorno al Retto Arciprete Don Luigi Ramello*, ASCRO, Fondo Durazzo busta 7.

il ruolo di professore di umanità e retorica[6]. Si trova in questo modo ad insegnare per diciassette anni consecutivi alle giovani menti del seminario di Rovigo, affiancando gli stimati colleghi che pochi anni prima sono stati gli iniziatori dei suoi studi, supervisori e maestri. Nell'anno scolastico 1816-1817 gli viene affidata la cattedra di Diritto Canonico[7]. In seguito presta servizio al seminario ma in maniera irregolare a causa di qualche problema di salute. Proprio per questo motivo, pur mantenendo la stanza all'interno del seminario, passa qualche tempo a casa del fratello Alessandro Casilini[8]. Anche durante il suo involontario allontanamento, il Seminario, unito all'insegnamento dei ragazzi, rimane sempre al centro dei suoi pensieri. La sua dedizione viene presto riconosciuta e, quando nel giungo del 1824 muore il Rettore del Seminario Don Lorenzo Gianola, viene chiamato dalla direzione a prestare assistenza al vice Rettore. Riceve ufficialmente la carica di Rettore pro-tempore nel novembre dello stesso anno. Mantiene questo ruolo fino al termine dell'anno scolastico 1835-1836 facendosi carico completo della gestione del Seminario e verificando costantemente il livello degli studi dei ragazzi iscritti nelle diverse classi che poi comunica regolarmente al Vescovo. Per questo motivo nella raccolta di epistole a lui inviate che troviamo conservate nel fondo Concordiano dell'Accademia di Rovigo troviamo numerose lettere dei Vescovi della diocesi di Adria e Rovigo[9].

Durante la permanenza nel Seminario, nonostante la carica di Rettore riduca drasticamente tempo che può dedicare ai suoi interessi personali, Ramello continua a nutrire un vivace interesse verso tutte le discipline erudite. Cercando sempre di migliorarsi, si cimenta ricerche approfondite e riflessioni che a volte condivide con gli studenti ed altre rimangono annotate nei suoi quaderni, molti dei quali sono conservati negli archivi dell'Accademia. Nella bozza di una lezione predisposta per gli alunni del seminario scrive:

«Uno dei pregi della grammatica si riduce alla scriver bene e correttamente, e consiste in quella parte, che i greci chiamavano grammatistica…». Da qui introduce il discorso al fine di convincere gli ascoltatori ad esercitarsi e a praticare quotidianamente una corretta scrittura[10].

---

[6] «Fu il Ramello ordinato sacerdote con pontifica dispensa nell'età di 22 anni e mezzo nel maggio del 1805, in Padova, da Mons. Mauro Mari, Vescovo di Dora, essendo allora vacante la Sede Episcopale di Adria per la morte di Mons. Arnaldo Speroni Alvarotti». V. De Vit, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883

[7] *Memorie intorno al Retto Arciprete Don Luigi Ramello*, ASCRO, Fondo Durazzo busta 7.

[8] Alessandro Casilini è fratello di Luigi Ramello per parte di madre. Archivio di Stato di Rovigo, *Ruoli di popolazione*, 1850, S. Francesco, Volume 6/183 (nuova numerazione 27)

[9] Sono 216 le lettere del Vescovo di Adria Carlo Pio Ravasi legate a volume, ms. Conc. 138.

[10] *Sullo scriver bene, in greca voce, sulla Calligrafia. Memorie diverse* Silv.791,7

Lo studio delle lingue dotte, soprattutto del latino e del greco diventano quasi una fissazione. Voglioso di compiere nella maniera più idonea il suo ruolo di insegnante, per gli allievi traduce i brani degli autori classici e li arricchisce di note filologiche. L'amore per l'insegnamento lo porteranno nel corso della sua vita ad accettare la carica pubblica di censore e revisore dei libri e delle stampe per la provincia[11], poi ad essere ispettore provinciale delle Scuole Elementari su nomina sovrana del 29 agosto 1844[12]. La passione per l'insegnamento si affianca al desiderio di continuare a imparare attraverso la pratica della scrittura; si diletta nel componimento di brani in prosa e in versi ritenendo che, per le giovani menti che si formano, sia indispensabile esercitarsi nella comprensione e nella critica non solo di opere appartenenti ad autori celebri ma anche scritti di autori contemporanei per coglierne la differenza di stile. La pratica della scrittura e la stesura di temi è un altro punto sul quale il Ramello insiste particolarmente. Gli studenti del seminario appartengono per lo più al ceto nobile o alla ricca borghesia, gli unici che possono permettersi il pagamento delle rette annuali[13], vengono preparati all'uso della lingua latina in modo da poterla utilizzare in autonomia per studio personale all'interno delle ricche biblioteche di famiglia.

Addentrandosi sempre più nella mente degli autori classici, il canonico si rende conto che non basta solo lo studio filologico e linguistico: bisogna calarsi con il pensiero all'interno dei tempi antichi ed acquisire conoscenze che riguardassero la geografia, la storia antica, l'archeologia, l'estetica. Una grande quantità di nozioni che però non spaventa la mente di Ramello considerato dai suoi contemporanei come una delle più brillanti della città all'inizio del XIX secolo[14].

Nell'elogio funebre scritto da Vincenzo De Vit si legge «Abbracciò quasi contemporaneamente colla massima alacrità del suo spirito e con tutta l'attività del suo ingegno tutti questi laboriosissimi studii e ne colse sì ampia e bella messe di cognizioni da

[11] All'archivio di stato di Rovigo, all'interno del Fondo Durazzo, Busta 7 contenente *Carte Ecclesiastiche* sono presenti alcuni fogli che riportano in Calce la data e la dicitura «Imprimatur» con la firma di Luigi Ramello accompagnata dal timbro «Regio censore provinciale di Rovigo» De Vit Vincenzo, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883; *Memorie intorno al Retto Arciprete Don Luigi Ramello*, ASCRO, Fondo Durazzo busta 7.

[12] V. De Vit, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883; *Memorie intorno al Retto Arciprete Don Luigi Ramello*, ASCRO, Fondo Durazzo busta 7.

[13] Sono presenti solo pochi casi isolati di borse di studio che permettono a ragazzi in difficoltà ma con alti valori morali e scolastici di usufruire di agevolazioni nel pagamento della retta scolastica facendo uso di borse di studio. Archivio del Seminario Vescovile di Rovigo Busta 128/6.

[14] V. De Vit, *Opuscoli letterari* cit., p.80

rendere incerto chiunque si abbattesse a confabular seco lui in quale ramo di scientifico, letterario od artistico addottrinamento fossero più o meno estese le sue cognizioni»[15].

Proprio a questo periodo di ricerca e di studio forsennato del mondo antico, possiamo far risalire la formazione della sua collezione di monete imperiali d'oro, argento e bronzo che vanno da Giulio Cesare fino a Costantino il Magno.

Indispensabile per approfondire i suoi numerosi interessi è il tessuto di conoscenze e amicizie illustri che aveva instaurato intorno a lui che gli permette un continuo confronto di pensieri e idee. Rovigo, nonostante sia una città di provincia, dà la medesima possibilità di conoscenza al pari di altre realtà più nobili e popolose come la vicina Padova. I rapporti più stretti sono quelli che instaura all'interno del seminario, nel quale passa la maggior parte del tempo. La lettura della Bibbia e il commento della stessa è una pratica giornaliera al quale si dedica giornalmente. Tra le persone con cui ha la possibilità di confrontarsi personalmente sono i professori del Seminario di Rovigo: D. Lorenzo Giannola[16], D. Antonio Marascotti[17], Don Giuseppe Barbieri[18]… Ma è un canonico che si trova al di fuori del seminario che si rivela un punto di riferimento fondamentale per Ramello: Gioacchino Masatto bibliotecario per circa 10 anni della già citata Biblioteca Silvestriana[19]. È attraverso la ricca Biblioteca privata dei conti Silvestri, aperta per agevolare gli studi dei giovani e degli eruditi, che trova

---

[15] V. De Vit, *Opuscoli letterari* cit., p. 81

[16] Fu rettore del Seminario prima di Luigi Ramello.

[17] Professore di filosofia, matematica e fisica; diventerà poi reggente dell'università di Ferrara.

[18] Prefetto degli studi nel seminario di Rovigo

[19] La Biblioteca Silvestriana rispecchia gli interessi del Conte Canonico Girolamo Silvestri, personaggio di spicco del 700 rodigino che per esigenze di studio e per piacere personale, conservava nella sua casa la più ricca collezione libraria del Polesine. La famiglia Silvestri durante il Settecento e l'Ottocento rodigino è un chiaro punto di riferimento per la vita culturale, un esempio da seguire ed emulare. Il loro palazzo in contrada San Francesco presentava all'epoca di Ramello un ricco museo archeologico con reperti etruschi, egiziani e romani e una collezione pittorica di 125 dipinti. Negli anni della giovinezza Girolamo stringe i rapporti con altri eruditi del tempo e i bibliotecari delle vicine realtà venete ed Emiliane con i quali effettua scambi e compravendite. Il volume di maggior pregio per valore artistico e bibliografico presente nella biblioteca Silvestri è la *Bibbia Istoriata del secolo XIV* con didascalie in volgare. Il ricco epistolario, conservato tuttora nel fondo Silvestriano dell'Accademia dei Concordi, ci permette di conoscere il rapporto di fiducia e confronto che Girolamo Silvestri aveva con le famiglie dell'ambiente aristocratico del Polesine e con il Seminario. Nelle numerose lettere che ci sono pervenute compaiono i nomi di tutti gli esponenti dell'aristocrazia rodigina e non è raro trovare tra la corrispondenza anche elenchi dettagliati delle opere presenti nelle loro librerie: Torelli Minadois, Manfredini, Casilini e Persico, sono solo alcuni dei nomi di rilievo dei mittenti. Acquisisce un'esperienza biblioteconomica notevole, impara il valore delle diverse raccolte e delle collane che gli vengono proposte. Si propone come compratore per massicce collezioni librarie di chi gli è vicino: caso emblematico è quello della libreria della famiglia Roccati. All'interno del *Ms. Silv. 791,5* è presenta la copia dell'atto notarile del 1° giugno 1758 e dell'elenco completo dei libri di testo che sono state cedute dalla famiglia Roccati compilato da Cristina Roccati. *Girolamo Silvestri: 1728-1788 Cultura e società a Rovigo nel secolo dei lumi*, atti del convegno di studi promosso e organizzato dall'Accademia dei Concordi e dal comune di Rovigo, (Rovigo,22-23 ottobre 1988), Padova 1993; Mazzetti Adriano, *Le raccolte bibliografiche dei concordi* in «L'accademia dei concordi di Rovigo», Vicenza, Neri Pozza editore, 1972 pp.113-132

la possibilità di approfondire le sue conoscenze su numerosi libri antichi e moderni. A sua disposizione trova decine di migliaia di volumi accumulati in oltre quarant'anni di collezionismo che non perde occasione di menzionare all'interno dei suoi scritti[20]. All'interno dell'opuscolo *Dodici lettere d'illustri Rodigini con annotazioni* si legge: «Biblioteca, lo dirò con le sue stesse parole, veramente ricca di autori classici e rari per qualsivoglia materia letteraria, scientifica, artistica e con mss., edizioni prestanti degli incunaboli: portata sin oltre i quarantamila volumi: monumento inapprezzabile di un genio nato solo dagli ottimi studii, ed all'attivo amore della patria, d'una mente pronta ed estesa ad ogni sapere del fu co. Girolamo Can. Silvestri».

Il conte Silvestri costruisce rapporti per una proficua collaborazione con tutte le istituzioni rodigine. Per i docenti del Seminario di Rovigo si occupa di recuperare testi scolastici e mantiene e fa da intermediario con i tipografi che sono di riferimento anche per il Seminario di Padova[21]. Il rapporto si basa sulla fiducia reciproca e, grazie ad uno spirito critico acquisito tramite le compravendite di molti anni, spinge i docenti a modificare alcune ordini librari consigliando edizioni meno costose o meglio conservate a seconda delle esigenze[22]. Girolamo Silvestri conscio della sua notevole esperienza, tesse intorno a sé una rete di contatti specializzati in diversi filoni culturali. Questo gli permette di rivolgersi a diversi mercanti in base ai libri che ricerca, ad esempio, prende contatto con Antonio Locatelli di Venezia per acquistare testi di storia ecclesiastica e di lingua francese. Sicuramente il periodo più brillante per la biblioteca Silvestriana è quello che coincide con l'arrivo del bibliotecario Gioacchino Masatto che rimane al servizio del conte dal 1778 al 1788[23]. Silvestri ricerca in Masatto una persona molto colta, attiva e di fiducia che possa aiutarlo nella sistemazione e nella classificazione dei libri che ormai sono ammucchiati nei locali del palazzo e che risultano quindi poco funzionali allo scopo[24]. Masatto stesso dichiara in una lettera scritta ad un amico[25], di passare moltissimo tempo all'interno della libreria, si forma

---

[20] Ramello Luigi, *Dodici lettere d'illustri Rodigini con annotazioni,* Rovigo, A. Minelli, 1845.

[21] Mazzetti Adriano, *La costruzione della biblioteca Silvestriana* in «Girolamo Silvestri: 1728-1788 Cultura e società a Rovigo nel secolo dei lumi», atti del convegno di studi promosso e organizzato dall'Accademia dei Concordi e dal comune di Rovigo, (Rovigo,22-23 ottobre 1988), Padova 1993, pp. 59-72.

[22] Ibid. pp. 65-68

[23] Nel 1788 muore Girolamo Silvestri ma Gioacchino Masatto rimane il Bibliotecario della libreria fino al 1820 e continua ad arricchirla anche secondo i suoi gusti personali.

[24] Mazzetti Adriano, *La costruzione della biblioteca Silvestriana* in «Girolamo Silvestri: 1728-1788 Cultura e società a Rovigo nel secolo dei lumi», pp.67.

[25] La lettera è conservata sotto forma di minuta all'interno della Biblioteca dell'Accademia dei Concrodi. Il destinatario dello scritto in cui Masatto descrive le sue mansioni all'interno della Silvestriana è Girolamo Versori di Este. Lettera del 20 settembre 1780 di Gioacchino Masatto, minuta, Silv. 784-34, 12, II.

velocemente sotto le indicazioni attente del Conte e si occupa di schedare i testi, compilare lunghi elenchi di opere di pregio della Silvestriana, ricercare volumi preziosi presso i commercianti, i collezionisti e le altre librerie[26]. È nel periodo in cui il Gioacchino offre i suoi servigi a questa libreria che Ramello comincia a frequentare palazzo Silvestri e ha modo di confrontarsi con lui. Rimane colpito sia dallo sterminato materiale cartaceo edito e inedito che dalle opere artistiche che tappezzavano le pareti delle camere[27]. Alla morte di Masatto, nel 1820, i Conti Silvestri fanno ricadere su Ramello la scelta del nuovo Bibliotecario dandogli la possibilità lavorare all'interno dei luoghi che lo hanno accompagnato per lunghi anni durante la sua formazione[28]. Quando nei suoi appunti scrive a proposito delle norme da seguire per compiere dignitosamente il compito di bibliotecario non esiterà a dare descrizione di come era sistemata la Silvestriana[29]. Ramello testimonia che i volumi presenti nella biblioteca nel momento in cui prestava servizio presso i conti Silvestri sono più di quarantamila. La palazzina di tre piani adibita ad ospitare la Silvestriana risulta insufficiente e, parte dei libri, viene posta all'interno di un ulteriore camerone nella casa Domenicale. Da questi scritti è possibile capire che i libri raccolti sono di diverse dimensioni e fattura, cartacei e di membranacei disposti. Vengono disposti ordinatamente nei loro ripiani, avendo cura che non prendano umidità. Che il luogo sia asciutto è una caratteristica indispensabile per permettere la conservazione dei libri che rimangono chiusi nell'ambiente senza essere toccati anche per settant'anni.

Stare a contatto con la ricca collezione Silvestri può aver contribuito ad alimentare in Ramello il desiderio di raccogliere egli stesso materiale riguardante la storia antica e recente di Rovigo. In questo periodo comincia ad acquista le opere di tutti gli scrittori polesani che riesce a recuperare, materiale sulle personalità più importanti, sulle cose patrie: pergamene, manoscritti autografi, lettere e biografie di uomini che hanno partecipato alla storia di

---

[26] Lettera del 20 settembre 1780 di Gioacchino Masatto, minuta, Silv. 784, 34, 12, II.

[27] A. Mazzetti, *La costruzione della biblioteca Silvestriana* in «Girolamo Silvestri: 1728-1788 Cultura e società a Rovigo nel secolo dei lumi», pp.71-72.

[28] Ibid. pp. 71-72; V. De Vit, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883, pp. 80-84.

[29] «A proposito d'una Biblioteca messa a pian terreno vedi quanto io ricordo nella mia esposizione sulla Biblioteca della nota Famiglia Silvestri, composta di 40mila volumi, la maggior parte collocati in una casa apposita a più camere in primo secondo e d anche terzo piano, non meno che in un camerone al piano basso della casa Domenicale alto alto, con una sola finestra a mezzogiorno, e una porta d'altra camera inferiore d'aria umida, perniciosa vegnente da una lontana finestra da tramontana, e si possono tuttavia vedere i libri in esso camerone riposti a tutto ripiano dall'alto al basso, e tutti sani, non tocchi da oltre 70 anni tanto i legati alla rustica tanto quelli legati in pelle, a mezza pelle, in pergamena etc. Sono alti da terra circa due piedi nei loro calti tutti aperti: non avendo altro difesa dai muri che fermano il chiuso della camera che l'intera tappezzeria rimane anche essa intatta» Accademia dei Concordi di Rovigo, Silv. 791/7.

Rovigo e della Provincia[30]. È un'impresa che dura una vita intera ma che dà i suoi frutti. La raccolta si rivela essere ricca e preziosa, conosciuta nel veneto e nel ferrarese[31]. Di tutto il materiale presente nella sua collezione provvede a stendere il catalogo, arricchendolo di sue personali annotazioni, notizie critiche e bibliografiche. Sul margine delle opere sono spesso presenti considerazioni e postille inserite appositamente per andare incontro allo studioso che analizza il testo[32]. Ramello cura la collezione libraria nei minimi dettagli, il suo scopo finale è quello di renderla pubblica, fruibile liberamente dagli studiosi ma non riesce a portarlo a termine[33].

Un'altra biblioteca in cui il Ramello interviene è la Biblioteca del Seminario (fig. 1)[34]. Istituita alla fine del XVIII secolo dal Vescovo Arnaldo Speroni degli Alvarotti, ha come nucleo centrale le collezioni lasciate in eredità dai vescovi[35]. A Luigi Ramello va il merito di averla accresciuta con opere di autori classici sacri e profani, di averne ottimizzato la disposizione e la classificazione. L'opera di ampliamento della biblioteca avviene in concomitanza con la soppressione dei conventi della città e della Provincia.[36] Ramello viene scelto come uno dei membri della commissione governativa per gli oggetti del Convento olivetano di San Bortolomeo e riesce a far confluire nella biblioteca del seminario numerose opere di agiografia e storia ecclesiastica. Si aggiungono poi dal convento francescano di Adria e dal convento dei frati Cappuccini di Rovigo opere oratorie e ascetiche[37]. Il lavoro di

---

[30] V. De Vit, *Opuscoli letterari* cit., pp. 80-84.

[31] Tra le lettere indirizzate a Ramello che sono conservate negli archivi dell'Accademia dei Concordi, sono numerose le richieste di scrittori ed eruditi interessati alla storia ferrarese che chiedono informazioni al canonico su fatti storici, epigrafi presenti nel territorio. Gli studiosi chiedono a Ramello verificare le notizie in loro possesso nella sua libreria di storia patria.

[32] È abitudine di Ramello scrivere annotazioni a margine dei testi a stampa con aggiornamenti o correzioni. Si veda per esempio M.A. Campagnella, *Le iscrizioni di Rovigo delineate da Marco Antonio Campagnella: contributi per la stria di Rovigo nel periodo Veneziano*, Trieste Lint, 1986; F. Bartoli, *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo*, Venezia, Pietro Saviani, 1793 conservato in Accademia dei concordi che presenta intere pagine di suoi appunti.

[33] V. De Vit, *Opuscoli letterari* cit., p. 84.

[34] L'attuale Archivio di stato di Rovigo che nel 1964 ha preso il posto del Seminario vescovile settecentesco, conserva pressochè invariata la stanza dedicata alla Biblioteca. *Rovigo ritratto di una città*, a cura di L. Traniello, Rovigo, Minelliana 1988, pp. 181-182.

[35] Per ulteriori informazioni sulla Biblioteca Vescovile si veda E. Grigolato, *La biblioteca del Seminario Vescovile*, in «Rovigo ritratto di una città» a cura di L. Traniello, Rovigo, Minelliana 1988, pp. 264-266; A. Mazzetti, *la Biblioteca del seminario Vescovile di Rovigo* in *Collezioni librarie pubbliche e private. Materiali di lavoro, Atti della XIII Giornata delle Biblioteche del Veneto (Accademia dei Concordi 20 ottobre 2011), Rovigo, Società industrie tipografiche, Treviso, 2012*, pp. 103-106.

[36] Con decreto del 25 aprile 1810 viene estesa al Regno d'Italia la legge sulla soppressione delle istituzioni monastiche. Pietropoli Giuseppe, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986 p. 148.

[37] E. Grigolato, *La biblioteca del Seminario Vescovile* in *Rovigo ritratto di una città*, Minelliana, Rovigo 1988 pp. 264-266.

riordino della Biblioteca è fatto sia in favore di tutti gli studenti che hanno la possibilità usufruire del materiale in loco per i loro studi, sia per dare lustro al tanto amato seminario.
L'impegno e la dedizione che Ramello mette nella ricerca del sapere e della conoscenza non passa inosservato. Abbiamo già detto che all'interno del Seminario e nella Biblioteca Silvestri ha il piacere di confrontarsi con gli altri eruditi illustri della città, ma ufficiale riconoscimento gli viene conferito quando nel 1808, giovannismo, diventa socio ordinario dell'Accademia dei Concordi di Rovigo[38]. La stima dei soci è riconfermata anno dopo anno, fino all'elezione a Presidente dell'istituto nel 1817, 1824, 1829, 1836, 1839[39]. Rimanendo all'interno dell'ambiente accademico, riceve inviti da Padova e Bologna oltre dagli atenei di Venezia e di Treviso per andare a tenere lezioni sia in ambito scientifico che letterario.
Nel 1836 abbandona volontariamente il ruolo di rettore per ritirarsi ad una vita dedicata esclusivamente allo studio ma il suo allontanamento dura poco perché il Vescovo Monsignor Squarcina lo richiama nuovamente a servizio del Seminario nominandolo suo Pro-Vicario Generale e vice direttore dello studio teologico e filosofico; lo reinserisce anche come insegnante affidandogli il ruolo di supplente per la cattedra di Storia Ecclesiastica nel 1842 e di Religione per i Filosofi nel 1843[40]. L'età avanza e la fatica si fanno sentire, nonostante ciò accetta i nuovi compiti che gli vengono assegnati anche se li sente come gravosi così[41], il vescovo Squarcina, dopo averlo riportato all'insegnamento delle materie più impegnative, gli conferisce il titolo Arciprete del Duomo di Rovigo[42].
Luigi Ramello muore il 18 gennaio 1854, all'età di 71 anni[43]. Don Ippolito Suzzi, vicedirettore del Seminario, professore di teologia e accademico Concorde, legge un elogio pubblico nella chiesa del Duomo a cui segue la sepoltura nella cella mortuaria che Alessandro Casilini, fratello da parte di madre di Ramello, aveva fatto costruire per sé e per la propria famiglia[44]. A ricordo del defunto, Antonio Minelli fa incidere un'epigrafe,

---

[38] Luigi Ramello diventa Socio Ordinario dell'accademia dei Concordi dal 17 novembre 1808. Ms. Conc. 542, 56-57, f. 202; Archivio di Stato di Rovigo, Fondo Durazzo, busta 7, ms. *Elenco di tutti i Soci dell'Accademia.*
[39] L'elezione del Presidente dell'accademia si svolge il 7 agosto in concomitanza con la celebrazione del Santo patrono Gaetano da Thiene, la carica dura 1 anno con la possibilità di essere poi riconfermati. Accademia dei Concordi di Rovigo. Ms. Conc. 542, 93; Archivio di Stato di Rovigo, Fondo Durazzo, busta 7, *Elenco di tutti i Soci dell'Accademia… fino al 7 aprile 1859.*
[40] V. De Vit, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883
[41] Ibid. pp. 90-92.
[42] Viene nominato il giorno 11 gennaio 1844. V. De Vit, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883, p. 91; Archivio della Diocesi di Adria-Rovigo, Voce *Ramello Luigi Giovanni Battista* in *Schede Informatiche del Clero.*
[43] Archivio di Stato di Rovigo, *Ruoli di popolazione*, 1850, S. Francesco, Volume 6/183 (nuova numerazione 27); *Memoria intorno alla erezione di una Lapide nell'accademia dei concordi di Rovigo*, A. Minelli, Rovigo, 1857.
[44] V. De Vit Vincenzo, *Opuscoli letterari* cit., p. 93.

composta da sua moglie Luisa Kiriaki (fig. 2), che viene collocata sul muro perimetrale del peristilio del tempio della Beata Vergine del soccorso detto *La Rotonda*[45]. Questa chiesa è un luogo simbolico per tutta la cittadinanza e soprattutto per gli Accademici dei concordi che qui celebrano la festa del loro Santo patrono S. Gaetano da Thiene[46]. A pochi mesi dalla sua scomparsa, all'interno dell'Accademia dei Concordi di Rovigo un giovane Vincenzo De Vit legge dinnanzi all'assemblea dei soci, un elogio funebre in sua memoria che permette, ad oggi, di delineare i tratti fondamentali del carattere del canonico[47]. Tra le righe viene ricordata l'importante donazione destinata all'Accademia dei Concordi tramite l'intermediario Alessandro Casilini, erede universale di suo fratello uterino[48].

All'interno dell'Archivio di Stato di Rovigo, nelle buste speciali dedicate alla corrispondenza tra la Congregazione Municipale e l'Accademia dei Concordi, ho potuto consultare una copia fatta dalla municipalità della lettera con la quale Alessandro Casilini informa la municipalità delle ultime volontà di Ramello che si rivela ancora una volta teso ad onorare la sua città natale[49]. Il dono rivolto all'accademia ricalca la tendenza degli eruditi

---

[45] G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986, p. 68; A. Lazzari, *Rovigo nel 700*, Stabilimento grafico fascista, Rovigo, 1936, p. 10; V. De Vit, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883; Archivio di Stato di Rovigo, Archivio storico del comune di Rovigo, Busta Speciale 2.

[46] L'epigrafe recita: «A MONSIGNOR CANONICO / LUIGI RAMELLO / ARCIPRETE DELL'INSIGNE COLLEGITA RODIGINA / VICARIO GENARELE VESCOVILE / CHE / PER NOBILE VOLONTÁ D'INGEGNO / PER TEMPRA SOAVE DI CUORE / PER OPERE DI SENNO E DI CARITÁ / ALLA RELIGIONE ALLA PATRIA / SOLENNI TRIBUTI IMPERITURI OFFRIVA/ E SETTUAGENARIO / VOLANDO ALLA CORONA DEI GIUSTI / IL DÌ XVIII GENNAJO MDCCCLIV / PERENNE MEMORIA DI SÉ E BENEDIZIONE / NEI SUPERSTITI E NEI VENTURI LASCIAVA / MINELLI IL TIPOGRAFO / IN MONUMENTO DI RICONOSCENZA / DI ANIMO RIVERENTE / P.» V. De Vit, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883; Marchi Gino, *Cenni storici intorno al tempio di S. Maria del soccorso di Rovigo detto "La Rotonda"* in *La Rotonda di Rovigo*, Neri Pozza Editore, Vicenza, 1933, pp. 9-35.

[47] Francesco De Vit è stato prima Bibliotecario del Seminario di Padova, poi, trasferitosi a Rovigo nel 1844 diventa Bibliotecario della Pubblica Accademia dei Concordi, che da poco ha aperto al pubblico, e professore nel Seminario. Per ulteriori notizie su De Vit si veda *Dizionario Bio-Bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani*, Firenze, Sansoni antiquariato, 1933, p. 203; Dante Nardo, *De Vit, Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 39, Roma, Treccani, 1991.

[48] V. De Vit, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883, pp. 77-94.

[49] La lettera è conservato all'interno delle Buste Speciali dell'Archivio di stato di Rovigo, e risulta inedita. La fonte riporta: «Egli abbandonava al mio arbitrio l'adempimento di desideri de' quali lasciavami interprete e dispositore nel più lato senso» Riassume in poche righe il lascito in questione: «Questa serie di scrittori patri, cui unisce i ritratti degli autori e d'altri distinti nostri concittadini, un monetario ed una raccolta di autografi di uomini celebri nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, di coloro che per elevatezza di grado nel Principato e nelle Magistrature salirono in alta rinomanza, e già appartengono alla storia formano il tributo che in nome e per desiderio del mio diletto fratello prego l'usato favore del Chiarissimo signor podestà di voler raccomandare alla benevolenza del Consiglio Comunale, colla preghiera che voglia destinare questi oggetti all'uso dell'illustre Accademia Scientifico-Letteraria dei Concordi.» La lettera è stata scritta a l'1 agosto 1855 a Milano, città nella quale si è trasferito Alessandro Casilini insieme alla sua famiglia dal 1852

dell'epoca che sempre più spesso lasciavano le loro collezioni in uso alla comunità. L'accademia predispone un'apposita stanza nel quale viene riposto l'intero legato di Ramello[50]. La generosità di Ramello non passa inosservata agli occhi del cronista dell'epoca Nicolò Biscaccia che cita il fatto all'interno delle sue cronache «dono tanto più gradito perché appartenente a cose patrie»[51]. Per onorare la memoria di questo gesto il Consiglio Accademico decide all'unanimità di apporre una lapide, ad opera dello scultore Antonio Gradenigo, all'interno dell'accademia nel pianerottolo alla fine della seconda rampa di scale. La scelta non è condivisa da Biscaccia che avrebbe posizionato l'opera all'interno delle sale ed esprime il suo disappunto nelle *Cronache*[52].

2.2 Gli scritti di storia patria

Ramello acquisisce nell'arte della scrittura sicurezza e consapevolezza fin dai tempi in cui frequenta come studente il Seminario. Il suo stile viene definito da Vincenzo De Vit semplice, allo stesso tempo dignitoso e affinato nel corso degli anni grazie alle numerose traduzioni e alle analisi che è solito fare con gli studenti delle sue classi[53]. In più occasioni è chiamato a relazionare per le riunioni settimanali che si tenevano nelle sale dell'Accademia dei Concordi come membro Ordinario della stessa. Le lezioni che tiene spaziano dalle materie scientifiche a quelle letterarie. Le sue opere, manoscritte o edite, sono apprezzate dai suoi più colti concittadini. In molte occasioni è chiamato a collaborare con note di approfondimento o cenni biografici. Bisogna sottolineare infatti il suo interesse smisurato e lo studio attento e puntuale per le "cose patrie", che lo porta a collezionare libri riguardanti la storia e i personaggi illustri del Polesine. Una delle sue prime collaborazioni è del 1810 quando gli viene richiesto di inserire i cenni biografici di Giovanni Maria Avanzi nelle *Annotazioni al sonetto per la prima Messa del Sacerdote Lorenzo Avanzi.*

---

per assumere il ruolo di consigliere dell'I.R. prefettura di Milano. Archivio Storico del Comune di Rovigo, Busta Speciale 2.

[50] *Memoria intorno alla erezione di una Lapide nell'accademia dei concordi di Rovigo*, A. Minelli, Rovigo, 1857, p. 5.

[51] N. Biscaccia, *Cronache di Rovigo*, Padova, P. Prosperini 1865, pp. 174-175.

[52] Biscaccia avrebbe preferito che quello spazio fosse dedicato alla memoria di Celio Rodigino o di Lodovico Campo (fondatore dell'Accademia) «ma la ingratitudine e la dimenticanza stendono il nero velo sulle due tombe». N. Biscaccia, *Cronache di Rovigo*, Padova, P. Prosperini, 1865, p. 175; G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986, p. 195-196. A. Mazzetti, *Le raccolte bibliografiche dei concordi* in «L'accademia dei concordi di Rovigo», Vicenza, Neri Pozza editore, 1972, p. 124.

[53] V. De Vit, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883, p. 82.

Nel 1816, in occasione della visita a Rovigo dell'imperatore Francesco I, compone alcune iscrizioni in lingua latina da collocare all'interno dei luoghi significativi della città. Queste sono riunite nell'opuscolo *In francisci I Imperatoris et Regis Rhodigium pridie non. Aprilese ann. DCCCXVII, adventu Inscriptiones* stampato lo stesso anno[54]. È una delle sue prime opere ufficiali pubblicate come socio dell'Accademia.

Il suo più grande interesse, al quale dedica ogni momento libero delle intense giornate passate all'interno del Seminario tra l'insegnamento alle giovani menti e lo svolgimento dei compiti amministrativi, è quello per gli uomini che si sono distinti nel territorio Polesano. Le testimonianze che lascia sono numerose. Tra le prime opere edite possiamo ricordare l'intervento di Ramello in *Uomini illustri del Polesine di Rovigo, nel Giornale della Provincia del Polesine di Rovigo, anno bisestile 1828*. Qui troviamo il catalogo delle prime due lettere dell'alfabeto curato completamente dallo studioso.

Molti scritti vengono pensati e stampati in occasione di inaugurazioni: del 1822 è il *Regolamento per la casa e per d'industria e di ricovero della città di Rovigo* e del 1829 la *Lettera Latina di Baldassarre Bonifacio* arricchita di elogio, stampata per la visita a Treviso del Vescovo Soldati.

Nel 1837 pubblica tramite Minelli un opuscolo intitolato *Memorie sull'immagine di Maria Vergine delle Grazie e sull'antico battistero di Rovigo, dove stava dipinta*. In quest'opera. ci dà notizia dell'immagine di Maria che tiene tra le braccia Gesù; l'autore recupera notizie che la riguardano tra i manoscritti silvestriani. Dalla lettura di questo opuscolo si capisce che la sua intenzione primaria è quella di scrivere riguardo un particolare avvenimento legato alla conservazione della tavola ma, per la prima volta in uno dei suoi scritti, si occupa di un'opera artistica descrivendola e documentandosi[55].

È del 1844 la pubblicazione delle *Dodici lettere d'illustri Rodigini con annotazioni* dedicato a Domenico Angeli in occasione della sua nomina a Ciambellano. Il testo è stampato in formato ottavo grande a spese dell'Accademia in 420 esemplari tramite la tipografia Minelli. I ricavati della vendita di questi esemplari vengono devoluti in favore della Casa di

---

[54] *In francisci I Imperatoris et Regis Rhodigium pridie non. Aprilese ann. DCCCXVII, adventu Inscriptiones*. Rhodigii 1816, typis Miatianis, in 4.°.

[55] "L'immagine di Maria santissima con il Bambino tra le braccia che ora si venera nel primo altare detto delle Grazie a destra di chi entra nella insigne Collegiata Basilica Arcipretale Chiesa Matrice di questa R. Città esisteva prima del 1737 già da oltre 4 secoli dipinta a fresco sulla porta esterna di una antica chiesetta dentro il Dometto, fabbricata prima del 1000 a contenere l'unico battistero che serviva per tutta la città…" L. Ramello, *Memorie sulla Immagine di M. Vergine delle Grazie e sull'Antico Battistero di Rovigo ove stava dipinta*, Rovigo, A Minelli, 1837

Ricovero[56]. Viene letto per la prima volta nella sala di rappresentanza dell'Accademia dei Concordi. I brani appartengono a dodici rodigini che tra il XVI e il XVII secolo si sono distinti per i loro studi e sono selezionati tra la raccolta di autografi di Ramello. Ogni lettera è preceduta da una nota biografica mentre, in appendice, viene arricchita con dettagliate annotazioni; generalmente indica: la presenza di eventuali copie, se è già stata pubblicata, ipotesi di datazioni se questa non è esplicitata e, soprattutto, approfondimenti sulle notizie trattate nelle lettere.

L'ultima opera che Luigi Ramello porta a conclusione e manda alle stampe risale al 1851 è un opuscolo intitolato *Intorno alla chiesa e convento di PP Minori Cappuccini riaperto in Rovigo il 1° giugno 1851 e memorie di alcuni Religiosi di quest'Ordine*[57]. Il canonico si affida nuovamente ai caratteri di Minelli e, in linea con il suo spirito caritatevole, indica in copertino che tutti i profitti della vendita di tale operetta devono essere devoluti a sostegno del convento a cui è dedicata. All'interno predispone una prima parte dedicata alla storia della chiesa, poi inserisce in coda diciassette biografie di religiosi della Provincia appartenenti a quest'ordine. Nell'opuscolo un interno capitolo viene dedicato alle *Pitture ed altri oggetti rimarchevoli esistenti nella Chiesa e Convento*[58]. In queste pagine è come se Ramello guidasse il lettore all'interno della chiesa indicando dove sono collocate le opere d'arte, da chi vengono fatte e come sono giunte in possesso dei Cappuccini, la trattazione ricorda il testo di Francesco Bartoli del 1793 *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo*[59]. Non manca di esprimere alcune piccole considerazioni personali sulla manifattura dei quadri disposti sulle pareti. All'interno della cappella dell'Immacolata Concezione, per esempio, i quadri laterali rappresentanti due sacerdoti cappuccini vengono definiti «di buono ma incerto pennello»; descrivendo l'altare a finto rilievo scrive «fu abbastanza bene dipinto da Clemente Goggia di Rovigo nel 1848» [60]. Ramello arricchisce poi la descrizione con alcune note a piè di pagina, tra queste inserisce un aneddoto riguardante il vecchio tabernacolo della Cappella Maggiore, coperto da tre formelle in rame attribuite a Lodovico Carracci e un parapetto decorato con fiori dipinto dalla rodigina Elisabetta Marchioni presente già prima

[56] Biscaccia Nicolò, *Cronache di Rovigo dal 1844 a tutto il 1864*, Padova, P. Prosperini, 1865, pp 60-61

[57] Parlando di questo opuscolu, Nicolò Biscaccia ci informa che Luigi Ramello era solito non firmare le sue opere. *Cronache di Rovigo dal 1844 a tutto il 1864*, Padova, P. Prosperini, 1865, pp 141

[58] L. Ramello, *Intorno alla chiesa e convento di PP Minori Cappuccini riaperto in Rovigo il 1° giugno 1851 e memorie di alcuni Religiosi di quest'Ordine*, Minelli 1851 pp. 12-16; Accademia dei Concordi di Rovigo ORE 626

[59] Il testo di Francesco Bartoli, *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo*, Venezia, Pietro Saviani, 1793, è ritenuto all'inizio dell'Ottocento una vera e propria guida artistica della città.

[60] Luigi Ramello, *Intorno alla chiesa e convento di PP Minori Cappuccini riaperto in Rovigo il 1° giugno 1851 e memorie di alcuni Religiosi di quest'Ordine*, Minelli 1851 p. 13 Accademia dei Concordi di Rovigo ORE 626.

della ricostruzione della chiesa. Ramello ci informa che queste opere vennero acquistate da un non specificato nobile nel 1847 e poi collocate nella Pinacoteca pubblica.[61] Le tre formelle in rame citate da Ramello devono essere le stesse viste in precedenza dal Bartoli che, all'interno del già citato *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo,* le nomina come ornamento del tabernacolo nell'altare maggiore della medesima chiesa ad opera di Lodovico Carracci[62]. Il trittico rappresenta San Francesco, Cristo deposto e Santa Chiara , viene donato alla Pinacoteca dei Concordi dall'allora Presidente Francesco Antonio Venezze il 5 marzo 1848[63]. Ulteriore lascito fatto da Venezze all'Accademia il 6 agosto 1848 è proprio la tela di Elisabetta Marchioni rappresentante la santissima Eucarestia e fiori[64] (fig. 4) . Entrambi i doni fanno ancora parte della Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi[65].

Tra le opere edite di Luigi Ramello è d'obbligo inserire il Catalogo della *Collezioni di quadri esistente nella famiglia Casilini al Duomo in Rovigo* edito dalla Tipografia Miazzi nel 1824 di cui parlerò in maniera esauriente nel capitolo 3.

Molte sono le idee per ulteriori pubblicazioni che Ramello mette per iscritto e che possiamo ritrovare nel fondo presso gli archivi dell'Accademia dei Concordi. Il materiale pervenutoci riguarda le sue memorie, specialmente patrie, alcune incompiute, altre solamente abbozzate. Sono conservate minute di discorsi da esporre ai compagni accademici[66], note di critiche letteraria, bibliografica ed ecclesiastica, memorie storiche civili ed ecclesiastiche di Rovigo

---

[61] Nella nota si legge: "La portella di questo tabernacolo era coperta da una pittura in rame rappresentante l'Ecce Homo, e due pitture parimenti in rame erano dai lati esprimenti S. Francesco d'Assisi e Santa Chiara, e pure in rame c'erano alcune testine di angeli. Queste pitture giudicate del Celebre Ludovico Carraci, furono da un nobile chieste nel 1847 ai Cappuccini insieme ad un parapetto con bellissimi fiori dipinti dalla rodigina Marchioni e collocate nella Pubblica Accademico-Municipale Pinacoteca, compensando i Cappuccini con molta generosa offerta impiegati da questi per il restauro del Convento". L. Ramello, *Intorno alla chiesa e convento di PP Minori Cappuccini riaperto in Rovigo il 1° giugno 1851 e memorie di alcuni Religiosi di quest'Ordine*, Minelli 1851 p. 13 Accademia dei Concordi di Rovigo ORE 626.

[62] F. Bartoli, *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo*, Venezia, Pietro Saviani, 1793, pp. 46-52.

[63] F. Bartoli, *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo*, Venezia, Pietro Saviani, 1793, p. 49; A. Romagnolo, *La pinacoteca dei Concordi*, Rovigo, 1981, p. 287.

[64] «…lasciò a' P.P. Cappuccini un Paliotto, che vedesi esposto all'altare maggiore in varie funzioni e vi dipinse nel mezzo due Angioletti che sostengono l'Ostensorio» F. Bartoli, *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo*, Venezia, Pietro Saviani, 1793, p. 319; A. Romagnolo, *La pinacoteca dei Concordi*, Rovigo, 1981, p. 216;

[65] Per la tela di Elisabetta Marchioni si veda *Catalogo della Pinacoteca della Accademia dei Concordi di Rovigo* a cura di P.L. Fantelli e M. Lucco, Neri Pozza editore, Vicenza, 1985, pp. 75-76; *La pinacoteca dei Concordi*, a cura Antonio Romagnolo, Rovigo, 1981, pp. 216-217. Per il trittico in rame si veda: *Catalogo della Pinacoteca della Accademia dei Concordi di Rovigo* a cura di P.L. Fantelli e M. Lucco, Neri Pozza editore, Vicenza, 1985, p.59; *La pinacoteca dei Concordi*, a cura Antonio Romagnolo, Rovigo, 1981, p. 287.

[66] Per esempio in *Abbozzo d'una lezione Accademica da premettersi ad altre in seguito sulle Iscrizioni trovate, raccolte o citate come appartenenti alla nostra Provincia od ai paesi conterminanti,* Ramello tratta il problema degli errori che vengono puntualmente ripetuti nelle traduzioni e nelle trascrizioni delle iscrizioni. Osserva che le imprecisioni vengono tramandato da un libro all'altro quando non si verificano personalmente le iscrizioni delle lapidi.

scritte sotto forma di Diario, ulteriori note su cose, personaggi e famiglie nobili, appunti preparativi per una lezioni accademica che ha come argomento principale il ruolo del bibliotecario. Un'opera incompiuta che è conservata in ottime condizioni è *Degli errori volgari* «o sia, Trattato sopra gli errori popolareschi e molte opinioni che sono dubbiose o incerte o mezzo vere e mezzo false, diviso in classi secondo le materie». In un quadernetto Ramello mette per iscritto la sua idea di dedicare un intero trattato sugli errori, anche più comuni che vengono tramandati di generazione in generazione. L'opera è pensata divisa per classi che spaziano dagli «errori superstiziosi» alle «cose di chimica». In queste pagine si capisce come Ramello sia stato un uomo di cultura interessato alla conoscenza in tutte le sue declinazioni.

I quaderni che raccolgono le annotazioni riguardanti i *Cenni biografici degli uomini illustri di Rovigo*, costituiscono un bacino di informazioni particolarmente corposo anche se il lavoro non è stato portato a termine. Ramello organizza il testo come uno schedario in ordine alfabetico. Ogni lemma corrisponde ad un personaggio illustre che, tramite il suo operato, si è distinto nella vita quotidiana della città. Accanto al nome vengono riportati: alcuni brevi cenni sulla sua vita, i titoli e le edizioni delle opere date alle stampe e, in alcuni casi un giudizio personale su di esse. Elencando gli autori si sofferma in modo particolare su Celio Rodigino esprimendo il suo apprezzamento per gli studi umanistici e di grammatica, Francesco Bartoli e Girolamo Silvestri, inserisce anche il suo stesso nome in qualità di Rettore del Seminario[67]. Particolare anche la decisione di inserire all'interno dell'elenco alcuni "anonimi", ne troviamo 15, che tramite discorsi e lettere hanno contribuito a lasciare delle testimonianze sulla vita rodigina. All'interno delle lettere a lui indirizzate conservate negli archivi dell'Accademia si leggono richieste di informazioni riguardanti quest'opera e parole di ammirazione per il meticoloso lavoro di ricerca[68].

[67] «Luigi Ramello di questa città, Rettore di questo Seminario, Canonico di questa insigne collegiata». A lato, di altra mano sono annotati gli anni in cui è stato presidente dell'Accademia dei Concordi. Miscellanea Rodigina, Busta 20, p.173.

[68] Senoner Gaetano nella lettera indirizzata a Ramello del 2 febbraio 1840 in merito a quest'opera scrive «ho piacevolmente ammirato le pazienti sue indagini per onorare gli scrittori illustri della patria». Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 382/42.8

2.3 Le collezioni

All'interno della realtà rodigina della prima metà del XIX secolo, Luigi Ramello è visto dai suoi concittadini come appassionato conoscitore della storia patria, attivo socio dell'Accademia dei Concordi e sacerdote dotto ed erudito[69].

Francesco De Vit ne loda ampiamente le qualità morali e mentali all'interno del suo elogio funebre dove ricorda come la sua passione per la conoscenza lo abbia portato, nel corso degli anni, a tessere rapporti con persone altrettanto erudite[70]. È già stato anticipato nel paragrafo precedente che uno degli interessi principali di Ramello è la conoscenza delle lingue classiche. Le nozioni acquisite nei libri di testo studiati nel periodo di permanenza in seminario, sono per lui solo il punto di partenza e trova nella Biblioteca dei Conti Silvestri ulteriore materiale per approfondire i suoi interessi. Nella casa della famiglia Silvestri, punto di riferimento per gli studiosi del polesine, è presente, oltre alla ricca collezione libraria, una importante quadreria e una raccolta antiquaria conosciuta dagli studiosi della cerchia rodigina fin dagli inizi del Settecento[71].

Non si può dire con certezza quando Luigi Ramello incominci a collezionare piccoli reperti di tipo archeologico, medaglie e monete ma, è certo che, questo ambiente ricco di libri, di oggetti antichi e opere d'arte, abbia avuto in lui una forte influenza[72]. È risaputo che la frequentazione di Casa Silvestri sia stata d'ispirazione alle più note famiglie rodigine e a molti eruditi. Tra questi ultimi ad esempio, Don Gaetano Baccari, fondatore della biblioteca comunale di Lendinara che ha in comune con Girolamo Silvestri il desiderio di condividere la cultura con un'ampia parte della comunità[73].

Per capire l'entità delle collezioni di Luigi Ramello, cosa e quanto raccoglie durante la sua vita, è bene fare affidamento all'inventario che è riportato nelle sue volontà testamentarie da me consultato all'interno dell'Accademia dei Concordi.[74] Quando il canonico viene a mancare, è il fratello uterino Alessandro Casilini a compiere le sue ultime volontà,

---

[69] V. De Vit, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883, p.76.

[70] V. De Vit Vincenzo, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883

[71] E. Zerbinati, *Topografia Storica, archeologia ed epigrafia in Girolamo Silvestri*, in *Girolamo Silvestri: 1728-1788 Cultura e società a Rovigo nel secolo dei lumi*, atti del convegno di studi promosso e organizzato dall'Accademia dei Concordi e dal comune di Rovigo, (Rovigo, 22-23 ottobre 1988), Padova, 1993, pp. 25-58.

[72] V. De Vit, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883

[73] P.L. Bagatin, *Lendinara notizie e immagini per una storia dei beni artistici e librari*, Treviso, Canova, 1992; P.L. Bagatin, *Don Gaetano Baccari fondatore della biblioteca comunale di Lendinara. Suoi rapporti con Girolamo Silvestri*, in *Girolamo Silvestri: 1728-1788 Cultura e società a Rovigo nel secolo dei lumi*, atti del convegno di studi promosso e organizzato dall'Accademia dei Concordi e dal comune di Rovigo, (Rovigo, 22-23 ottobre 1988), Padova, 1993, pp. 73-83.

[74] Archivio dell'Accademia dei Concordi Rovigo, Testamenti n. 11.

preoccupandosi di far pervenire all'Accademia dei Concordi i suoi averi[75]. L'intero lascito viene accettato ufficialmente dal Municipio il 22 gennaio 1855[76], l'importanza della donazione risulta da subito degna di nota, tanto che ne ricorda la data anche Nicolò Biscaccia nelle sue «Cronache rodigine»[77]. Del lascito fatto da Ramello è conservato, all'interno dell'Archivio Storico di Rovigo, un inventario che ci permette di capirne l'entità del dono[78]. All'interno della prima delle tre Buste Speciali, dedicate ai rapporti tra l'Accademia e la municipalità di Rovigo, ho potuto esaminare un'intera fascetta contenente i documenti ufficiali che hanno come oggetto, il passaggio di proprietà dei beni appartenuti al canonico all'Accademia dei Concordi. La prima collezione ad essere nominata nell'elenco del protocollo di consegna, fatto dal Municipio di Rovigo all'Accademia dei Concordi il giorno 8 gennaio 1856, è quella di «Autografi di illustri personaggi»; sono 1303 divisi in nove buste[79]. La congregazione Municipale, prendendo atto della donazione degli autografi, scrive in proposito: «una raccolta infine di autografi d'Uomini Celebri nelle scienze, lettere ed arti, famosi per imprese, di fama storica per elevatezza al sommo grado negli ordini della Società»[80]. Esaminerò la collezione di autografi in maniera approfondita nel prossimo paragrafo; per adesso basti sapere che le donazioni di intere collezioni di autografi non erano un fatto raro nel XIX secolo. Troviamo esempi di collezionisti di autografi anche nella corrispondenza di Ramello dalla quale emerge che anche Bartolomeo Gamba, stampatore di veneziano e vice bibliotecario della biblioteca Marciana di Venezia, dona la sua intera raccolta di autografi alla Biblioteca Imperiale di Vienna nel 1833[81].

Altra collezione appartenuta a Ramello, donata interamente al sodalizio, è la raccolta libraria. Questa comprende: le opere stampate di autori patri (sono 425, contenute in 533 volumi), manoscritti relativi ad autori e cose patrie (94 opere in 103 volumi) e gli opuscoli patri (1362 raccolti in 72 buste). Tra le Buste Speciali che ho avuto modo di consultare nella sede dell'Archivio di Stato di Rovigo, ho rintracciato due cataloghi, redatti a mano, riguardanti la collezione libraria di Ramello. Il primo è dedicato alla raccolta dei testi a stampa, il secondo ai manoscritti. Entrambi consistono in un semplice elenco numerato accanto al quale viene

[75] Archivio di Stato di Rovigo, Busta Speciale 3. Vedi appendice 2.
[76] Archivio di Stato di Rovigo, Busta Speciale 3.
[77] N. Biscaccia, *Cronache di Rovigo dal 1844 a tutto il 1864*, Padova, P. Prosperini 1865, pp. 173-174.
[78] Archivio di Stato di Rovigo Busta Speciale 1.
[79] *Memoria intorno alla erezione di una Lapide nell'accademia dei concordi di Rovigo*, A. Minelli, Rovigo, 1857.
[80] Archivio di Stato di Rovigo, Atti della Congregazione Municipale 22 settembre 1855, Busta Speciale 1
[81] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 378/127-12.

riportato l'autore, il titolo, datazione e formato[82]. La libreria è stata formata da Ramello includendo volumi rari e introvabili. Abbiamo notizia che, tra i volumi di cui dispone Ramello, comparisse un raro testo manoscritto del XVI secolo di Gabriele Saraina: *Le historie di Verona di Messier Torello Saraini nuovamente tradotte alla lingua volgare.* Il volume riporta la traduzione in italiano dell'opera scritta dallo zio Torello Saraina *de interpretatione literarum antiquarum*[83]. In questo manoscritto sono riportate le iscrizioni che si trovavano allora nel territorio veronese e nei dintorni, con particolare attenzione a quelle contenute all'interno della collezione lapidaria di Scipione Maffei. Il testo, già completo dell'apparato iconografico, era stato preparato per la stampa ma rimase inedito e risulta conservato nella biblioteca di Ramello fino al 1826 quando l'abate veronese Giuseppe Venturi, giunto a Rovigo per celebrare messa nel Duomo lo visiona e lo ottiene in cambio di una copia delle *Lettere di San Girolamo*[84]. Venturi utilizza le informazioni che trova in questo libro per scrivere la *Guida al Museo lapidario veronese*[85].

La biblioteca di storia patria di Luigi Ramello è stata subito inglobata nella biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo e resa fruibile al pubblico.[86] De Vit fa presente che Ramello coltiva l'intenzione di rendere pubblica la sua collezione di libri ma non riesce a portarla a termine. Nell'elogio si legge infatti «egli, il Ramello, non potè recare compiutamente ad effetto quel suo disegno di rendere pubblica eziandio per le stampe quella sua patria biblioteca, non dovrà per questo di un solo grado scemare la nostra gratitudine verso di lui»[87]. Attualmente i volumi appartenuti a Ramello sono consultabili all'interno della sezione Manoscritti e Libri antichi della Biblioteca dell'Accademia dei Concordi. Tra questi è compreso anche *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo* di Francesco Bartoli[88], con numerosi appunti di mano di Ramello, che sono stati utilizzati per chiarire alcuni punti chiave riguardanti la donazione della collezione di quadri della famiglia Casilini all'Accademia[89].

---

[82] Archivio di Stato di Rovigo. Busta Speciale 1.
[83] G. Venturi, *Guida al Museo Lapidario Veronese*, tomo I, Pietro Disesti editore, Verona, 1827 p. XV
[84] Ibid. p. XVI.
[85] *Le historie di Verona di Messier Torello Saraini nuovamente tradotte alla lingua volgare* viene acquistata da Venturi in cambio di una copia delle lettere di San Girolamo del 1480 e donato alla Biblioteca Comunale di Verone. Ibid. p. XVII.
[86] G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986, pp. 194-195.
[87] V. De Vit, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883, p.84.
[88] Il testo è nominato all'interno del catalogo che riporta l'elenco dei libri a stampa posseduti dal defunto Monsignor Luigi Ramello. Archivio di Stato di Rovigo Busta Speciale 1.
[89] L'importanza che hanno avuto gli appunti contenuti nel testo di Francesco Bartoli in possesso di Luigi Ramello, verrà esposta in maniera più estesa all'interno del capitolo 3.

A seguire, nell'elenco delle donazioni fatte all'Accademia dei Concordi, viene menzionata la collezione di incisioni in rame: «104 con cornici e cristalli ricordanti persone e cose patrie»[90]. Il dato è confermato da un'ulteriore documento della congregazione municipale che riporta «li rami tutti in cornici appartenenti ad autori e cose patrie sono in numero 104 di varia grandezza»[91]. Tra questo materiale fanno parte i ritratti degli uomini più conosciuti, non solo della città di Rovigo ma anche delle zone limitrofe. Ramello raccoglie queste stampe a sostegno del suo progetto di dare lustro e importanza alla città rodigina.[92] Nell'archivio di Stato di Rovigo è presente una copia del Catalogo dei *Ritratti lasciati dal defunto Monsignor Luigi Ramello*[93]. Consiste in un elenco non numerato riportante il nome della persona ritratta, non ci sono indicazioni sull'autore né le date in cui sono stati stampati i ritratti. Alcuni dei nomi che compaiono scritti nel Catalogo sono comuni anche all'interno dell'elenco di autografi posseduti da Ramello. In entrambi i casi troviamo ad esempio il Vescovo di Adria Arnaldo Speroni, il Vescovo di Treviso Sebastiano Soldati, gli scrittori Monti Vincenzo e Carlo Avanzi[94]. Sono da sottolineare inoltre i ritratti di Francesco Bartoli e Nicolò Biscaccia, certamente la scelta di includere nella collezione queste due figure rodigine è segno della stima che Ramello nutre nei loro confronti. Nel catalogo, oltre al ritratto di San Bellino patrono di Rovigo, vengono inseriti anche alcuni prospetti e vedute della città[95]. In coda all'elenco viene precisato che sono presenti anche «quattro ritratti innominati» e quindi non identificabili. Tutte le incisioni presenti nel catalogo, rientrano certamente nel progetto unitario portato avanti da Ramello durante tutto il corso della sua vita: dare lustro alla città di Rovigo.

Non abbiamo dati certi su come si sia formata questa collezione ma, analizzando le lettere tra Ramello e Giuseppe Antonelli, bibliotecario a Ferrara, si trova in più di un'occasione il riferimento a scambi di ritratti di uomini eruditi della zona ferrarese e del Basso Polesine,

---

[90] *Memoria intorno alla erezione di una Lapide nell'accademia dei concordi di Rovigo*, A. Minelli, Rovigo, 1857.

[91] Archivio di Stato di Rovigo, Atti della Congregazione Municipale 22 settembre 1855, Busta Speciale 1.

[92] V. De Vit, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883, p.84.

[93] Il catalogo è inserito all'interno degli atti che sanciscono l'accettazione della donazione da parte della municipalità. In calce è presente l'annotazione «Copia fedelmente estratta dagli Elenchi consegnati dal Signor Podestà Nob. Cav. Venezze e custoditi in questo Archivio Accademico». Archivio di Stato di Rovigo, Busta Speciale 1.

[94] L'elenco completo degli autografi si trova in V. De Vit, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883, pp. 104-110; l'elenco completo dei ritratti si trova in *Ritratti lasciati dal defunto Monsignor Luigi Ramello*, Archivio di Stato di Rovigo, Busta Speciale 1.

[95] Tra le stampe che si differenziano dai ritratti troviamo: Sepolcro di Novello Biasio, città di Adria, Prospetto della città di Rovigo e una Piannta, Monumento di Roverella Bartolomeo, Prospetto della Città di Rovigo. *Ritratti lasciati dal defunto Monsignor Luigi Ramello*, Archivio di Stato di Rovigo, Busta Speciale 1, p. 3.

vescovi e cardinali[96]. In più di un'occasione Ramello e Antonelli discutono sulla rarità e sulla reperibilità dei ritratti, ad esempio Antonelli scrive «il ritratto di Celio Calcagnini non glielo posso al momento spedire che mi ritrovo possederne un solo»[97]. Nella medesima lettera viene nominata anche l'incisione che ritrae Fino Fini, poeta e filosofo originario di Ariano[98]. Nonostante questo ritratto venga etichettato come difficile da reperire, al momento della donazione del lascito Ramello, il suo nome compare nell'elenco[99]; questo va a confermare che il canonico può contare su una rete di contatti che gli permette di reperire anche materiale raro e ricercato.

Ulteriori informazioni che abbiamo sulle stampe appartenute a Monsignor Ramello sono fornite da Vincenzo De Vit. In una nota all'interno dell'elogio funebre rende noto che il canonico era in possesso di incisione dai tempi di Alberto Duro in avanti, di esemplari di tutte le scuole più rinomate dei tempi moderni e antichi[100]. Tra queste si potevano trovare: incisioni a rilievo, a punto, ad acquaforte, a fumo e a pastello. Oltre a ciò che è noto grazie all'Elogio funebre di De Vit, dai documenti esaminati in Accademia e in Archivio di Stato non sono emerse ulteriori informazioni su questo aspetto della collezione; nei cataloghi che ho potuto consultare non sono citate ulteriori incisioni oltre ai ritratti degli uomini illustri. Facendo un confronto tra ciò che scrive De Vit con l'inventario della donazione delle collezioni di Ramello ho riscontrato un'ulteriore differenza, si può notare come, il primo nomini con orgoglio la collezione di intagli in legno «alcuni dei quali del celebre Brustolon»[101] mentre, negli inventari sopra citati questa non risulta tra il materiale lasciato all'Accademia. È possibile che queste opere ricordate nell'elogio da Vincenzo De Vit possano essere state scambiate o vendute dallo stesso Ramello prima della morte. Vista la cessione massiccia delle sue collezioni all'Accademia trovo improbabile che siano state volontariamente escluse dalla donazione all'istituzione rodigina.

Oggi queste incisioni sono conservate all'interno dell'Archivio dell'Accademia dei Concordi e in parte visionabili insieme alla corrispondenza di Ramello.

---

[96] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi Conc. 375/46.1-23.
[97] Biblioteca dell'Accademia dei Conordi. Conc. 345/46.8.
[98] Vedi G. Pistilli, *Fino Fini* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 48, Istituto della Enciclopedia Italiana 1997.
[99] Archivio di Stato di Rovigo, *Ritratti lasciati dal defunto Monsignor Luigi Ramello*, Busta Speciale 1.
[100] V. De Vit, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883.
[101] V. De Vit si riferisce a Giovanni Brustolon.

Ultima raccolta menzionata nell'elenco è quella di monete composta da 1450 esemplari appartenenti a diverse epoche e raccolte in 2 cassette[102]. Viene definito dalla Congregazione Municipale «un monetario pregiato, se non pel valore dei metalli, piuttosto meglio per la rarità, per l'antichità degli oggetti»[103].

La passione per il collezionismo è un'attività che accomuna gli eruditi del periodo ottocentesco[104]. Non è un caso quindi che anche Luigi Ramello, frequentatore dei salotti dei nobili rodigini, si dedichi anche alla raccolta e allo studio di monete e medaglie appartenenti alle epoche passate. Il gabinetto numismatico di un erudito supera il valore estetico che può essere collegato al bene di lusso diventando materia di studio collegata al mondo antico[105]. L'erudito ottocentesco vede nella moneta un segno del passato, una testimonianza storica che deve essere contestualizzata tramite lo studio di iscrizioni, testi letterari e ulteriori fonti.[106]

Il valore testimoniale delle monete antiche è noto fino dai tempi di Francesco Petrarca[107] , egli infatti è considerato il primo numismatico ad interpretare in chiave moderna e scientifica lo studio delle monete. L'osservazione e il confronto delle figure riportate nelle due facce, sono utilizzati dagli studiosi di numismatica per ipotizzare e ricostruire una situazione storica e sociale delle civiltà antica[108]. Tra gli eruditi, coltivare la passione per la numismatica come esercizio di stile, permette di mettere in gioco tutta una serie di conoscenze ausiliarie come: storia, geografia, mitologia, archeologia e paleografia[109].

L'interesse che Ramello nutre per la raccolta e lo studio delle monete è testimoniato da lettere e appunti inediti scritti di suo pugno e dalle lettere di altri eruditi appassionati a lui indirizzate che ho potuto consultare all'Accademia dei Concordi. In una cartella dedicata alla

---

[102] *Memoria intorno alla erezione di una Lapide nell'accademia dei concordi di Rovigo*, A. Minelli, Rovigo, 1857 p. 7; G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986, pp. 194-195.

[103] Archivio di Stato di Rovigo, Atti della Congregazione Municipale 22 settembre 1855, Busta Speciale 1.

[104] Romagnolo Antonio, *Giovanni Francesco Casilini collezionista*, Rovigo, Accademia dei Concordi, 1991; U. Ruggeri, *Le collezioni pittoriche rodigine* in *L'accademia dei Concordi di Rovigo*, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1972.

[105] E. Gnecchi, E. Gnecchi, *Guida numismatica universale*, Fratelli Dumolard, Milano, 1886.

[106] G. Gorini, *Paolo Orsi e la numismatica*, in *Annali dei musei civici di Rovereto*, vol.1, 1985, pp. 77-82.

[107] Per un quadro più definito di Francesco Petrarca come numismatico si veda A. Magnaguti, *Il Petrarca numismatico* in «Rivista italiana di numismatica», XX, 1907, pp. 155-157.

[108] V. Nizzo, *Collezioni numismatiche dell'Ottocento napoletano* in «Archeologia Classica», vol. LXI, n.s.11, 2010, pp. 429-490; M. Danzi, *La biblioteca del cardinal Pietro Bembo*, Librairie Droz, Ginevra, 2005.

[109] Ambrosoli Solone, *Numismatica*, Manuali Hoepli, Milano, 1891.

corrispondenza con Pompeo Litta[110], sono presenti delle minute nelle quali descrive e commenta alcune monete e una medaglia. Ad esempio una moneta di Adriano in parte corrosa che giudica «comune» e un'altra medaglia che descrive e commenta[111]. Il rapporto tra i due è basato su scambi e favori: in cambio di una medaglia della famiglia Roverella di Roma utile ad ampliare la raccolta delle sue «cose Rodigine» Ramello si propone di dargli notizie della famiglia Calcagnini di Rovigo, che Pompeo Litta aveva già citato nel suo libro *Famiglie celebri Italiane*[112].

Un'altra persona con la quale Luigi Ramello ha la possibilità di confrontarsi è l'Abate Luigi Andrea Legnaro. L'abate Legnaro conosce Luigi Ramello all'interno del Seminario di Rovigo dove insegna lettere per dieci anni e gli viene poi conferita la carica di prefetto del Ginnasio. La sua permanenza a Rovigo con questo ruolo però non dura molto, perché viene richiamato nel seminario di Padova come prefetto agli studi[113]. Nella lettera datata 24 febbraio 1834 disquisisce con Ramello proprio su come, un'attenta osservazione delle monete, possa essere la chiave per riconoscere dei falsi ben riusciti[114].

La collezione di monete e medaglie viene aumentata tramite compravendita o con scambi. Entrambe queste due modalità vengono utilizzate da Ramello per arricchire la sua raccolta numismatica. Ne troviamo conferma nella corrispondenza con Senoner Gaetano dalla quale è possibile ricavare un prezzario di monete ritrovate a Loreo e nei dintorni di Adria[115]. Nella loro corrispondenza troviamo traccia anche di alcuni scambi, Senoner infatti spedisce al

---

[110] Pompeo Litta fù socio corrispondente dell'Accademia dei Concordi dal 27 aprile 1840, *Storia dell'Accademia dei Concordi e brevi cenni di altre Accademie*, Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, ms. Conc. 542. Per ulteriori approfondimenti si veda C. Belgiojoso, *Commemorazione del conte Pompeo Litta Biumi letta il giorno 7 d'agosto 1874*, Milano, G. Bernardoni, 1874.

[111] In merito alla moneta di Adriano l'appunto riporta: «Moneta di Adriano Imp. In bronzo, conio mezzano nell'antica: la testa dell'Imp. All'inc. HADRIANVS AVGVSTVS. Nella postica: una donna in piedi tenedo una bilancia e un'asta all'inc. AEQVI=TAS AVA=S.C. Moneta comune, non rara, anche perché in parte corrosa e maltratta dal tempo». Per la medaglia scrive: Medaglia di capriccio di Niun valore fatta per apposta ad altri simili che arbitrariamente vi coniavano per vendita oltre la metà del sec. XVI per i dissidenti in occasione delle guerre specialmente in Francia tra Cattolici, Ugonotti, Calvinisti ecc. La presente era una tra le altre molte ce stavano in favore dei cattolici. Rappresenta da un lato la testa dell'Imp. Colla corona imperiale e sotto in un con questa alttra del Papa col trivegno Pontificio. Vi si legge d'intorno: IN VIRTVTE TVA LAETABITVR REX. Dall'altro, altre due teste: quella di un Cardinale conil cappello Pretalizio, l'altra aggiunta al di sotto un Vescovo colla Mitra. Leggesi all'interno COSTITVES EOS PRINCIPES SVPER ONENM TERRANO. Alcuni pretendono che tali medaglie le si compravano da l'una all'altro partito, come a scopo di loro confessione: ma gli storici di quel tempo, e che scrissero tanto di tanti orribili eccessi non ne parlano». Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, ms. Conc. 351/22

[112] Pompeo Litta, *Famiglie celebri di Italia*, Giusti, Milano 1819

[113] G. Vedova*, Biografia degli scrittori di Padova*, Vol.1, Minerva, Padova, 1832

[114]Nella lettera Luigi Antonio Legnaro scrive: «la seconda di queste medaglie comparve nel nostro refettorio. La vidi e poi da me giudicarla nè etrusca nè romana, ma modernissima per la scoria ancora fresca che conteneva nella superficie». Archivio dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, ms. Conc.379/93 tris10.

[115] Lettera datata 17 aprile 1833, Accademia dei Concordi, ms. Conc. 382/48.1

canonico un non precisato numero di monetine, in cambio di una medaglia che aveva ricevuto in dono nei giorni precedenti[116].

Al momento della sua morte, la donazione della collezione delle monete e delle medaglie di Luigi Ramello diventa il primo nucleo del medagliere dell'Accademia dei Concordi di Rovigo. All'interno della quarta edizione della *Guida numismatica Universale*, l'Accademia viene nominata in quanto possiede un Medagliere in comproprietà con il Municipio di Rovigo[117]. Gli intenti dei fratelli Gnecchi, curatori del libro appena citato, sono apertamente dichiarati nella prefazione. La volontà primaria è quella di far conoscere agli studiosi l'esistenza e l'importanza delle raccolte numismatiche sia pubbliche che private.[118] Gli autori sperano inoltre che l'opera sproni ad un nuovo riordino delle raccolte pubbliche e invogli qualche privato a comparire nella lista dei collezionisti[119]. Nella pagina dedicata alla città polesana si legge che la raccolta contenente monete romane, venete e medaglie è formata in tutto da 5000 pezzi e che, oltre alla prima donazione fatta da Ramello, il fondo si è accresciuto nel corso degli anni grazie ai lasciti degli eredi della famiglia Angeli e del Professor Domenico Strada[120]. È interessante soffermarsi a confrontare ciò che è scritto nella quarta edizione della *Guida numismatica universale* con le informazioni che si trovano nella prima edizione della medesima guida edita a Milano nel 1886.[121] L'edizione più antica riporta che il fondo è composto da quattromila pezzi, numero inferiore di mille unità rispetto alla quarta edizione, si può dedurre quindi che la collezione è aperta e si arricchisce in base alle donazioni dei cittadini facoltosi che lasciano ai loro eredi il compito di far avere alla municipalità e all'Accademia le loro collezioni. Altra informazione di notevole importanza riportata nella prima edizione è che la collezione è dotata di un catalogo: viene scritto «Ne esiste un catalogo manoscritto»[122]. Il catalogo non è poi menzionato nelle edizioni successive. Si può quindi supporre che il catalogo dedicato alle monete e alle medaglie, già all'inizio del XX secolo, non sia più consultabile. Ad oggi non è reperibile nell'Accademia dei Concordi un inventario aggiornato dedicato alle collezioni di medaglie e monete e il Catalogo del 1886 menzionato nella Guida dei fratelli Gnecchi non compare negli inventari.

---

[116] Lettera datata 2 settembre 1840, Accademia dei Concordi, ms. Conc. 382/48.2

[117] E. Gnecchi, F. Gnecchi, *Guida numismatica universale*, Fratelli Dumolard, Milano, 1886, p. 357.

[118] E. Gnecchi, F. Gnecchi, *Guida numismatica universale*, Fratelli Dumolard, Milano, 1886, pp. V-X.

[119] Nel testo viene scritto: «un cenno storico e statistico delle raccolte pubbliche può avere per effetto, prima di tutto di ridestarne l'amore e fare che vengano ordinate alcune che non lo sono ancora, e può anche invogliare qualche privato a voler figurare nella lista dei benemeriti oblatori». E. Gnecchi, F. Gnecchi, *Guida numismatica universale*, Fratelli Dumolard, Milano, 1886, p. VII.

[120] E. Gnecchi, F. Gnecchi, *Guida numismatica universale*, Hoepli, Milano, 1903

[121] E. Gnecchi, F. Gnecchi, *Guida numismatica universale*, Fratelli Dumolard, Milano, 1886 pp.80-81

[122] Ibid.

Oltre alla collezione numismatica che Luigi Ramello lascia per volontà testamentale all'Accademia dei Concordi, sappiamo che, mentre è ancora in vita decide di donare un'altra raccolta di monete e medaglie al Seminario Vescovile di Rovigo. Lo rende noto Vincenzo De Vit nell'elogio a lui dedicato[123].

La passione di Ramello per lo studio capillare della storia patria, induce a pensare che le collezioni da lui raccolte nel corso degli anni siano utilizzate anche a scopo didattico. Mentre è ancora in vita, impegnato nell'insegnamento all'interno del seminario e nel ginnasio, rende disponibili agli studenti le sue collezioni di minerali e di storia naturale. La donazione di questo materiale è resa nota da Monsignor Martino Chilese, canonico arcidiacono della Collegiata e allora Rettore del Seminario; comunica a De Vit queste informazioni che si trovano inserite all'interno dell'elogio funebre dedicato a Ramello, per sottolinearne la continua tensione culturale[124]. L'elenco dei doni ricevuti dal Rettore del Seminario è riportato in una nota che menziona: «una collezione di medaglie di Sommi Pontefici da S. Pietro fino a Pio IX; una collezione bellissima di pietre dure, una bellissima raccolta di conchiglie del mare Adriatico e Mediterraneo; una bella collezione di minerali di varie specie; una collezione di monete antiche, ma imperfetta; una piccola collezione di ornitologia»[125]. Non ci è dato sapere se De Vit citi testualmente le parole del rettore del seminario o se sia lui stesso a definire «bellissime» le collezioni che Ramello dona al seminario. Sappiamo comunque che le raccolte del canonico non passano inosservate e, all'interno della sua corrispondenza è possibile trovare la testimonianza di chi, passando per Rovigo, ha avuto la possibilità di visionarle. In una lettera inedita inviata da Giovanni Scopoli[126] a Ramello il 4 settembre 1839, si legge: «Ho piacevolmente ammirato le pazienti sue indagini per onorare gli scrittori illustri della patria, e vidi le molte sue cure per arricchire di belle collezioni archeologiche e naturali il museo ideato da una saggia filantropia»[127].

---

[123] V. De Vit, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo De Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883.

[124] L'elogio riporta «Nella speranza di potere ancora una volta adoperare sé stesso al miglior bene de' proprii concittadini nello insegnamento e nella direzione della gioventù, in prò della quale destinava eziandio la sua collezione di mineralogia e di altri oggetti di storia naturale, facendone ancor vivente generoso dono al suo seminario.» V. De Vit, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883, p. 91.

[125] De Vit riporta in una nota le informazioni che ha ricevuto dal Rettore Monsignor Chilese che ha preso in carica la donazione. V. De Vit, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883 p. 91.

[126] Il Conte Giovanni Scopoli nasce a Shemnitz in Ungheria il 2 agosto 1774 e muore a Verona il 6 maggio 1854. Figlio di un noto medico e naturalista, si laurea in medicina e intraprende la carriera politica. Nel 1809 riceve la carica di Direttore Generale della pubblica Istruzione, il ruolo più alto a cui si può ambire nella pubblica amministrazione. Per notizie più dettagliate sulla vita di Giovanni Scopoli si veda: G.F. Viviani, *Il Conte Giovanni Scopoli* in «Studi storici Luigi Simeoni», XVI-XVII (1966-67), pp. 219-254.

[127] Archivio dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 382/42.11.

In merito alla donazione delle medaglie si può affermare che siano state disposte all'interno di un medagliere in legno, dotato di una vetrina mobile in vetro e scompartimenti già predisposti per contenere in maniera ordinata sia le medaglie che le monete.[128] Lo studio delle monete permette agli studenti del seminario e del ginnasio di mettere in pratica conoscenze pregresse, in particolare la geografia e la storia. L'idea di Luigi Ramello di utilizzare minerali, conchiglie e animali imbalsamati per l'insegnamento, non si discosta dalle metodologie utilizzate negli altri istituti d'istruzione veneti dello stesso periodo. Si può pensare ad esempio ai metodi di insegnamento portati avanti da Stefano Andrea Renier[129] che, da quando gli è stata affidata la cattedra di storia Naturale dell'università di Padova nel 1806, sostiene l'importanza dello studio a diretto contatto con la natura per lavorare ed imparare tramite delle simulazioni[130]. Inoltre, se si analizza il piano di insegnamento del ginnasio liceale all'interno del seminario, si vede come la mineralogia, la storia naturale, la biologia e la botanica vengano affrontate in maniera sempre più approfondita nel corso degli anni. Anche in questo caso, tramite il confronto con le attività degli altri Seminari, possiamo constatare che lo studio, prima sui manuali e poi applicato tramite attività laboratoriali è diffuso all'interno di altre strutture d'istruzione.

Limitandoci alla zona del Veneto, nel Seminario Vescovile di Feltre, viene sviluppato un programma di studi molto simile a quello utilizzato a Rovigo, inoltre anche nel loro istituto sono presenti alcune raccolte utilizzate a scopo didattico: archeologia e numismatica, mineralogia e storia naturale, volatili e quadrupedi imbalsamati, crostacei[131].

L'intera donazione fatta da Luigi Ramello è accolta dall'istituto letterario con entusiasmo. I soci accademici si prodigano per rendere noto alla comunità l'atto del Canonico che più volte venne eletto come presidente dell'Accademico scientifico letteraria dei Concordi di Rovigo. A memoria del lascito e del defunto Luigi Ramello rimane un'epigrafe ancora oggi visibile a chi percorre le scale dell'Accademia[132]. Oltre a questa viene anche fatto stampare dallo

---

[128] Il mobile dedicato ad accogliere la collezione numismatica del Seminario di Rovigo è attualmente conservato in buone condizioni all'interno dell'archivio del Seminario Vescovile di Rovigo che dal 2008 si trova nell'ex collegio Angelo Custode.

[129] Per un quadro completo di Stefano Andrea Renier si veda *Lettere di Stefano Andrea Renier (Chioggia 1759-Padova 1830) Professore di storia naturale* a cura di Cibin Cinzio in *Epistolario Veneto*, Il leggio,2003

[130] *Lettere di Stefano Andrea Renier (Chioggia 1759-Padova 1830) Professore di storia naturale* a cura di Cibin Cinzio, fa parte di Epistolario Veneto, Il leggio,2003, pp. 19-23.

[131] *Programma del Ginnasio Liceale nel Seminario Vescovile di Feltre per l'anno scolastico 1853*, Tipografia del seminario Giovanni Marsura, Feltre, 1858, p. 15.

[132] L'epigrafe riporta: QVAE PLVURIMA EB ADOLESCENTIA AD SENIVM / CVRIS IMPENSIS LVCVBRATIONIBVS / ALOYSIVS RAMELLO CAN. RHODIGINVS / STVDIIS ARCHEOLOGICIS MAXIME POLLENS / SOLATII ET ERVDITIONIS ERGO DOMI CONGESSERAT / HVC / ALEXANDER CASILINI A CONSILIIS AVG. / CIVITATI ET

stabilimento Minelli un opuscolo dal titolo *Memoria intorno alla erezione di una lapide nell'Accademia dei Concordi di Rovigo*, che esplicita le motivazioni della realizzazione della lapide all'interno dell'istituto[133].

Basandomi sulle informazioni che ho reperito sulle collezioni di Luigi Ramello, posso ipotizzare che il suo interesse per le raccolte sia dovuto principalmente al suo amore per la conoscenza e alla passione per lo studio. La raccolta libraria ad esempio è un mezzo per omaggiare e valorizzare la sua città natale, per farne conoscere la storia e i protagonisti; Ramello utilizza i testi che fanno parte di questa collezione in molteplici occasioni: fornisce informazioni ad altri letterati, scrive integrazioni da inserire in nuove produzioni editoriali, scambia opuscoli con altri eruditi. È da notare inoltre come Ramello lavori ininterrottamente per ampliare questa collezione ritenendola incompleta. Si adopera in continuazione alla ricerca di: libri, opuscoli, ritratti, monete, medaglie, reperti archeologici e di storia naturale. Le lettere a lui indirizzate[134], in cui viene affrontato l'argomento di scambio o vendita di oggetti da collezione, fanno capire che Ramello è un collezionista attento e capace[135].

Il fatto che la raccolta di numismatica e di storia naturale vengano donate, mentre il canonico è ancora in vita, al seminario per essere utilizzate durante le lezioni, chiarisce la finalità didattica di questi strumenti.

SODALITIO CONCORDIVM EXORNANDIS / JVVENTVTI IN PATRIAE AMOREM FOVENDAE / FRATRIS ADNVENS DESIDERIO / INFERRI TRADIQVE JUSSIT / KAL . AVG . MDCCCLV.

[133] *Memoria intorno alla erezione di una Lapide nell'accademia dei concordi di Rovigo*, A. Minelli, Rovigo, 1857.

[134] La corrispondenza di Ramello verrà esposta nel dettaglio all'interno del paragrafo *2.5 La corrispondenza.*

[135] Giovanni Scopoli definisce la raccolto archeologica e di storia naturale un «museo». Archivio dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 382/42.11.

2.4 La raccolta di autografi

All'interno della Biblioteca Concordiana sono raccolti più di 23000 autografi raggruppati in diversi nuclei[136]. La collezione dell'Arciprete Luigi Ramello entra a far parte della Concordiana con la donazione di Alessandro Casilini, fratello da parte di madre del Canonico. Gli autografi giunti all'Accademia nel 1855, sono 1303, raccolti in 9 buste[137]. L'attuale composizione del fondo è complessa in quanto nel corso degli anni deve aver subito degli interventi di riordino e delle aggiunte. In alcune buste sono state aggiunte delle cartelle contenenti autografi di altri collezionisti successivi a Ramello. Michela Marangoni, che si è occupata della digitalizzazione del Fondo Autografi della Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, ipotizza che la volontà fosse quella di mantenere uniti autografi di diverse acquisizioni secondo un ordinamento alfabetico dei mittenti[138].

Dilettarsi nella raccolta di lettere autografe o documenti scritti da noti intellettuali è, tra i contemporanei di Ramello una passione diffusa. Esempi di questo tipo di collezionismo molto seguito nella prima metà dell'Ottocento, si possono trovare in tutta la penisola e anche all'estero. Nella zona di Oderzo emerge il collezionista di autografi Giulio Bernardino Tomitano che, in alcuni tratti, ricorda il canonico rodigino. Tomitano, tramite scambi a lui favorevoli, si dedica ad ampliare la sua collezione di lettere scritte da antiquari italiani e cerca di accompagnarle l'incisione dei loro ritratti[139]. Un caso simile quello della collezione di autografi di Luigi Nomis di Cossilla che, partito da un primo nucleo donatogli dal suocero, raccoglie nel corso della sua vita più di undicimila lettere, spesso corredate dai ritratti dei singoli personaggi[140]. La corrispondenza di Ramello conservata in Accademia dei Concordi è un'altra testimonianza della diffusione capillare del collezionismo di autografi tra gli eruditi del tempo. Il letterato Filippo Scolari, socio accademico dei Concordi, colleziona

---

[136] M. Marangoni, *Progetti di catalogazione e digitalizzazione del Fondo Autografi della Biblioteca Concordiani*, in *Cooperare in biblioteca: esempi e prospettive*, Atti della VIII Giornata delle Biblioteche del Veneto, Treviso Biblioteca del seminario Vescovile, 24 novembre 2006, pp. 99-108.

[137] *Memoria intorno alla erezione di una Lapide nell'accademia dei concordi di Rovigo*, A. Minelli, Rovigo, 1857, p.7; A. Mazzetti, *Le raccolte bibliografiche dei concordi* in *L'accademia dei concordi di Rovigo*, Vicenza, Neri Pozza editore, 1972 p. 114; G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986, p. 196. Accademia dei Concordi Testamenti n. 7.

[138] M. Marangoni, *Progetti di catalogazione e digitalizzazione del Fondo Autografi della Biblioteca Concordiani*, in *Cooperare in biblioteca: esempi e prospettive*, Atti della VIII Giornata delle Biblioteche del Veneto, Treviso Biblioteca del seminario Vescovile, 24 novembre 2006, p. 101.

[139] L. Ciammitti, *Reassembling a Dismembered Archive: Tomitano's Eruditi Italiani Archive at the Getty Research institute*, in «Getty Research Journal», No. 5(2013), pp. 41-54.

[140] Per Luigi Nomis di Cossilla si veda A. Merlotti, *Nomis di Cossilla, Luigi* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 78, Roma, Treccani, 2013.

autografi di Dante Alighieri e si confronta con il canonico rodigino proponendogli alcuni scambi riguardanti cose dantesche[141].

Nel testamento di Luigi Ramello vengono elencati, in un apposito inventario secondo l'ordine alfabetico, tutti gli autografi appartenenti alla sua «preziosa raccolta»[142]. La collezione è eterogenea e comprende lettere di santi[143], pontefici, imperatori, re, principi, politici, filosofi, scienziati, letterati e eruditi di tuta Europa. La raccolta abbraccia quindi autografi di vari personaggi illustri. Possiamo soffermarci ad analizzare alcune particolarità della sua collezione. Le lettere che ha raccolto, e poi lascia all'Accademia, risalgono ai secoli XVII, XVIII e XIX. La maggior parte appartengono a ecclesiastici italiani; si possono contare le firme di: 3 Papi[144] (Pio VII, Pio VIII, e Urbano VIII) e 66 cardinali, arcipreti, monsignori e abati. Fanno parte della collezione anche numerosi eruditi, storici, musicisti (Giuseppe Tartini), numismatici (Bartolomeo Borghesi) e letterati (Nicolò Tommaseo, Jacopo Vittorelli). Sono presenti anche i nomi di esperti in archeologia tra i quali Giuseppe Antonio Guattani, Labus Giovanni e Pietro Ercole Visconti. Non mancano autografi di appassionati d'arte come Stefano Ticozzi e Pietro Selvatico[145]. Tra il materiale raccolto, ci sono autografi di artisti (Giovanni Trevisan detto Volpato) e di intenditori e collezionisti del calibro di Anton Maria Zanetti. Ramello gradisce anche raccogliere lettere scritte da matematici, chimici (Emanno Boehaave e Bartolomeo Beccari) e scienziati. Tra questi ultimi è da sottolineare la presenza di un autografo di Antonio Vallisneri[146]. L'Accademia dei Concordi custodisce uno dei nuclei più consistenti di lettere con destinatario Antonio Vallisneri, è possibile che gli autografi posseduti da Ramello siano stati uniti agli altri presenti nell'archivio. Ramello non tralascia di arricchire la raccolta anche con autografi di alcune donne erudite: le letterate Isabella Albrizzi Teotochi e Diodata Saluzzo Roero, la

---

[141] La corrispondenza tra Scolari e Ramello comincia nel 1817 e continua fino al 1845. Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 382/43.

[142] V. De Vit, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883, p. 87.

[143] Luigi Ramello possiede un autografo di San Carlo Borromeo e del Venerabile Bonaventura Barberini.

[144] Le lettere dei Papi che si trovano nella collezione hanno di autografo solamente le firme. De Vit Vincenzo, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883 p. 110

[145] Pietro Selvatico Estense, nasce a Padova nel 1803, è stato architetto, critico e storico dell'arte, presidente della Veneta Accademia delle Belle Arti, ispettore tecnico del disegno delle scuole reali e ginnasiali del Veneto. Archivio di Stato di Rovigo, Fondo Durazzo, busta 7, *Elenco di tutti i Soci dell'Accademia…fino al 7 aprile 1859.*

[146] Socio Acclamato dal 1739. Archivio di Stato di Rovigo, Fondo Durazzo, busta 7, *Elenco di tutti i Soci dell'Accademia…fino al 7 aprile 1859.* Per approfondire si veda: *Antonio Vallisneri: la figura, il contesto, le immagini storiografiche*, a cura di Dario Generali, Fireneze, L. S. Olschki, 2008; *Antonio Vallisneri: Epistolario,* volume I, 1679-1710, a cura di Dario Generali, Franco Angeli filosofia e scienza nel Cinquecento e nel Seicento, Franco Angeli.

scienziata rodigina Cristina Roccati[147], Isabella Rossi Gabardi Brocchi, la soprano Carolina Ungher, l'arciduchessa d'Austria Amalia, Dora d'Istria principessa Horlhoff. Dalla ricerca fatta all'interno della corrispondenza di Luigi Ramello emerge la presenza di ulteriori lettere autografe firmate da Papa Gregorio XVI «dono graditissimo sopra oro e argento» del Vescovo Bernardo Antonino Squarcina[148].

Esaminando ulteriormente l'elenco degli autografi, si nota che compaiono numerosi nomi di soci dell'Accademia dei Concordi di Rovigo. Tra le firme di maggior rilievo ci sono: Ambrogio Fusinieri[149], Bartolomeo Gamba[150], Sibiliato Clemente[151], Giovanni Volpi[152], Apostolo Zeno[153] e la già citata Cristina Roccati. Possiamo supporre che Ramello, come ha dedicato la sua vita a creare una sua biblioteca riguardante la storia patria, voglia inserire all'interno della personale raccolta di autografi una sezione dedicata alle testimonianze di uomini del territorio, dando rilievo a chi ha preso parte alla vita erudita polesana.

Il pregio e la ricercatezza della collezione si evince dalla presenza di nomi molto ricercati dai collezionisti di autografi coevi a Ramello: Manzoni, Leopardi, Foscolo, Scipione Maffei, Conte Camillo Silvestri, Federico Manfredini, Romagnosi, Goldoni e Garibaldi. È grazie a questi pezzi che, a distanza di quasi mezzo secolo, Carlo Vanbianchi in *Raccolte e Raccoglitori di Autografi in Italia* ricorda Luigi Ramello come unico collezionista di autografi degno di nota nella provincia di Rovigo[154].

Il canonico rodigino viene menzionato anche da Carlo Morbio all'interno della pubblicazione *Francia ed Italia*.[155] Per scrivere questo volume Morbio indaga nelle biblioteche e negli archivi dell'Italia Settentrionale e centrale se sono presenti testimonianze riguardanti la storia e la letteratura francese portando alla luce un cospicuo numero di manoscritti allora poco conosciuti. Il compito affidatogli nel 1839 da Villemain, Ministro

---

[147] Letterata e Scienziata rodigina, membro dell'Accademia dei Concordi dal 1749. Archivio di Stato di Rovigo, Fondo Durazzo, busta 7, *Elenco di tutti i Soci dell'Accademia…fino al 7 aprile 1859.*

[148] La cartella si arricchisce di un ritratto a stampa di Gregorio XVI Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc 379/32 tris.9.

[149] Scienziato di Vicenza, Socio Acclamato nel 1840. Archivio di Stato di Rovigo, Fondo Durazzo, busta 7, *Elenco di tutti i Soci dell'Accademia…fino al 7 aprile 1859.*

[150] Bartolomeo Gamba, Bibliotecario della Marciana di Venezia, Socio dell'Accademia dal 1822.

[151] Biblioteca del Seminario di Padova, Socio Qualificato dal 1754. Archivio di Stato di Rovigo, Fondo Durazzo, Busta 7, *Elenco di tutti i Soci dell'Accademia…fino al 7 aprile 1859.*

[152] Giovanni Volpi è un editore padovano, diventa Socio Acclamato nel 1739. Archivio di Stato di Rovigo, Fondo Durazzo, Busta 7, *Elenco di tutti i Soci dell'Accademia…fino al 7 aprile 1859.*

[153] Socio accademico dal 1739. Archivio di Stato di Rovigo, Fondo Durazzo, Busta 7, *Elenco di tutti i Soci dell'Accademia…fino al 7 aprile 1859.*

[154] C. Vanbianchi. *Raccolte e raccoglitori d'autografi in Italia: con 102 tavole di fac-simili e ritratti*, Manulai Hoepli Editore, Milano, 1901 pp. 188-189.

[155] C. Morbio, *Francia ed Italia*, Ricordi, Milano, 1873

dell'Istruzione pubblica di Francia, si rivela arduo e occupa più di un trentennio della vita dello scrittore milanese[156]. All'interno del Capitolo XIV è dedicato un paragrafo alle lettere di Voltaire presenti nella collezione di monsignor Ramello che definisce «belle e curiosissime»[157]. Non è indicato il numero preciso degli scritti di Voltaire a cui fa riferimento né gli argomenti che vengono trattati all'interno. Rende noto che sono datati quasi tutti 1760 e destinati al Conte Francesco Algarotti a cui spesso si rivolge con l'appellativo «Mon chèr Cigne de Padue». Questo nomignolo compare più volte nella corrispondenza intrattenuta da Voltaire ed Algarotti, un importante nucleo di quarantotto lettere è stato raccolto ed edito nel 1794 dallo stesso Francesco Algarotti.[158] Di queste, la prima lettera che viene riportata è inviata da Voltaire al Conte Algarotti risale al 1738. I due filosofi avevano avuto modo di conoscersi durante il viaggio in Francia di Algoratti negli anni Trenta, soggiorno nel quale completa il suo libro *Dialoghi sopra l'ottica neutoniana*[159]. Si rincontrano poi alla corte di Federico II a Berlino[160]. Leggendo le lettere si capisce il rapporto di stima e di profonda amicizia che lega i due eruditi, Voltaire scrive «Filosofo, poeta e amante, ecco le vostre qualità, carissimo signor mio e vi prego in grazia di avvalorare cotesti bei titoli con quello di amico[161]».

Morbio specifica che gli autografi in possesso di Luigi Ramello non sono scritti interamente da Voltaire il quale interviene per aggiungere alcune postille e la sua firma, per la maggior parte, sono di mano del suo segretario de Vanièr. Dalla raccolta epistolare presente in Accademia dei Concordi sappiamo che Carlo Morbio è conoscenza degli autografi di Voltaire fin dal 1841, quando, desideroso di arricchire la sua collezione, comincia a chiederne informazioni al Canonico tramite un'assidua corrispondenza di cui parlerò nel paragrafo che segue.

Gli autografi di Voltaire posseduti dal canonico, che Morbio descrive all'interno del suo libro *Francia ed Italia*, non sono pervenuti tra il materiale che Ramello lascia in dono all'Accademia dei Concordi. Quando Vincenzo De Vit scrive l'elogio funebre di Ramello specifica che queste lettere non sono presenti tra gli autografi del lascito, aggiungendo un

---

[156] C. Morbio, *Francia ed Italia*, Ricordi, Milano, 1873, p. V.
[157] C. Morbio, *Francia ed Italia*, Ricordi, Milano, 1873, p. 91.
[158] Algarotti Francesco, *Carteggio inedito del Conte Algarotti, Parte sesta, Lettere Francesi*, Venezia, Palese, 1794.
[159] G. Ortolani, *Francesco Algarotti e L'epistola al Voltaire*, in *Voci e visioni del Settecento Veneziano*, Bologna, 1926, pp. 135-155.
[160] F. Tribolati, *Voltaire e l'Italia*, Pisa, Tipografia Giti, 1860, p. 23.
[161] Algarotti Francesco, *Carteggio inedito del Conte Algarotti, Parte sesta, Lettere Francesi*, Venezia, Palese, 1794, p. 65-173.

emblematico «né saprei dire, come ciò sia avvenuto»[162]. Viene da chiedersi perché gli Autografi di Voltaire non compaiano all'interno del legato Ramello all'Accademia dei Concordi. Bisogna quindi sottolineare il fatto che la raccolta del canonico rimane, fino al momento della donazione, una raccolta privata, un fondo in evoluzione, non chiuso, e come tale soggetta a cambiamenti dovuti a continui scambi. L'ipotesi che posso avanzare è che i Voltaire siano stati scambiati con altro materiale a cui Ramello era più interessato, ad esempio altri autografi o testi riguardanti la storia patria di Rovigo, tema al quale rimane sempre fedele in tutte le sue collezioni, incisioni, opuscoli e manoscritti.

Gli scambi di autografi con Carlo Morbio

Che la raccolta di autografi del Canonico sia conosciuta anche oltre il territorio rodigino è testimoniata da alcune lettere conservate nel fondo Concordiano che hanno come mittente Carlo Morbio e hanno come argomento principale le trattative per fruttosi scambi di autografi[163].

Tra il materiale catalogato all'interno della Nuova Biblioteca Manoscritta, le lettere indirizzate da Carlo Morbio a Ramello sono 21 e risultano interessanti per capire il rapporto che si crea tra i due collezionisti. La prima lettera è datata 19 aprile 1841[164], Morbio non è ancora diventato socio corrispondente dell'Accademia dei Concordi. I due eruditi vengono messi in contatto da Michele Caffi, allora presidente dell'Accademia rodigina che aveva invitato il Canonico a raccogliere documenti utili a Morbio per la stesura del testo *Storie dei Manoscritti Italiani*. Già da questo iniziale contatto Morbio di si dichiara «Pazzo per gli autografi» e in continua ricerca di diplomi, lettere anche con la semplice firma autografa di «Papi, Vescovi, Cardinali, Santi, Principi, re, scienziati, artisti, marescialli e generali». Confessa inoltre di non disdegnare anche gli autografi moderni di Canova, Canaletto, Vittorelli, Goldoni o di firme, anche di quando erano semplici Cardinali di Pier Luigi Farnese, Cesare Borgia Leone X, Clemente VII, Giulio II. Solo dopo aver espresso questo desiderio si preoccupa di chiedere a Ramello se anche lui coltivi come passatempo la raccolta di autografi. Consapevole di aver avuto un approccio fin troppo diretto, conclude scusandosi

[162] V. De Vit, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883 p. 104.
[163] Le lettere sono conservate nella Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. Ms. 380/47.
[164] Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiana, busta 380/47, 1

del suo «ardire» e avvisandolo che tramite Caffi gli ha fatto pervenire un suo libretto stampato in pochi esemplari non specificando il titolo[165].

Ramello deve aver risposto a questa lettera il 2 maggio 1841, non ci è dato sapere cosa abbia scritto nel dettaglio perché, ad oggi, all'Accademia dei Concordi non è stata rinvenuta nessuna minuta delle sue lettere in risposta a Carlo Morbio. Deve essersi dimostrato aperto a scambi di materiale perché, a distanza di pochi giorni dalla prima missiva, Morbio si mette nuovamente in contatto con il rodigino esordendo pieno di gratitudine «Ella acquistò un novello titolo alla mia stima e riconoscenza colla giustissima Sua del 2 corrente»[166]. Si può dedurre che Ramello abbia inviato un elenco degli autografi che è disposto a cedergli, tra questi Morbio ne seleziona 6[167] esprimendo il desiderio di riceverli per posta e impegnandosi a equilibrare lo scambio con ulteriore materiale. Sprona inoltre il canonico a compilare un ulteriore catalogo più dettagliato, come sta facendo anche lui[168]. Comincia già in questa seconda lettera il "corteggiamento" agli autografi di Voltaire per i quali offrirebbe delle rarità: «degli Italiani di prim'ordine»[169]. Le lettere hanno date ravvicinate, la seguente è del 13 maggio, nella quale inserisce una corposa nota contenente l'elenco alfabetico degli autori delle lettere autografe che disposto a cambiare, ordinati con numeri progressivi e con indicate le quantità[170]. In molti casi specifica la data dell'autografo e alcune peculiarità del pezzo che a seconda dei casi definisce: Il principe Mattia del 1662 è «raro», Piero de Medici del 1602 è «superbo», Caccia Bartolomeo «con sigillo», Andres Giovanni «in lingua spagnola. 1785», De Gregorii «quattro facciate di polemica». All'interno della sua raccolta c'è un numero elevato di autografi mediocri che è disposto a cedere in quantità per un pezzo pregiato[171].

Carlo Morbio si preoccupa di mettere Ramello in contatto e di fare da intermediario anche per scambi con ulteriori collezionisti. Gli suggerisce di rivolgersi a un non meglio definito Borromeo, un altro appassionato di autografi residente a Venezia e suo buon amico. Comincia poi a proporgli un secondo scambio alla luce di nuovi autografi disponibili a

---

[165] Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiana, busta 380/47, 1.
[166] Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiana, busta 380/47, 2.
[167] «Canova (se però è tuta di suo pugno), Algarotti Conte Francesco, Ottoboni (Alessandro VIII) Baronio, Cardinal Cesare, Panfili (Innocenzo X), Rezzonico (clemente XIII)», Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiana, busta 380/47, 2.
[168] Il metodo che Carlo Morbio usa per catalogare gli autografi è lo stesso che verrà proposto nel *Catalogo ragionato ed illustrazione degli autografi e dei ritratti di celebri personaggi dal Risorgimento delle lettere insino a noi, raccolti e posseduti dal cav. Carlo Morbio*, Milano, tipografia Bernardoni, 1857.
[169] Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc. 380/47, 2.
[170] Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiana, busta 380/47, 3.
[171] Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiana, busta 380/47, 3.

seguito di un recente acquisto[172]. L'offerta rivolta al canonico rodigino questa volta è di 30 autografi tra cui due biglietti di Longhi e due di Albertolli scambiati cedute per 20 lettere di Ramello comprendenti i nomi di Jacopo Facciolati e Apostolo Zeno[173]. Le lettere che seguono testimoniano il crescente interesse di Morbio per l'autografo di Voltaire del quale continua a chiedere informazioni. Da questa corrispondenza emerge che la lettera posseduta da Ramello non è interamente autografa e cerca di ricavare ulteriori informazioni in merito al materiale; chiede in particolare: se presenta o meno una sopra coperta, il timbro postale e se lo scritto è inedito. Il collezionista milanese ritiene questi dettagli indispensabili per fare in modo che l'eventuale scambio sia equo[174]. Anche se il Voltaire non risulta completamente autografo, per esso propone due lunghe lettere che escono dalla collezione di Antonio Mazzetti[175]. La prima è del 1790 firmata per intero da Appiano Buonafede, la seconda del 1789 è di Angelo Fumagalli con destinatario Chiaramonti Giambattista di Brescia. Apostrofa quindi Ramello scrivendo «Mi mandi quel benedetto V.» e concludendo «chi bis dat, qui cito dat»[176].

Un ulteriore offerta per l'autografo di Voltaire e per uno di Vossio[177] consiste in un carteggio composto da 99 lettere dirette a Romagnosi, che Morbio definisce degno di stampa, ed altro materiale scelto da Ramello da una nota di 169 autografi[178]. Nonostante la ricca offerta, lo scambio andrà a buon fine solo per l'autografo dell'erudito olandese che viene ceduto per un totale di 131 lettere tutte lunghe, alcune delle quali raggiungono le 12 facciate, che il Morbio fa giungere a Rovigo tramite Caffi, che in più di un'occasione si rende disponibile a fungere da corriere per lo scambio dei carteggi tra i due[179]. Nonostante non riesca a venire in possesso del tanto desiderato Voltaire, il rapporto tra i due eruditi continua. Morbio viene

[172] Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiana, busta 380/47, 4.
[173] Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiana, busta 380/47, 5.
[174] Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiana, busta 380/47, 6.
[175] Antonio Mazzetti (Trento 5 marzo 1784 – Milano 21 novembre 1841) giudice del Regno Lombardo Veneto, si occupò dei processi carbonari lombardi. Nel 1833 diventa consigliere intimo dell'imperatore Francesco I. Proprietario di una ricca biblioteca di 60.000 manoscritti e migliaia di volumi che diventarono il primo nucleo della biblioteca comunale di Trento. Socio corrispondente dell'Accademia dei Concordi di Rovigo. Si veda: Ronda Marica, *Mazzetti, Antonio,* in «Dizionario biografico degli Italiani», vol. 72, 2008
[176] Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiana, busta 380/47, 6.
[177] Vossio è un erudito olandese vissuto a cavallo tra il XVI e XVII secolo. Si veda la voce Voss Gerhard Johannes in enciclopedia on line Treccani.
[178] Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiana, busta 380/47, 8.
[179] Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiana, busta 380/47, 9.

eletto Socio dell'Accademia dei Concordi di Rovigo il 7 agosto 1841 e, prima di ringraziare ufficialmente il Presidente dell'Accademia, esprime la gratitudine al canonico[180].

Dopo anni di comunicazioni epistolari finalmente giunge l'occasione per Carlo Morbio di visitare Rovigo; avverte Ramello del suo arrivo in città in una lettera datata 18 maggio 1844[181].

«Bramando conoscerla di persona e ravvivare la Nostra Amicizia (perdoni l'espressione se ardita ma sincera) martedì prossimo 21 mi fermerò a Rovigo espressamente per Lei. Giungerò con la diligenza di Ferrara, la quale come saprà parte di qui alle 4 del mattino. Ho meco una Santa e squisita messa d'autografi, e spero Ella troverà qualche cosa di prelibato. Questo mio viaggetto mi arricchì di spoglie e valgono qui per tutte le ghiottonerie autografiche un Mantegna, un Innocenzo 3°(stupisca) ed un Baldassarre Castiglione».

Non sappiamo come sia andato l'incontro tra i due collezionisti di autografi, non è menzionato nelle lettere alcun commento che riguardi l'evento e la corrispondenza riprende solamente nell'anno 1846. È comunque certo che, grazie a questa visita Morbio ha l'opportunità di visionare la collezione Ramello e, in questa, anche il Voltaire tanto bramato dato che all'interno del libro *Francia ed Italia* troviamo la frase «Nella raccolta di autografi di Monsignor Ramello, a Rovigo, vidi alcune belle e curiosissime lettere di Voltaire»[182].

2.5 La corrispondenza

La corrispondenza che Luigi Ramello intrattiene con gli altri eruditi del suo tempo è fondamentale per delineare la figura del canonico. Nella sezione manoscritti dell'Accademia dei Concordi sono conservati numerose lettere indirizzate al Monsignore rodigino che sono state catalogate in base al mittente.

Numerose sono le persone con cui è in contatto, tra i mittenti finora schedati nella nuova Biblioteca manoscritta sono: bibliotecari[183] come Bartolomeo Gamba, Vincenzo de Vit e

[180] «Non posso che attribuire ai buoni uffici di Vostra Signoria Carissima l'onore che mi fece l'illustre ateneo di Rovigo, al quale prego presentare i miei umili e grati sentimenti». Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc. 380/47, 8.

[181] Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiana, busta 380/47, 18.

[182] Morbio Carlo, *Francia ed Italia*, Ricordi, Milano, 1873, p. 91.

[183] Vincenzo de Vit, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc 333/49; Andrea Coi, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 375/6.1; Giuseppe Antonelli Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 375/46; Giuseppe Valentinelli, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 383/10; Bartolomeo Gamba, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 378/127.

Andrea Coi; raccoglitori di autografi[184] tra i quali i già citati Carlo Morbio e Carlo Vanbianchi; tra gli eruditi[185] compare il nome di Pompeo Litta di Milano; scrittori[186] come il concittadino Nicolò Biscaccia, numismatici[187], archeologi[188]; cardinali[189], l'arcivescovi Ignazio Giovanni Cadolini[190], vescovi[191], scienziati tra cui Fortunato Naccari[192], politici come Torelli Minadois[193]. Alcune cartelle sono corredate da una stampa del ritratto del mittente, è il caso di Monico Jacopo Cardinale Patriarca di Venezia, l'erudito scrittore Emilio de Tipaldo e di Soldati Sebastiano Vescovo di Treviso.

È da sottolineare che tra gli interlocutori di Ramello compaiono anche nomi di rilievo come Pompeo Litta di Milano[194]. Questo nucleo è composta da 13 lettere nella quali vengono date notizie riguardanti scambi di fascicoli dedicati alle famiglie nobili italiane con annessi gli alberi genealogici[195], aggiornamenti su vicende politiche rilevanti[196].

Nella corrispondenza Luigi Ramello si confronta su svariati argomenti: riceve e fornisce informazioni riguardanti la storia patria, approfondimenti su personaggio rodigini, scambi di libri e opuscoli, autografi, stampe, medaglie e pietre da aggiungere alle collezioni. Non è raro leggere tra le righe affermazioni come «non ho mancato talvolta di starmi in attenzione

---

[184] Carlo Vanbianchi, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 366/8 bis; Carlo Morbio, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 380/47.

[185] Bon Francesco Augusto, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 376/33; Caffi Michele Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 376/108; Emanuele Antonio Cicogna, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 377/59; Grigolato Antonio, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 379/35; Pompeo Litta, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 379/105; Nicolò Biscaccia, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 380/123; Agostino Peruzzi, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 381/17;

[186] Balbi Giovanni, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 375/79; Barbieri Giuseppe Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 375/101; Calcagno Antonio Maria, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 376/115; Giovanelli Benedetto, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 379/9; Luigi Andrea Legnaro, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 379/93 tris; Nicolò Da Rio, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 371/107, Ignazio Savi, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 382/25; Filippo Scolari, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 382/43.

[187] Filippo Schiassi, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 382/37.

[188] Giuseppe Venturi, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc., 383/31

[189] Iacopo Monico, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc., 380/36.

[190] Ignazio Giovanni Cadolini Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc 376/104;

[191] Sebastiano Soldati, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc 382/66, Giuseppe Manfrin Provedi, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc 383/38

[192] Fortunato Naccari, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 380/67; Francesco Scopoli, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc 382/42

[193] Annibale Torelli Minadois, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc., 382/107.

[194] Pompeo Litta socio accademico dal 1841. Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 379/105.6; A. Moroni, voce *Litta Biumi Pompeo* in *Dizionario Biografico degli Italini*, vol. 65, Treccani, 2005.

[195] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 379/105.2-3-4.

[196] Pompeo Litta passa l'informazione che a Parigi si discute sulla possibilità di rendere ereditaria la camera dei Pari e di formare una guardia reale. Lettera datata 17 ottobre 1831. Biblioteca dell'accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 379/105.1.

di qualche operetta che fosse non indegna di prendere alloggio nella sua bella e copiosa collezione»[197]. Si confronta su argomenti a lui cari legati alla situazione del Ginnasio di Rovigo[198] e si accorda per l'acquisto di alcuni libri per i suoi allievi del Seminario[199]. Veniamo a sapere ad esempio che nel 1842 partecipa al congresso degli Scienziati italiani svoltosi a Padova[200]. Scambia opinioni su fatti curiosi avvenuti durante alcuni scavi nel Piazzale Pedrocchi di Padova[201].

Dell'amico Vincenzo De Vit, bibliotecario dell'Accademia dei concordi dal 1844 al 1849[202], sono conservate 3 lettere spedite a Ramello dopo la sua esperienza all'Accademia scientifico letteraria di Rovigo. La prima è datata 31 ottobre 1849. De Vit scrive da Vicenza raccontando di aver raccolto con le sue mani due piccoli sassi scavando nella pesciera del monte Baldo. I due ritrovamenti contengono dei piccoli pesci pietrificati che non riesce ad identificare. Chiede quindi a Ramello se all'interno della sua collezione ci fossero ulteriori reperti provenienti da quella zona e se avesse piacere di possederne alcuni esemplari per arricchire la sua raccolta[203].

Quando Vincenzo De Vit si trasferisce nel Seminario di Stresa, sotto la direzione del Padre Generale Antonio Rosmini[204], Ramello approfitta della vicinanza dell'amico ad una personalità così importante per l'epoca per chiedere, oltre il piacere di procuragli l'elenco bibliografico delle opere da lui scritte ed edite, di fargli avere qualche autografo di Padre Rosmini da aggiungere alla sua collezione. Ben contento di fare da intermediario tra i due,

---

[197] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 379/93 tris.9.

[198] Su questo argomento vertono le lettere di Legnaro Andrea, diventato socio dell'Accademia dei Concordi nel 1810 nel 1834 è professore del ginnasio di Padova e nel 1847 Rettore del Collegio di Este. Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 379/93 tris.

[199] Viviani Quirico spedisce a Luigi Ramello una lettera di presentazione e un plico di libri contenenti una sua versione della Bucolica di Virgilio con testo a fronte e con note filologiche e illustrative da vendere agli allievi delle classi ginnasiali. Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc., 383/52.3.

[200] Lettera firmata da Grigolato Antonio, eletto socio dell'Accademia dei Concordi nel 1826. Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 379/35.1-2.

[201] Il 24 febbraio 1834 Legnaro scrive a Ramello una lettera in cui racconta la sua versione dei fatti sull'aneddoto delle medaglie rinvenute durante degli scavi in Piazzale Pedrocchi a Padova. Gli scavi erano stati avviati per verificare l'esistenza di un tempio dedicato a Giunone o di un foro patavino. Durante i lavori «alcuni giovani spiritosi» avevano nascosto nella zona alcune medaglie finte, coniate appositamente per l'occasione, che avevano tratto in inganno gli addetti ai lavori. Le medaglie raffiguravano su una facciata un tempio e sull'altra un rostro con dei caratteri etruschi che avevano richiamato l'attenzione degli archeologi padovani. Alla fine l'inganno era stato scoperto proprio da Legnaro che visionando la medaglia ne riscontra la modernità identificando il disegno del tempio con la facciata del nuovo macello di Padova. Biblioteca dell'accademia dei Concordi di Rovigo Conc 379/93 tris.10.

[202] Sulla rinuncia al ruolo di bibliotecario dell'Accademia dei Concordi di Rovigo è dedicata una cartella all'interno dell'Archivio di Stato di Rovigo nella Busta Speciale 3.

[203] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 333/49-4.

[204] Per un approfondimento su Antonio Rosmini si veda U. Muratore, *Conoscere Rosmini. Vita, pensiero, spiritualità*, Stresa, Edizione Rosminiane Sodalitas, 2002.

De Vit suggerisce a Ramello di scrivere direttamente a Padre Ramosini[205] «potrà avere facilmente ciò che desidera ed esserne appagato altresì nel miglior modo possibile»[206].
Nonostante gli impegni che De Vit deve gestire durante la sua permanenza a Stresa, che lo vede impegnato sia negli studi sia nell'insegnamento ai giovani alunni del Collegio Melleriano di Domodossola, riesce a continuare la corrispondenza con il Canonico rodigino. Nella lettera che segue, datata 6 agosto 1851, De Vit scrive al «Reverendissimo Monsignore» di essere riuscito ad esaurire il desiderio del canonico, espresso l'anno precedente, procurandogli il Catalogo delle opere di Antonio Rosmini, pubblicato da Schiappanti, dal quale il rodigino potrà venire a conoscenza delle opere che sono in corso di vendita. Si affretta inoltre ad aggiungere che è in preparazione un ulteriore Catalogo ordinato cronologicamente e che si arricchirà di maggiori informazioni riguardanti gli scritti. Di questo gliene spedirà una copia non appena sarà pubblicato[207].
Un altro significativo nucleo di lettere che ci è pervenuto è quello che porta come mittente il nome di Bartolomeo Gamba[208]. Non è una casualità trovare il suo nome all'interno dei corrispondenti di Ramello, la figura di Bartolomeo Gamba è infatti strettamente legata alla vita dell'Accademia di Rovigo. Oltre ad essere Socio Acclamato dei Concordi dal 1822, è stato prima responsabile della Tipografia Alvisopoli poi, quando gli viene revocato il titolo di capo censore, diventa vice bibliotecario della Biblioteca Marciana di Venezia. A lui viene affidato il compito di stimare la Biblioteca dell'Abate Gnocchi prima dell'Acquisizione della stessa da parte della Biblioteca Accademico-Comunale.[209]
Le prime lettere che intercorrono tra Ramello e Gamba risalgono al 1824, anno in cui comincia a lavorare all'interno della Biblioteca Marciana, riguardano esclusivamente rapporti di lavoro, stampa e compravendita di libri e opuscoli. Mette in contatto il canonico

---

[205] Per Antonio Rosmini si veda Michele Dossi, *Il santo proibito. La vita e il pensiero di Antonio Rosmini*, Il Margine, Trento, 2007.
[206] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 333/49-10.
[207] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 333/49-11.
[208] Bartolomeo Gamba (nato a Bassano del Grappa il 15 maggio 1766, morto a Venezia il 3 maggio 1841) è socio dell'Accademia dei Concordi dal 7 dicembre 1822. (Conc. 378/127-3). Tipografo prima a Bassano del Grappa poi a Venezia per la tipografia Remondini, diventa poi vice bibliotecario della Marciana. Per un quadro completo di Bartolomeo Gamba si veda: *Una vita tra i libri: Bartolomeo Gamba*, a cura di Giampietro Berti, Giuliana Ericani, Mario Infelise, Atti del convegno Bartolomeo Gamba nella cultura veneta tra Sette e Ottocento, (Bassano del Grappa, 21-22 maggio 2004) Milano, Franco Angeli, 2008.
[209] Archivio di Stato di Rovigo, Busta Speciale 2. In un documento della Congregazione Municipale di Rovigo datato 20 gennaio 1834 si legge: «… il Collegio Municipale si occupa di riconoscere col mezzo dell'Erudito signore Bartolomeo Gamba Regio Vice-Bibliotecario della Marciana e del Signor Giovanni Battista Missaglia negoziante di libri all'insegna dell'Apollo in Venezia, il merito intrinseco della raccolta Gnocchi, e di ciascuna opera in particolare che si trovava descritta in ben ordinato catalogo, nonché il valore della suddetta parzialmente applicato a ciascuna edizione, e ad opera per opera…»

con lo scrittore Salvi che, residente a Parigi, chiede informazioni e disegni di alcuni vasi greci rinvenuti ad Adria da inserire a corredo di un volume dedicato ai dialetti italiani[210]. Non mancano inoltre occasioni per discutere delle rispettive collezioni di autografi. Il 5 luglio 1824, in risposta a una lettera di Ramello del 30 giugno, Gamba dichiara di gradire «ogni occasione di poter accrescere la mia Autografoteca degli illustri italiani di questo secolo». Il Gamba è a conoscenza della già ricca collezione di Ramello e si adopera per portare a buon fine alcuni scambi. I nomi che chiede per ampliare la sua raccolta sono: Alfieri, Parini, Vallisneri, Micheli, Giannone, Genovesi, Galliani, Agnesi[211]. Gli scambi si susseguono negli anni coinvolgendo anche la figura di Andrea Ubicini. La collezione di Autografi di Gamba è alienata nel 1833, ne dà notizia lui stesso in una lettera al vice delegato Regio Cavalier de Roner di Padova del 1 febbraio. La raccolta viene acquisita nella sua interezza dalla Biblioteca Imperiale di Vienna e Gamba si dichiara così felice dell'avvenimento che nel caso in cui venisse in possesso di altri autografi di pregio li destinerebbe all'arricchimento di quella raccolta[212]. Questo proposito viene smentito dai riferimenti presenti nelle successive lettere in cui si legge che è nuovamente fornito di una «raccoltina di Autografi, la quale si arricchirebbe volentieri di letterati»[213]. Il rinnovato interesse ad aumentare il valore la sua collezione è testimoniato dall'entusiasmo dimostrato nel momento in cui riceve in dono dal canonico due lettere di illustri rodigini: Silvestri e Bonifacio. Riconoscendo il pregio dei due autografi si esprime scrivendo «Autografi delle più chiare stelle di codesta sua patria, ed io gliene rendo ben mille e mille ringraziamenti»[214]. La corrispondenza tra i due dura dal 1824 al 1841, anno in cui muore stroncato da un attacco di apoplessia. In questo intervallo di tempo i temi affrontati nelle lettere cambiano e, da semplici comunicazioni riguardanti pagamenti e saldo dei conti lasciati in sospeso, si passa a scambi di autografi, confidenze e consigli. Ad esempio, nel 1836, Gamba scrive più volte al canonico per chiedere consigli per alcuni conoscenti che avrebbero dovuto alloggiare per alcuni giorni in città. In occasione di una sosta obbligata a Rovigo dell'Abate Giovanni Spano, professore di lingue orientali proveniente da Cagliari[215], Gamba si rivolge a Luigi

[210] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 378/127.13,14.
[211] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 378/127.11.
[212] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 378/127.12.
[213] Bartolomeo Gamba si riferisce in questo caso specifico a una lettera di Filippo del Torre che ha a disposizione Luigi Ramello. Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 378/127.15 f.2. Conc. 378/127.18,19.
[214] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 378/127.22.
[215] L'Abate Giovanni Spano, preso atto delle leggi di contumacia, si ferma a Rovigo 10 giorni prima di entrare negli Stati Pontifici. Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 378/127.16.

Ramello per ospitarlo all'interno del seminario ed introdurlo nell'ambiente erudito rodigino e in modo da fargli conoscere ed utilizzare le Biblioteche a titolo di studio. Anche quando il conte Charles de Montalebert Pari di Francia e la sua consorte sostano a Rovigo prima di proseguire il loro viaggio verso il sud Italia chiede consiglio a Ramello per indicargli un luogo adeguato al loro soggiorno[216].

Bartolomeo Gamba non è l'unica persona che cerca in Ramello, conosciuto per la sua bontà e gentilezza, un appoggio per dare utili indicazioni ai visitatori che per diversi motivi si recano a Rovigo. Giuseppe Valentinelli chiede il supporto di Ramello, che considera come il «Palladio intorno a cui si ragguagliano le glorie rodigine»[217], per conto del giovane Jacopo Ceccone professore al Seminario di Padova che si reca per la prima volta nella città polesana con il compito di recitare il Panegirico del Crocefisso nella chiesa di San Francesco. Le richieste sono simili a quelle che si leggono nelle lettere già analizzate: presentarlo all'Abate Gnocchi bibliotecario dell'Accademia dei Concordi, introdurlo alla Biblioteca civica e a quella dei Conti Silvestri. Gli raccomanda inoltre di fargli osservare le sue preziose collezioni in quanto il giovane visitatore è interessato a tutto ciò che è a corredo degli studi. Lo stesso Valentinelli chiede assistenza a Ramello per De Marchi, Vicerettore del seminario che giunge a Rovigo per una messa al Duomo nel 1841[218]. Anche Nicolò Biscaccia chiede un favore simile quando, impossibilitato ad accogliere il suo amico Cavaliere Pier Alessandro Paravia[219], che si ferma a Rovigo per la sosta della diligenza diretta a Ferrara, chiede a Ramello di fargli vedere la Biblioteca dell'Accademia dei Concordi[220].

La fama di Ramello è quindi quella di uno studioso inserito solidamente all'interno del contesto culturale polesano. A lui fanno riferimento le persone che hanno bisogno di informazioni riguardanti la storia patria, consci del fatto che ha accesso all'interno delle biblioteche rodigine ricche di materiale di non sempre facile consultazione. Valentinelli, giunto quasi al termine di un'opera dedicata agli incunaboli e alle edizioni del XV secolo di Padova, si rivolge al rodigino quando necessita di inserire nel suo scritto notizie sugli esemplari che si trovano nei dintorni, quindi anche i volumi presenti nella Biblioteca comunale e dei Conti Silvestri diretta proprio da Ramello. Per uno specimen da allegare a

---

[216] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 378/127.17.
[217] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 383/10.1.
[218] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 383/10.3.
[219] Paravia Pier Alessandro è professore di eloquenza italiana all'Università di Torino. Si veda: R. Varese, *Pier Alessandro Paravia, biografo di Canova*, in *Venezia arti, bollettino del dipartimento di storia e critica delle arti Giuseppe Mazzariol dell'universita Ca' Foscari di Venezia*, XIII (1999), pp. 59-56.
[220] Biblioteca dell'accademia dei Concordi di Rovigo, Conc 380/126.6.

quest'opera si sofferma a chiedere notizie riguardante l'editore di Lendinara Lorenzo Canozio pregandolo di passargli le informazioni raccolte per *Uomini illustri del Polesine*[221]. Un altro interlocutore è Giuseppe Antonelli, allievo di Luigi Ramello durante gli anni in cui ha frequentato il Seminario vescovile di Adria e Rovigo.[222] Trasferitosi a Ferrara si afferma come bibliotecario e direttore del museo di antiquaria e numismatica del l'Università di Ferrara, notizia che prontamente riferisce al suo ex professore.[223] Oggetto principale della corrispondenza fra i due sono gli scambi di informazioni reciproche. Entrambi hanno la possibilità di muoversi liberamente all'interno di ricche biblioteche delle rispettive città e reperire informazione in tempi brevi. Ad esempio Antonelli si prodiga a ricercare informazioni su celebri rodigini[224] ed in particolare su Celio Rodigino trovando su di lui solamente due epigrammi di Calcagnini in un codice cartaceo del XVI secolo.[225] Chiede poi al maestro di ricercare se all'interno delle biblioteche dell'Accademia e dei conti Silvestri eventuali la presenza di libri impressi a Ferrara nel XV secolo da inserire nel volume *Ricerche bibliografiche selle edizioni ferraresi del secolo XV* [226].

Altro argomento delle epistole tra i due è lo scambio di ritratti di scrittori. Ramello è interessato soprattutto ad autori rodigini mentre Antonelli ha un interesse più ampio che parte dai «ritratti di scrittori ferraresi e si estende a tutti gli illustri italiani»[227]. Più volte chiede a Ramello se è interessato a ricevere effigi, e incisioni raccomandandogli la visione della sua pinacoteca ferrarese e bibliografica[228]. Propone lo scambio di alcuni suoi ritratti di uomini illustri che comprendono oltre agli scrittori, molti canonici, vescovi e ministri[229]. È il 1827 e lo scambio di materiale da collezionare diventa sempre più assiduo e regolare[230]. Da una lettera del 1834 veniamo a sapere che possiede anche una collezione di storia naturale

---

[221] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 383/10.5.
[222] Archivio del Seminario vescovile della diocesi di Adria e Rovigo, Busta 134/9.
[223] Giuseppe Antonelli fu bibliotecario della Biblioteca pubblica di Ferrara dal 1824 al 1862, anno in cui venne messo a riposa. A lui si deve la catalogazione dei manoscritti *Indice dei Manoscritti della Civica Biblioteca di Ferrara* che lo vedrà impegnato fino al 1862 e verrà stampato dopo la sua morte nel 1884. Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 375/46.1.
[224] «Tutto giorno vo cercando se posso ritrovare memorie di qualche di lei concittadino» lettera dell'8 agosto 1824. Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 375/46.2.
[225] I due epigrammi vengono copiati in bella grafia nella lettera datata 25 luglio 1826. Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 375/46.5.
[226] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 375/46.4.
[227] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 375/46.7 c. 1v.
[228] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 375/46.4,8.
[229] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 375/46.8,24.
[230] Nella lettera datata 10 novembre 1829 propone una collezione in volume di circa 300 ritratti ferraresi con notazione biografiche di Luigi Ughi in cambio di qualche oggetto o libri o anticaglie. Stima il valore dell'opera in 12 scudi. Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 375/46.9,10.

con molti duplicati da poter scambiare[231], una piccola collezione di medaglie di cui è conservato l'elenco[232] e una di autografi che è disposto a scambiare anche con monete antiche[233].

Tra le lettere conservate in Accademia, è singolare la corrispondenza con Bon Francesco Augusto, noto come attore e autore teatrale, che si rapporto con Ramello per promuovere la stesura di una collana in tre volumi tesa a illustrare tutte le città secondarie del Regno Veneto-Lombardo[234]. Alla luce di questo proposito chiede al Canonico di Rovigo, che in precedenza gli aveva già inviato un opuscolo sulla città polesana, qualche cenno su: l'antica Rovigo, l'istituzione dell'Accademia dei Concordi, sulla Pinacoteca e la Biblioteca, sugli stabilimenti Pii e i Collegi, le Raccolte particolari in fatto d'arte, librarie e di antichità[235]. Ulteriore contatto che hanno i due riguarda lo scambio di autografi: Ramello cede una lettera di Luigi XVI per una di Mariantonietta[236].

Riguardano per lo più argomenti legati al collezionismo di storia naturale le lettere inviate dal medico naturalista chioggiotto Luigi Fortunato Naccari. La sua fama di scienziato naturalista fa sì che gli venga affidata la prima cattedra di storia naturale con annesso orto botanico presso il Seminario Vescovile di Chioggia nel 1818. Durante la sua vita diventa membro dell'Accademia di Padova, dell'Ateneo di Venezia e dell'Accademia dei Concordi per le quali tiene anche diverse lezioni[237]. Dal carteggio conservato nell'Archivio dell'Accademia dei Concordi, comprendente venticinque lettere, si evince che Naccari è interessato al ricco Gabinetto di uccelli impagliati di Luigi Ghiro, per questo chiede a Ramello di fare da intermediario per eventuali scambi con «esseri Marini del nostro Golfo…perché l'incremento di gabinetti si fa forza di scambi»[238].

Tra la corrispondenza non manca di affrontare argomenti relativi all'attività dell'Accademia rodigina[239], scambio di opinioni su reperti di storia naturale e a scambi di ritratti eseguiti dal

---

[231] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 375/46.11.
[232] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 375/46.13.
[233] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 375/46.15-17.
[234] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 376/37.1; per maggiori informazioni su Bon Francesco Augusto si veda N. Mangini, *Appunti sulla vita e sull'arte di Francesco Augusto Bon*, in *Lettere italiane,* I (1957), pp. 95-100;
[235] Ramello annota di aver risposto a Bon con queste informazione in data 28 gennaio 1842. Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 375/37,1, f. 2.
[236] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 376/37.2, 3.
[237] Luigi Fortunato Naccari risulta socio dell'Accademia dal 12 luglio 1819. Ms. Conc. 524/183
[238] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc. 380/67.
[239] Luigi Fortunato Naccari risulta affiliato ad oltre trenta associazione nazionali ed internazionali con le quali collabora attivamente. Il 3 maggio 1835 invia a Ramello una memoria da leggere in occasione di una seduta pubblica, Conc. 380/67-19. Si lamenta poi per non essere stato più chiamato a collaborare attivamente nell'attività dell'Accademia dei Concordi, Conc. 380/67-24.

figlio[240]. Il ritratto a cui è interessato Ramello è quello di Monsignor Calcagno fatto incidere per conto del libraio veneziano Angelo Bonvecchiato, Naccari però lo avverte che quello «è un lavoro vergognosissimo ed indegnosissimo e la somiglianza non può essere più imperfetta» gli propone quindi con insistenza di acquistare dal figlio un altro ritratto di Calcagno per poter godere di un quadro finemente dipinto e somigliante al soggetto reale. Il quadro viene eseguito nel 1835 ma non viene comperato da Ramello che pur dimostrandosi interessato all'opera non è convinto dall'acquisto.[241]

[240] In particolare si tratta di un ritratto prima inciso e poi eseguito ad olio di Monsignor Calcagno. Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc. 380/67.18, 20, 21, 22, 23.

[241] È Luigi Naccari a citare all'interno della sua lettera datata 8 agosto 1835 a riportare le parole di Ramello: «Ella mi scrive che al momento non può prenderlo, ma che "verrà forse momento, e non lontano, che io approfitterò del ritratto che è mia decisa volontà di avermelo, ec. ec."». Rovigo, Accademia dei Concordi, Conc. 380/67.23.

3. IL CATALOGO DELLA COLLEZIONE DI QUADRI CASILINI

Uno dei meriti di Luigi Ramello è senza dubbio quello di aver fatto pervenire la Collezione di Giovanni Francesco Casilini (Fig. 5) all'Accademia dei Concordi di Rovigo. La decisione, maturata negli ultimi anni di vita dal collezionista rodigino che fino alla morte si dedica ad arricchire le pareti della sua casa, sita nella contrada del Duomo, con opere d'arte, è in linea con la tendenza, condivisa anche dagli altri eruditi della città, di donare le raccolte di famiglia che possono arricchire e dare lustro al proprio paese.[1] In punto di morte Giovanni Francesco capisce che è giunto il momento di abbandonare i propri quadri ma allo stesso tempo non vuole privare di questo patrimonio di famiglia suo fratello Nicolò, ultimo discendente della famiglia Casilini. Predispone quindi che sia lui ad avere l'onore di destinare tutta la quadreria all'Accademia dei concordi e alla comunità[2]. Purtroppo non ci è pervenuto il testamento di Francesco Casilini ma possiamo risalire alle sue volontà grazie ad una postilla lasciata da Ramello[3]. Il Canonico lascia un primo significativo appunto su una copia del libro di Francesco Bartoli *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo* in corrispondenza del capitolo dedicato alla Casa al Duomo della Famiglia Casilini[4] (Fig. 6-7). In questa pagina Ramello narra prima l'origine della nobile famiglia rodigina e come hanno ottenuto il titolo nobiliare, poi loda la ricca raccolta di quadri costituita dai fratelli Casilini e specialmente da Francesco, dichiara che ha intenzione di scriverne il Catalogo, di pubblicarlo e di essere preoccupato dell'eventualità che ci siano vendite o che questo patrimonio venga perduto.

Nella postilla Luigi Ramello scrive: «… in quest'anno in cui scrivo (1818) la collezione di quadri a merito dei Nobb. Fratelli Coo. Francesco e Nicolò specialmente del primo raccolta merita i riflessi, e l'ammirazione degli amatori intelligenti e non passa forestiere che non vi si trattenga ad osservarne la bellezza e la coppia dei migliori Pennelli Italiani. Mi sarà forse

[1] A. Romagnolo, *Giovanni Francesco Casilini collezionista*, Rovigo, Accademia dei Concordi, 1991, pp. 49-51.
[2] A. Romagnolo, *La pinacoteca dei Concordi*, Rovigo, 1981, p. 8; A. Romagnolo, *Giovanni Francesco Casilini collezionista*, Rovigo, Accademia dei Concordi, 1991, p. 49.
[3] *Catalogo della Pinacoteca della Accademia dei Concordi di Rovigo* a cura di P.L. Fantelli e M. Lucco, Neri Pozza editore, Vicenza, 1985, p. 18
[4] La copia di questo testo è conservata all'Accademia dei Concordi di Rovigo. F. Bartoli, *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo*, Venezia, Pietro Saviani, 1793. Conc. D-VII-2/56, pp. 192-193.

fatto d'averne il Catalogo, che farò ogni sforzo a pubblicarvelo, perché resti memoria del genio dei raccoglitori, e del bello ivi raccolto, onde al caso succedesse dissoluzione o vendita di sì preziosa suppellettile si sappia di quanta perdita faccia questa mia patria che va a restar priva dopo questi fratelli d'una Famiglia illustre e benemerita egualmente»[5].

È di qualche anno più tardi l'aggiunta di un'ulteriore considerazione, contraddistinta da un inchiostro diverso «Non è da temersi ch'ella si perda sì tosto. Il Conte Francesco dissemi della sua volontà di lasciarla premorte al Fratello Conte Nicolò, e questi alla Città da essere conservata dall'Accademia»[6].

Ramello interviene aggiungendo informazioni in questa pagina in più momenti, la aggiorna come se fosse un diario. Da qui apprendiamo che Nicolò fa testamento il 14 maggio 1824 e che viene colpito da apoplessia la mattina del 15 luglio 1824 perdendo l'uso di tutto il lato sinistro del corpo. Quando il 3 maggio 1833 il testamento viene reso pubblico del Tribunale Provinciale, all'interno vi si legge che l'intera quadreria contenuta nella sua abitazione viene donata all'Accademia dei Concordi o, se questa non potesse accoglierla, alla Congregazione Municipale. Specifica inoltre che il legato deve essere conservato all'interno di un locale pubblico che permetta l'accesso agli amanti delle belle arti[7].

Nel periodo che intercorre tra la morte del Conte Giovanni Francesco Casilini e quella del fratello Nicolò, Ramello si occupa di scrivere e pubblicare il Catalogo, della *Collezione di quadri Esistente nella Famiglia Casilini al Duomo in Rovigo*[8] con l'intento di preservare intatta la quadreria da vendite o alienazioni[9]. Il catalogo si presenta sotto forma di elenco non numerato. I quadri sono ordinati in base alla stanza e alla parete in cui sono collocati nella residenza Casilini. Ad esempio: «Camerone. Facciata prima sopra l'Adigetto: Cantone

---

[5] Ibid.

[6] Ibid.

[7] Nel testamento di Nicolò Casilini si legge: «Lascio poi tutti i miei Quadri, che si trovassero esistere dopo la mia Morte nella Casa di mia Abitazione, cioè nel Camerone sopra l'Adigetto, e nelli tre contigui Camerini, e nella Camera del Pergolo, che guarda la contrada del Duomo, Alla Accademia di Concordi qi questa Città, qualora dopo la mia Morte sussistesse, e non esistendo, o non potendo per qualunque sopravenienza, o disposizione di Legge conseguire esso Legato, la prenominata Accademia dei Concordi, in tal caso lascio alla Congregazione Municipale di questa Regia Città, colla Presidenza del Sig. Podestà pro tempore, con l'obbligo a questa di destinare un Pubblico Locale, onde venghino collocate e con apposito inventario custoditi, accordando l'Accesso agli Amatori delle Belle Arti che desiderassero di vederli». Archivio di Stato di Rovigo, Tribunale di Rovigo, busta 129, 1833. In data 8 maggio 1833 «Alla congregazione municipale della Regia Città di Rovigo viene presentato lo stralcio dell'ultima disposizione volontaria dell'ora defunto Nobile Nicolò Casilini» con catalogo a stampa. Archivio di Stato di Rovigo Busta Speciale 2, 1802-1844.

[8] Di questo catalogo è conservata una copia manoscritta nella Biblioteca dell'Accademia dei Concordi *Collezione di quadri esistenti nella famiglia Casilini al Duomo in Rovigo*, a cura di Ramello Luigi, Concordiana ms. 500/25.

[9] A. Romagnolo, *Giovanni Francesco Casilini collezionista*, Rovigo, Accademia dei Concordi, 1991, p. 50.

verso il ponte di sale», «Cantone secondo della facciata stessa verso il ponte della ruota». Ulteriore specifica che inserisce Ramello è un asterisco che indica se l'opera è coperta da un cristallo. Vengono indicati se ci sono degli specchi, delle finestre o delle porte tra un'opera e l'altra ma non sono riportate rappresentazioni grafiche che chiariscano ulteriormente le collocazioni delle opere all'interno degli ambienti. Fa seguito alle opere l'elenco degli autori con alcune informazioni: luogo e data di nascita e di morte.

Durante la mia ricerca di materiale appartenente a Luigi Ramello, ho trovato dei suoi appunti nei quali sono contenuti alcuni informazioni di rilievo che riguardano la catalogazione della quadreria Casilini.[10] Il catalogo *Collezione di quadri esistenti nella famiglia Casilini al Duomo in Rovigo* viene stampato tramite la Tipografia Miazzi[11]. Viene scelta una grafica semplice e ordinata, all'interno di una tabella in tre colonne viene esplicitato il supporto sul quale è dipinto il quadro, che cosa rappresenta e l'autore. Dagli appunti che ho rinvenuto, scritti dalla mano di Ramello, risulta che Nicolò Casilini ha voluto che il catalogo fosse stampato in un numero di sole ventiquattro copie. Si trova scritto «mi sollecitò alla stampa che volle solo in 24 esemplari»[12]. Non sappiamo perché il conte abbia voluto un numero così ridotto di esemplari, posso ipotizzare che non fosse interessato a divulgare queste informazioni, d'altronde in passato, confidandosi con Ramello, aveva espresso il desiderio di vendere parte della collezione[13].

Il malumore che esprime Ramello all'interno degli appunti che ho trovato tra le sue carte all'interno della Miscellanea Rodigina è dovuto anche al fatto che delle ventiquattro copie che sono state stampate riesce a venire in possesso di solo tre cataloghi. Un esemplare lo spedisce a Andrea Coi, bibliotecario del seminario di Padova, che in una lettera a Luigi Ramello avvisa di aver recapitato «copia della famosissima collezione dei quadri Casilini al Marchese Ab. Manfredini»[14]. Le altre due copie le invia una alla Biblioteca imperiale di Vienna e l'altra a un non specificato Podestà.

Oltre a non aver potuto usufruire di abbastanza cataloghi da divulgare, Ramello aggiunge di aver modificato la sua idea iniziale per il catalogo della quadreria Casilini. Si legge nei suoi appunti che Nicolò Casilini era «contento solo che in fine gli accennassi gli autori mi

---

[10] Si veda Appendice 1

[11] Ne risulta un catalogo di 12 pagine in 4°. Il catalogo viene citato in *Biblioteca italiana, o sia Giornale di letteratura, scienze e arti*, Vol.35, 9, luglio, agosto e settembre 1824, Milano; *Memorie Romane di Antichità e belle arti*, Vol. 1, Tipografia Ceracchi, Roma, 1824 p. 102;

[12] L. Ramello, Miscellanea Rodigina, Ms. busta 7/15.

[13] Appunti di mano di Ramello. F. Bartoli, *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo*, Venezia, Pietro Saviani, 1793. Conc. D-VII-2/56, pp. 192-193.

[14] Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc. 375/6 1v.

sollecitò alla stampa»[15]. Sono significative queste poche pagine manoscritte di Ramello, solamente 4 fogli sciolti, raccolte nella Miscellanea Rodigina in quanto ci permettono di capire qual è la sua iniziale idea di catalogo. L'intenzione del Canonico è quella di creare un catalogo ragionato «per la loro descrizione e per la loro pertinenza a scuola etc. e se tra essi vi fosse l'aneddoto, od il fatto che ne comprovasse la veridicità»[16]. Luigi Ramello propone inizialmente a Casilini un *Indice alfabetico degli autori che hanno opere nella pinacoteca dei Conti Casilini al Duomo* diverso da quello che poi è entrato a far parte del catalogo a stampa. Se si confronta la voce Allegri Antonio nel catalogo dato alle stampe viene scritta la specifica «si soscriveva anche Lieti dalla patria detto il Correggio n. 1494 m. 1534»[17]. Dagli appunti che ho trovato nella Miscellanea si può risalire a come sarebbe stato il catalogo se avesse avuto il tempo di completarlo così come lo aveva pensato inizialmente. Se nel catalogo a stampa la voce Allegri Antonio si esaurisce in una decina di parole, nel catalogo ideato in origine da Ramello, e scritto in parte negli appunti, sarebbe stato scritto: «Allegri Antonio, detto dalla patria il Correggio n. 1494 m. 1534. Un Ecce Homo: veramente non è di questo Pittore ma della sua scuola. Il Lanzi per altro non aveva difficoltà a crederlo del Correggio ed avea detto visitando questa galleria al Conte Francesco: perché ne dubita ella? Io lo comprerei e lo darei in coscienza per tale. È tutta tavola»[18]. Un'altra osservazione che troviamo nel foglio manoscritto riguarda «una beata vergine addolorata con Gesù morto steso» attribuita al Barrocci: «Operetta di una mano che esprimeva la compassione di un pittore, disse il Lanzi al Conte Francesco, quando vede il tenero delle passioni descritte sui volti vada col pensiero al Barocci, e s'ingannerà di rado»[19].

Le citazioni di Lanzi che Ramello propone sono importanti per capire che Giovanni Francesco Casilini apre le porte della sua casa alla visita degli amanti delle Belle Arti. Oltre a questi rimandi alla conversazione tra il conte Casilini e lo storico dell'arte Luigi Lanzi, non ci sono pervenute altre testimonianze che ricordino visite di forestieri all'interno della sua quadreria. Bisogna comunque precisare che, trovare il nome della Famiglia Casilini associato alla quadreria sia all'interno delle opere di Bartoli sia di Lanzi lascia fa capire che gli intenditori d'arte erano consapevoli del patrimonio conservato all'interno del palazzo. Negli appunti lasciati da Ramello si legge che, durante la visita alla quadreria, Lanzi

[15] L. Ramello, Miscellanea Rodigina, Ms. busta 7/15.
[16] Ibid.
[17] Luigi Ramello, *Collezione di quadri esistenti nella famiglia Casilini al Duomo in Rovigo*, Miazzi, 1824, p. 10.
[18] Luigi Ramello, Miscellanea Rodigina Ms. busta 7/15.
[19] Luigi Ramello, Miscellanea Rodigina Ms. busta 7/15.

disquisiva sulle attribuzioni delle opere con il conte Giovanni Francesco Casilini. Purtroppo Ramello nei suoi fogli non riporta la data della visita di Luigi Lanzi. Posso comunque affermare che il critico giunga a Rovigo dopo la pubblicazione della guida del Bartoli, in quanto, Lanzi la cita in più di un'occasione all'interno della sua *Storia Pittorica della Italia*. Considerando inoltre che Lanzi non nomina nemmeno una volta Rovigo all'interno del Taccuino che raccoglie le sue considerazione del Viaggio in Veneto e Venezia del 1793[20], posso supporre che abbia visitato Rovigo dopo la stesura del taccuino e prima della stampa di *Storia pittorica della Italia* del 1795.

Nella sua opera *Storia pittorica della Italia,* menziona la collezione della famiglia Casilini in due diverse occasioni. Ritiene degna di nota *La Circoncisione* con la firma di Marco Bello[21] (fig. 11) conservata nella quadreria Casilini e già ricordata nel 1793 da Francesco Bartoli[22]. Sempre all'interno della scuola veneta cita Gaspare Diziani, «Gentilissimo compositore di quadri da stanza» che ornano le pareti sia della Famiglia Casilini che della Famiglia Silvestri. Non avendo la descrizione di queste opere risulta difficile identificare con precisione quali abbia visto Lanzi, probabilmente si riferisce ai quadri che cita anche Bartoli: *Orazione nell'orto* e *Crocefissione del redentore in mezzo ai due ladri*[23]. Per quanto riguarda la collezione Casilini è bene inoltre far notare che Giovanni Francesco Casilini era solito affidarsi al laboratorio di Diziani, per restaurare i quadri che acquistava ma anche per attribuzioni; nel carteggio conservato all'interno dell'Accademia dei Concordi sono consultabili le lettere che testimoniano il rapporto continuativo che si instauro tra l'artista e il collezionista[24].

È doveroso inoltre ipotizzare che Luigi Lanzi non sia passato solamente una volta a visitare le quadrerie rodigine. Il fatto che anche Luigi Ramello risulti presente a questi incontri, e prenda appunti in modo preciso, sta a significare che il suo interesse verso il mondo della pittura è notevole e che si affida a chi è più competente per acquisire nuove informazioni e spirito critico.

Nella stesura degli appunti riguardanti il catalogo della quadreria Casilini, Ramello non si espone proponendo una propria interpretazione dei fatti, si limita a citare le parole e le

---

[20] *Viaggio del 1793 per lo stato Veneto e Venezia stessa,* Firenze, Archivio Biblioteca Uffizi, ms. 36/VII

[21] La firma in basso al centro dice: OPUS MARCI BELLI DIS/CIPULI IANNIS BELLINI. L. Lanzi, *Storia pittorica della Italia: dal risorgimento delle Belle Arti fin presso al fine del XVIII secolo*, tomo 3, Bassano, Giuseppe Remondini e figli, 1809[3], pp. 49-50.

[22] F. Bartoli, *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo*, Venezia, Pietro Saviani, 1793, pp. 193-194.

[23] Ibid., p. 197.

[24] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, ms. 29

considerazioni che ha esposto Lanzi durante la visita al palazzo, concordando con le sue affermazioni su stili e attribuzioni.

Luigi Ramello dimostra la sua competenza nel mondo dell'arte in un'altra occasione, consapevole degli stili e degli artisti abbastanza per mettere in dubbio la parola di Nicolò Biscaccia che attribuisce la *Flagellazione di Gesù* (fig. 12), presente all'interno della quadreria Casilini, alla mano di Giorgione[25]. Per fare chiarezza sull'autore della tela, Ramello chiede a Emanuele Cicogna, erudito veneziano, informazioni sulla provenienza dell'opera e se realmente possa essere di mano del Giorgione[26]. Riceve da lui una risposta dettagliata che porta alla conclusione che la tela non appartiene a Giorgione ma a un altro pittore della scuola veneziana.[27] Non ci è dato sapere se Biscaccia e Ramello abbiano avuto modo di confrontarsi su questo argomento, non sono pervenuti testimonianze scritte in proposito. Il fatto conferma l'interesse per la ricerca storico-artistica che ha il canonico e una consapevolezza degli stili dei pittori e delle scuole dovuto alla frequentazione della Pinacoteca e al confronto con altri eruditi e conoscitori d'arte.

La donazione del Legato Casilini, grazie alle disposizioni testamentarie di Nicolò Casilini che diventano esecutive il 31 agosto 1833[28], sancisce la nascita della Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo. Fin dalla sua prima fondazione nel 1580, l'accademia non si è mai occupata dello studio, della conoscenza e tantomeno della diffusione delle arti figurative[29]. Comincia ad interessarsi di pittura solamente nella prima metà del Settecento, commissionando ai più importanti pittori veneti alcuni ritratti commemorativi dei rodigini illustri e soci accademici in memoria delle loro virtù. Francesco Bartoli, nella sua guida artistica di Rovigo ne conta diciannove[30] (e sono già ventitré quando viene acquisita la quadreria Casilini). L'intento però non è quello di formare una quadreria.

---

[25] *La pinacoteca dei Concordi*, a cura A. Romagnolo, Rovigo, 1981, pp. 94-95; N. Biscaccia, *Sulla celebre pinacoteca del fu Conte Nicolò Casilini ora della Accademia Letteraria dei Concordi di Rovigo. Lettera, Venezia, G.B. Merlo, 1835;*

[26] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. 377/59.14. (Si veda Appendice 6)

[27] La lettera completa di Emanuele Cicogna è riportata in Appendice 6. Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc. 377/59.14.

[28] Accademia dei Concordi di Rovigo, Mem. n.9.

[29] U. Ruggeri, *Le collezioni pittoriche rodigine* in *L'accademia dei Concordi di Rovigo*, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1972, p. 29.

[30] Bartoli Francesco, *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo*, Venezia, Pietro Saviani, 1793. Pp. 11-15. Tra gli autori prediletti dall'Accademia dei Concordi c'è il Piazzeta al quale vien commissionato l'immagine di San Gaetano da Thiene patrono del Sodalizio accademico, i ritratti del fondatore dell'Accademia Gaspare Campo e del più importante letterato della città Celio Rodigino. Tiepolo ritrae Antonio Riccobuono, Bartolomeo Roverella è opera di Giovanni Battista Pittoni. Bartolomeo Nazzari dipinge Girolamo Frachetta, Giovanni Bonifacio e il Doge Alvise Pisani. M.T. Dazzi, *Rovigo nel '700*, in «Cronache d'arte», II, 2, 1925, pp. 71-76.

Le opere pittoriche sono collocate all'interno della sala delle riunioni nella sede che si affaccia in Piazza Vittorio Emanuele e hanno un esclusivo scopo commemorativo e decorativo[31]. Il palazzo dell'Accademia ideato da Sante Baseggio è pensato per ottimizzare l'attività accademica e non per conservare una collezione importante come il lascito Casilini. Solo con l'arrivo di quest'ultima l'Accademia è obbligata a pensare alla costituzione di una Pinacoteca Pubblica. Viene deciso quindi di posizionare tutte le opere nella sala delle riunioni, la più grande del palazzo[32]. A questo scopo viene eletta una Commissione composta da Antonio Bernati, Lorenzo Urbani e Alessandro Casilini che optano per una disposizioni priva di caratteri museali, privilegiando il puro senso estetico ma con l'accorgimento di dedicare la parete di fronte alla porta d'ingresso ai ritratti degli accademici[33].

Lorenzo Urbani si occupa anche di predisporre una nuova elencazione dei ventitrè ritratti di uomini illustri posseduti dall'accademia sommati alle centosettantaquattro opere facenti parte del legato Casilini[34] (fig. 10-16).

L'interno della sala, lunga 16,93 metri, larga 10,78, e alta 7,16, adornata di tutti i dipinti in possesso dell'Accademia, si rivela «angusta per tante dovizie d'arte e di genio accolte quasi in lor tempio»[35] nonostante le ampie dimensioni. Il 18 agosto 1833 si svolge una cerimonia pubblica in onore del generoso benefattore di Nicolò Casilini. L'occasione permette Luigi Ramello di leggere un discorso nel quale ringrazia non solo il conte Nicolò, ma anche il fratello Giovanni primo proprietario «collettore intelligente, ed il generoso promotore di quanto adesso si fissa alla vostra ammirazione», a cui va il merito di aver costituito pezzo per pezzo la preziosa quadreria[36]. Dall'elogio emerge il rapporto che il canonico aveva coltivato per anni con i Conti, abituato a spendere il suo tempo nella casa al Duomo, ascoltando sulle dottrine dell'arte, sui pregi delle opere e gli aneddoti riguardanti gli acquisti. Decorando le pareti del loro soggiorno con testimonianze di «alto genio» si cimentavano in un'impresa dedita alla loro soddisfazione personale ma che poi rende merito al bene pubblico e al decoro della città. Rende poi partecipe gli accademici di come Nicolò, durante i nove

---

[31] Si veda T. Romagnolo, *I primi dipinti della Pinacoteca dei Concordi,* in «Studi polesani» vol.III, Rovigo, 1978, pp. 7-13.

[32] Archivio di Stato di Rovigo Busta Speciale 2, 1802-1844

[33] A. Romagnolo, *La pinacoteca dei Concordi*, Rovigo, 1981 p.9. *Collezione di quadri di proprietà della Scientifica Letteraria Accademia dei Concordi in Rovigo*, Anno 1833. Catalogo Manoscritto di Lorenzo Urbani. Accademia dei Concordi di Rovigo, Memorie, n.9, V, c

[34] P.L. Fantelli e M. Lucco, *Catalogo della pinacoteca della Accademia dei Concordi di Rovigo*, a cura della Fondazione Cini, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1985, p. 9.

[35] L. Ramello, *Commemorazione dei fratelli Conti Casilini nell'Accademia dei Concordi ad opera del Canonico Ramello*, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiana, ms. 494, II

[36] Ibid.

anni di malattia, costretto a letto senza possibilità di muoversi e senza vista, inveiva con «forti e risentite parole» in sua presenza nei confronti delle opere d'arte tanto da farlo preoccupare per la minacciata perdita di qualche pezzo della collezione.[37]

Nicolò Biscaccia, che racconta ad un giovane amico appassionato e studioso di Belle Arti dell'apertura al pubblico della Pinacoteca di Rovigo, lo informa che la gente aveva partecipato talmente numerosa all'evento «solenne» della prima esposizione tanto che, nella sala, non era stato possibile accogliere tutte le persone che volevano assistere all'orazione di Luigi Ramello[38].

Tra i visitatori illustri che giungono a visitare la Pinacoteca dell'Accademia c'è anche il Vicerè Ranieri con il figlio Leopoldo, i due si fermano nel palazzo per circa un'ora e mezza lodando la ricchezza del patrimonio librario e artistico in possesso dell'«Accademia di lettere, scienze ed arti dei Concordi»[39]. Francesco Gandini, parlando di Rovigo all'interno della sua opera si sofferma a tessere le lodi della quadreria conservata nella Sala Grande e della Biblioteca Gnocchiana che insieme danno «a questa piccola città d'Italia una ricchezza che qualche capitale straniera ostenterebbe con vanto»[40].

Tra i visitatori stranieri sono da ricordare il Barone Garriad Savojardo, distinto amatore delle belle arti, che si trova in città a metà settembre del 1858, e il «Direttore del Gran Museo Britannico»[41], che passa a Rovigo negli stessi giorni. Entrambi dedicano pochi minuti alla visita della Sala della quale si sorprendono e si compiacciono[42].

Il nome del «Direttore» non viene esplicitato all'interno dei documenti ufficiali dell'Accademia. Posso però ipotizzare che si tratti del direttore della National Gallery di Londra Sir Charles Lock Eastlake che, durante i sui viaggio in Italia, finalizzati all'acquisto

---

[37] L. Ramello, *Commemorazione dei fratelli Conti Casilini nell'Accademia dei Concordi ad opera del Canonico Ramello*, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiana, ms. 494, II.

[38] «Numeroso fu il concorso delle genti, tanto da non poter soddisfare il pubblico desiderio, sebbene regolato da appositi inviti, ed un uditorio distinto faceva plauso all'oratore che in quel dì leggeva sulla vita del donatore, e sulla preziosità della Pinacoteca». *Sulla celebre pinacoteca del fu Conte Nicolò Casilini ora della Accademia Letteraria dei Concordi di Rovigo*, in *Prose di Nicolò Biscaccia*, Vol.2, Venezia G.B. Merlo, 1835. La lettera è indirizzata a Luciano Pozzetto di Rovigo, Studente nella veneta scuola di pittura, giovane di belle speranze di carattere sincero e di cuore ben fatto dall'amico Nicolò Biscaccia. Accademia dei Concordi ORE 474.

[39] G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986, p. 271.

[40] *Viaggi in Italia per Francesco Gandini: Governo di Venezia*, Vol.3, Cremona, L. De Micheli, 1833, pp. 531-532

[41] All'interno del documento, datato 2 gennaio 1858, scritto dal Segretario Pisani non viene specificato il nome del Direttore. Mem. n. 28 (1858) VI, b.

[42] Ibid.

di quadri per arricchire la galleria inglese, visita anche la città di Rovigo[43]. Le tappe compiute da Eastlake, con il suo collaboratore Otto Mundler, sono meticolosamente riportate all'interno dei suoi taccuini[44]. Il direttore della galleria inglese prende appunti quotidianamente con una grafia uniforme che ne permette un'agevole lettura. Dai taccuini apprendiamo che Eastlake visita Rovigo più volte durante i suoi soggiorni, esattamente cinque volte: 1855, 1857, 1858 e due volte nel 1863. La data dei taccuini quindi corrisponde con il documento conservato tra le memorie dell'Accademia. Ulteriore conferma del passaggio di Eastlake a Rovigo è la presenza, all'interno del catalogo della sua libreria delle guide della città, sia quella scritta da Bartoli *Pitture ed Architetture della Città di Rovigo*, che quella scritta da Biscaccia *L'Accademia dei Concordi in Rovigo illustrata*[45]. La visita di Eastlake all'Accademia, durante i suoi viaggi che hanno il preciso scopo di individuare opere idonee ad arricchire la National Gallery, è la conferma che la Pinacoteca rodigina è composta da opere di interesse nazionale ed internazionale ed attira conoscitori provenienti non solo dalle zone limitrofe ma anche da paesi esteri.

L'altro visitatore citato insieme ad Estlake è il Barone Garriad Savojardo che, nei dieci giorni che seguono la prima visita, frequenta spesso la Pinacoteca e vi si trattiene per parecchie ore. «versato nella pittura e conoscitore delle differenti Scuole». Disquisendo con il segretario si esprime sui restauri effettuati considerandoli invadenti in quanto i segni del tempo non sono da ritenersi profanazioni ma «impronte venerande». Ulteriore critica che espone è la presenza della polvere che risulta come un velo sui dipinti rischiando di portare alla formazione di germi e nidi di insetti nocivi alla pittura. Il barone viene interrogato anche in merito ad un miglior ordinamento della Pinacoteca per fare in modo che i quadri risultassero adeguatamente illuminati. Gli accademici già consci della scarsa illuminazione fina dal 1852 pensavano che la soluzione potesse essere l'apertura di una lanterna nel tetto della sala maggiore che permettesse alla luce di filtrare sulle pareti.[46] Il barone lo ritiene invece una

---

[43] Charles Lock Eastlake fù direttore della National Gallery di Londra per 10 anni (fino alla sua morte), dal 1855 al 1865. Durante questo periodo viaggia costantemente in Europa e soprattutto in Italia con Otto Mundler, conoscitore ed esperto di arte italiana, allo scopo di valutare ed acquistare opere d'arte per conto del Museo Britannico. S. Avery-Quash, J. Sheldon, *The Travel Notebooks of Sir Charles Eastlake*, 2 v., The Walpole Society, Londra, 2011.

[44] I taccuini autografi di Eastlake sono 36, conservati all'interno degli archivi della National Gallery di Londra. Penny Nicholas, *Un'introduzione ai taccuini di Sir Charles Eastlake*, in *Giovanni Battista Cavalcaselle conoscitore e conservatore*, Atti del convegno (Legnago e Verona, 28 e 29 novembre, 1997) a cura di Anna Chiara Tommasi, Venezia, Marsilio, 1998

[45] *Catalogue of the Eastlake library in the National Gallery*, London, printed by E. Eyre and William Spottiswoode, 1872, pp. 12, 16, 138.

[46] La Presidenza il 3 maggio 1852 invita i soci Ingegneri ad elaborare un progetto per aprire la lanterna allo scopo di illuminare la sala della Pinacoteca. Accademia dei Concordi di Rovigo, Mem. n. 22 VI/a 1852

soluzione solamente parziale, essendo la sala molto alta, suggerisce quindi di dare un colore tenue alle pareti, meglio ancora con qualche effetto di chiaroscuro, «la luce così diminuita sulle pareti si rinfrangerebbe sui dipinti». Propone quindi di togliere dalle pareti le persiane che pendono dall'alto ed ostacolano la luce, infine impernare circa venti dipinti, i più degni di riguardo per valorizzarli[47]. Anche se negli anni immediatamente successivi a questa visita non vengono apportate modifiche sostanziali alla disposizione dei quadri all'interno della sala, i consigli del barone Garriad Savojardo vengono presi in considerazione e portati all'attenzione del presidente dell'Accademia tramite una relazione ufficiale conservata nelle memorie all'interno dell'archivio dell'Accademia dei Concordi.[48]

3.1 La guida della Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi

Proprio per i visitatori che si aggirano nella Pinacoteca rodigina Nicolò Biscaccia pensa ad una guida per «nella moltitudine dei quadri è ben gradito al visitatore di averne una descrittiva indicazione»[49]. Biscaccia riflette sul fatto che le *Guide Municipali* delle città da lui visitate in cui sono presenti delle Pinacoteche Pubbliche si limitano a dare al visitatore un semplice cenno d'esistenza di queste collezioni. Una più approfondita descrizione delle opere viene offerta al visitatore tramite una guida a stampa che viene annualmente aggiornata e modificata[50].

Sua intenzione è quella di creare una guida specifica dedicata alla Pinacoteca Accademico-Comunale dei Concordi[51]. L'idea per quest'opera è sottoposta al vaglio del Presidente Caffi che la ritiene non solo utile ma anche necessaria[52]. La Guida dell'Accademia finora «chiesta invano dai forestieri all'Istituto e negli alberghi» viene stampata nel 1846 tramite la tipografia Naratovich di Venezia[53]. L'opera è composta di due parti. La prima narra la storia del sodalizio accademico dalla sua prima fondazione nel 1740. Biscaccia ricerca

[47] Accademia dei Concordi di Rovigo, Mem. n. 28 (1858) VI, b. L'aneddoto è citato anche da Pietropoli *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986.
[48] Accademia dei Concordi di Rovigo, Mem. n. 28 (1858) VI, b.
[49] Mem. n. 15 1845, VI c
[50] Ibid.
[51] Lettera sulla catalogazione dei quadri e degli oggetti di Storia Naturale e sulla loro disposizione. Rovigo 15 marzo 1845. Mem. n. 17-1847, VI c
[52] N. Biscaccia, *Cronache di Rovigo dal 1844 a tutto il 1864*, Padova, P. Prosperini, 1865, pp. 52-53.
[53] Già in data 23 agosto 1845 Biscaccia ha portato a termine le minute della guida e le ha consegnate al disegnatore Lorenzo Rossini con l'incarico di disegnare le pareti della sala con le divisioni e modellature. Mem. n. 15 1845, VI c.

autonomamente il materiale necessario a scrivere questa prima parte tra i documenti che sono all'interno della segreteria. È lui stesso a scrivere al presidente dell'Accademia che «dai documenti ammassati di vecchia origine esistenti nella segreteria ebbi materiali bastevoli di formare lo Storico di questa nostra Accademia dal 1550 a tutt'oggi»[54]. Nella seconda parte vengono elencati i quadri esposti e, a seguire gli animali del Gabinetto Ornitologico donato da Luigi Giro[55]. Biscaccia predispone questo strumento presentando i quadri con un numero progressivo che parte dall'1 fino ad arrivare al 194, le opere sono citate ordinatamente seguendo i quattro prospetti della Sala. Il progetto originale prevede che il numero indicato nel libretto corrisponda a quello scritto in un cartellino attaccato al quadro. In questo modo l'amante delle belle arti può visitare la pinacoteca in autonomia senza aver bisogno di ulteriore assistenza. L'autore dichiara di aver preso questo metodo da Firenze: «a mo' di ciò che si accostuma a Firenze e nelle ordinarie gallerie de' paesi inciviliti, acciò potesse con questo mezzo il forestiere riconoscere da sé il nome attribuito all'autore e gustarne le bellezze senza uopo del loquace Cicerone»[56]. L'intenzione di Biscaccia è quindi quella di permettere al fruitore di muoversi agevolmente all'interno dell'istituto, gli indica i pianerottoli, che sale trova all'interno delle porte, gli indica passo per passo come muoversi all'interno del palazzo.[57] L'utilizzo del cartellino con il numero identificativo dell'opera è quindi un punto fondamentale per la buona riuscita della guida e sul quale insiste particolarmente anche quando si confronta con l'Ispettorato alla Pinacoteca. Biscaccia richiede più volte di essere informato sull'eventuale spostamento dei quadri e degli oggetti ornitologici dalle postazioni che aveva in precedenza rilevato per poter aggiornare la guida prima di darla alle stampe. In una lettera al presidente dell'Accademia infatti scrive: «desidererei dopo il finale incontro del mio lavoro che possibilmente il visitatore, di questo

---

[54] *Lettera sulla catalogazione dei quadri e degli oggetti di Storia Naturale e sulla loro disposizione*. Corrispondenza tra Nicolò Biscaccia, e il corpo accademico. Rovigo 15 marzo 1845. Mem. n. 17-1847, VI c

[55] Il nobile Luigi Giro dona all'Accademia dei Concordi la sua intera biblioteca, la collezione di monete e di medaglioni, minerali e fossili il gabinetto ornitologico e altri animali da lui stesso imbalsamati. Tutto il materiale viene sistemato nella stanza intermedia alle due sale accademiche del piano nobile. Il 2 luglio 1843 in occasione della dell'orazione laudatoria in suo onore, le sale dell'Accademia vengono aperte per permettere ai visitatori di osservare il ricco dono di libri, oggetti ornitologici e archeologici opportunamente disposti nei locali accademici. Archivio dell'Accademia dei Concordi, Testamento n. 7. Archivio di Stato di Rovigo, Busta Speciale 1, *Legati del fù Luigi Giro in favore dell'Istituto Accademico Comunale*; G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986, pp.1 94-195.

[56] N. Biscaccia, *Cronache di Rovigo dal 1844 a tutto il 1864*, Padova, P. Prosperini, 1865, pp. 89-90.

[57] N. Biscaccia, *L'Accademia dei Concordi In Rovigo: premessa la storia dell'istituto medesimo con breve cenno sulle principali cose d'arte in Rovigo*, Venezia, P. Naratovich, 1846, pp. 36-39

nostro patrio tesoretto, trovasse tutto al suo posto ed in seguito della disposizione»[58]. Da questa lettera e da tutta la corrispondenza che intercorre tra Biscaccia e il corpo accademico, in particolar modo con gli ispettori delle Pincaoteca, si percepisce un rapporto teso tra le due parti, sembrerebbe che la realizzazione della guida alla Pinacoteca dei Concordi non rientri tra le priorità dall'ispettorato che invece pare concentrarsi sulla ricerca di una sistemazione più opportuna degli oggetti d'arte all'interno delle sale.

Nonostante gli sforzi di Biscaccia, l'attenzione al dettaglio e l'impegno per riportare in maniera chiara e precisa tutte le informazioni, la guida non convince completamente il corpo accademico che, tramite l'Ispettorato alla Pinacoteca composto da Ansaldi e Viola[59], esprime alcuni malumori legati alla pubblicazione. Le collocazioni dei quadri non erano ancora considerate definitive e l'applicazione dei cartellini con il numero corrispondente alla guida sarebbe stata di intralcio all'eventuale spostamento delle opere. Secondo gli ispettori, voler mantenere invariata la posizione delle opere, vincolata da ciò che è scritto nella guida, non permetterebbe un miglioramento nella sistemazione degli ambienti. Negli anni si ripropone la questione della collocazione dei dipinti all'interno delle sale, il fatto è legato al problema dello spazio ridotto e alla carenza dei locali da adibire all'esposizione. La Commissione ispettrice si fa più volte portavoce del disagio dei visitatori che non riescono a godere a pieno delle opere perché «unite e strette» non trovando però un'adeguata soluzione al problema[60]. Gli ispettori Grotto e Grigolato, scrivendo alla presidenza dell'Accademia, sostengono che la sistemazione dei quadri in un'unica sala, anche se risulta essere l'ambiente più grande del palazzo, è «quasi senza criterio estetico». Visto gli spazi così ridotti è quindi improbabile che gli ispettori possano pensare ad una suddivisione dei quadri a seconda delle scuole. Viene contestato a Nicolò Biscaccia anche il criterio di numerazione che, secondo gli ispettori doveva indicare prima i pittori principali e poi quelli meno celebri. Inoltre per gli ispettori, Biscaccia in quanto privato cittadino non è ritenuta la persona più idonea per dare giudizi sull'appartenenza degli autori dei dipinti conservati in una biblioteca pubblica[61]. C'è da sottolineare che la guida data alle stampe da Nicolò Biscaccia riprende le attribuzioni presenti nel catalogo predisposto da Ramello senza modificare nessun autore, le

[58] *Lettera sulla catalogazione dei quadri e degli oggetti di Storia Naturale e sulla loro disposizione*. Corrispondenza tra Nicolò Biscaccia, e il corpo accademico. Rovigo 15 marzo 1845. Mem. n. 17-1847, VI c

[59] Ispettori della pinacoteca nel 1845: Ansaldi eletto da parte dell'Accademia e Viola da parte del Municipio. Mem. n. 15-1845, VI c.

[60] Ispettori della pinacoteca nel 1847: Carlo Grotto eletto da parte dell'Accademia e Grigolato da parte del Municipio. *Sulla disposizione dei quadri e sulla Guida dell'Accademia di N. Biscaccia*. Rovigo, 31 luglio 1847. Mem. n. 17-1847, VI c.

[61] Mem. n. 15-1845, VI c.

informazioni sugli altri quadri presenti all'interno dell'accademia le ricerca all'interno dei documenti della segreteria e per gli oggetti del gabinetto di ornitologia si basa sul catalogo lasciato da Giro. Non è quindi sua intenzione compiere un lavoro di ricerca, analisi ed approfondimento sulle opere d'arte. Scopo della guida che predispone Biscaccia è quello di agevolare il visitatore che leggendola può scegliere quale opera andare a visionare recandosi sapendo esattamente dove trovarla.

Nicolò Biscaccia propone quindi di prendere come esempio il Regolamento dell'Ateneo di Bassano che, all'articolo venti, prevede che tra i soci vengano scelte due persone appartenenti all'Accademia delle belli arti per occuparsi della Pinacoteca[62]. La cura della Pinacoteca accademico-comunale rimane invece legata, come da regolamento, ai due ispettori che sono scelti uno dall'Accademia e l'atro dalla Municipalità.

[62] N. Biscaccia, *Cronache di Rovigo dal 1844 a tutto il 1864*, Padova, P. Prosperini, 1865, pp. 89-90

4. IL RUOLO DI RAMELLO ALL'INTERNO DELL'ACCADEMIA DEI CONCORDI

Luigi Ramello viene nominato per la prima volta Presidente dell'Accademia dei Concordi nel 1817.[1] Da subito si dimostra propositivo nello spronare il corpo accademico che in questo particolare momento storico, a causa degli avvenimenti politici poco propizi, ha perso il fervore per il quale è diventata nota. Si prodiga quindi a istituire due commissioni, una per le materie letterarie e l'altra per le materie scientifiche con il compito di fornire spunti e soluzioni allo scopo di ravvivare l'attività[2].

Il primo intervento del Canonico si ha proprio con l'apertura ufficiale dell'anno accademico che nella sala grande dell'Accademia legge un pubblico elogio in ricordo del socio Giovanni Francesco Scardona, nobile cittadino di Rovigo e noto medico.[3] In quest'occasione, a nome dell'Accademia, rende nota la sua gratitudine nei confronti dei nipoti del defunto che donano al sodalizio il ritratto dell'avo per sommarlo alla collezioni di uomini illustri che hanno reso onore alla città[4].

Nell'adunanza annuale dell'Accademia, fissata come di consueto per il giorno 7 agosto 1818 in occasione del rinnovo delle cariche, Luigi Ramello relaziona sulle attività svolte durante l'anno accademico trascorso. È da questi documenti che si apprende che le letture pubbliche hanno subito un arresto dovuto a problemi economici. L'accademia è obbligata a rateizzare i pagamenti arretrati dovuti all'architetto Sante Baseggio e all'impresa edile che si è occupata della costruzione della nuova sede del Sodalizio. Si trova inoltre sprovvista di fondi e costretta diminuire i premi letterari che era solita predisporre per i migliori lettori[5]. Ramello comunque rimane ottimista «giova sperare che da qui a non molto equilibrata l'Accademia nelle sue forze economiche potrà corrispondere del pari alla sua Istituzione ed all'aumento

---

[1] Archivio di Stato di Rovigo, Fondo Durazzo, busta 7, *Elenco di tutti i Soci dell'Accademia…fino al 7 aprile 1859;* Accademia dei concordi di Rovigo *Rinnovo delle Cariche*. Mem. n. 7 1817, I/a.

[2] Relazione di Luigi Ramello del 7 agosto 1818 – Mem. n. 7 (I/a) 1818.

[3] Giovanni Francesco Scardona, nasce a Costa di Rovigo nel 1718 e muore a Costiola il 7 settembre 1800. Studia nell'ambiente padovano e poi torna a Rovigo per praticare la professione di Medico. Si dedica incessantemente alla ricerca e scrive numerosi volumi di Medicina: diventa Socio Accademico nel 1753. Per un'analisi più approfondita del personaggio si veda: A. Mazzetti, *Giovanni Francesco Scardona: Filosofo e medico polesano del '700*, Rovigo, Comune di Costa di Rovigo, 2003.

[4] Mem. n. 7 (I/a) 1818.

[5] G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986, pp. 224-225.

a decoro delle scienze ed arti belle, come per l'aventi adempiva ai suoi doveri a piena soddisfazione del corpo dei Cittadini»[6].

Anche se mancano momenti di pubblico confronto, i soci accademici non rimangono in fase di stallo. Si prodigano nella pubblicazione di opere letterarie pensate per accompagnare eventi di rilievo per la vita cittadina[7]. Altro fronte che vede impegnata l'accademia dei Concordi è quello della sezione agraria. I soci si fanno carico di ricerche e studi per commissionati dalla pubblica Amministrazione che Ramello non esita a definire come «non indifferenti lavori»[8]. Di queste ricerche si occupano principalmente Luigi Villa di Villamarzana e Alessandro Casilini che in quel periodo è anche direttore del Monte della Pietà. Il primo scrive con una lezione accademica sul *Modo di conservare il frumento, o il surgo turco dai vermi e dalle bisciole*; il secondo si cimenta in tre differenti memorie che hanno come argomenti: il tempo della vendemmia, la ragione del deperimento dei Gelsi nelle provincie Venete e il modo di moltiplicarli, il pensionatico delle pecore. Questi puntuali servizi offerti al Governo sono per il Presidente del Sodalizio l'unico modo per poter poi usufruire della «Sovrana beneficienza e protezione»[9].

La situazione economica dell'Accademia dei Concordi non sembra migliorare neanche l'anno successivo quando le uniche due occasioni di adunanza pubblica sono: la celebrazione del Santo patrono Gaetano da Thiene e l'elogio funebre dedicato ad un Socio defunto[10].

Pur non riuscendo a garantire lo svolgimento regolare dell'operato accademico, ogni anno l'elenco dei lettori, associati alle diverse materie trattate, viene stampato su apposite locandine e affisso sui muri della città per permettere ai cittadini partecipare come uditori alle adunanze pubblico uditore[11].

Luigi Ramello viene nominato presidente dell'Accademia dei Concordi per la quarta volta nel novembre del 1836[12]. Propone alla Congregazione Municipale della Regia Città di

---

[6] Mem. n. 7 (I/a) 1818.

[7] Antonio Sonda: socio accademico con ruolo di Segretario pubblica Dodici Anacreontiche Spiranti Catulliana Venustà in occasione delle nozze Giro-Porcia. Per la stessa occasione Annibale Torelli Minadois pubblica un'altra anacreontica dal titolo il *Connubio* con cui risponde ad una epistola di Giuseppe Bombardini. Francesco Belloni pubblica una raccolta di Sonetti in memoria della morte di sua Moglie. Il medico Agostino Gobbeti pubblica il *Quadro nosologico e la medica cura nel Lazzaretto pel Tifo dell'anno 1817*.

[8] L'elenco degli studi sui problemi legati all'agricoltura fatti nel 1817 si trova in *Lezioni accademiche della Sezione di Agricoltura,* Conc. Ms. 22/42.

[9] Relazione di Luigi Ramello del 7 agosto 1818 – Mem. n. 7 (I/a) 1818.

[10] G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986

[11] Ibid.

[12] Archivio di Stato di Rovigo, Fondo Durazzo, busta 7, *Elenco di tutti i Soci dell'Accademia…fino al 7 aprile 1859.*

Rovigo di istituire un fondo comune ai fini di conservare e incrementare la comproprietà della Biblioteca e della Pinacoteca appena formatasi grazie alla donazione Casilini. L'anno successivo nel bilancio preventivo viene inserito per la prima volta un contributo di seicento lire austriache per far fronte al restauro e alla manutenzione di quadri presenti nell'istituto. Qualche mese più tardi l'abate inoltra la proposta di stabilire un orario giornaliero di apertura delle due sezioni dell'Accademia[13].

Dopo il contratto Gnocchi, il desiderio di aprire al pubblico con regolarità sia la Pinacoteca che l'Accademia aumenta. Questo è testimoniato dalla fitta corrispondenza tra il Consiglio Accademico e la Congregazione Municipale. Queste collaborano al fine di far fruire a tutta la cittadinanza dei servizi accademici che fino a questo momento sono stati riservati alle minoranze più ricche ed illuminate[14].

I due enti cominciano a pensare alla sistemazione ottimale di tutto il materiale librario stipato all'interno dei locali e giungono alla conclusione di posizionare all'interno della Sala Grande, sotto i dipinti una libreria progettata e fatta costruire appositamente per dare una degna collocazione ad almeno una parte dei testi costituenti il fondo dell'abate Gnocchi. Il Presidente dell'accademia scrive in una lettera alla Congregazione Municipale: «Nulla meglio per il caso speciale che sottoporre alla distinta collezione dei quadri l'altra egualmente pregiata raccolta dei libri per conservare in uno stesso ambiente un tutto da additarsi quale singolarità di vero pregio alli connazionali e agli esteri»[15]. La richiesta degli accademici alla municipalità è di contribuire alla spesa per creare degli scaffali che non fossero solamente "decenti" ma in armonia con la sala della pinacoteca[16].

Il *Regolamento disciplinare per la visita ed uso della Biblioteca e della Pinacoteca di proprietà Accademico Comunale* viene approvato dal consiglio accademico il 23 maggio

---

[13] La proposta per l'apertura al pubblico dell'Accademia viene presentata alla Pubblica Amministrazione il 9 aprile 1873, Archivio di Stato di Rovigo, Busta Speciale 3; G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986.

[14] G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina* cit., p. 219.

[15] Che la raccolta libraria dell'abate Gnocchi acquisisse maggior valore a contatto con la quadreria è più volte sottolineato dai membri dell'accademia. Il presidente Cezza, il 22 settembre 1835, scrive che per la sistemazione dei libri «altro locale non fu trovato migliore a tal scopo della Sala grande ove stanno attualmente disposti li dipinti, coltivando così di attrarre maggiormente la considerazione degli osservatori , unendo i libri tutti e ponendoli sotto li dipinti in appositi scaffali…l'esecuzione di questo (scaffali) rende maggior lustro alla ricchissima sala della pinacoteca» Tutti i documenti relativi alla costruzione della libreria da porre sotto i quadri in Sala Grande si trovano in Archivio di Stato di Rovigo, Busta speciale 3. *Lettera alla congregazione municipale* del 26 marzo 1836.

[16] *Relazione della Seduta straordinaria 1 marzo 1838 - Accademia Scientifico letterario dei Concordi*, Archivio di stato di Rovigo, Busta Speciale 3.

1839 e stampato tramite la Tipografia Minelli[17]. In esso sono dettate le norme per una fruizione ottimane dei beni artistici e librari conservati nei locali dell'Accademia e le mansioni che deve svolgere il Bibliotecario. L'accademia si pone quindi in linea con le realtà che la circondano. [18] Ferrara con l'università e la biblioteca[19], Treviso con l'ateneo, Bologna con il regolamento della pinacoteca della pontificia accademia di belle arti[20].

Il Regolamento è diviso in sezioni e articoli. Comprende una prima parte composta da tre articoli in cui il Bibliotecario è dichiarato il Custode sia della Biblioteca che della Pinacoteca di Comproprietà Accademico Comunale e ne è responsabile della conservazione e dell'uso. La *Sezione I*, dall'articolo IV al XXXII riguarda la Pinacoteca.

Viene stabilito che sarà aperta in un orario comune a quello della Biblioteca, salvo i casi straordinari. Negli articoli che seguono è specificato che a nessuno è permesso toccare con mano, con bastoni, con pannilini i quadri esposti all'interno delle sale. Si aggiunge che non si può muoverli, staccarli e bagnarli «a prova di più vivo colore». Viene quindi espressamente vietato toccare le opere, lo scopo è quello di preservarle nella loro originalità. Articoli simili a questo sono riportati anche in altri regolamenti dello stesso periodo, un esempio nella galleria pontificia del Vaticano vieta di «dilucidare, velare, graticolare o in qualunque altro modo simile alterare le pitture»[21]. Una mansione del custode è quello di vigilare sui comportamenti dei visitatori, siano loro fruitori occasionali, artisti o studenti che si intrattengono frequentemente all'interno delle sale espositive. Al custode spetta anche il compito anche quello di evitare che nella sede accademica entrino cani o altri animali. Dall'articolo sette all'articolo tredici si affronta l'argomento delle copie dei dipinti fatte da artisti e dilettanti. La riproduzione dei quadri è permessa a scopo di studio e di pratica ma non potrà mai essere della stessa dimensione dell'originale; il lavoro deve sempre svolgersi all'interno della sala dove il quadro è conservato e mai altrove. La Pinacoteca mette a disposizione degli artisti e dei dilettanti alcuni cavalletti all'interno dei locali. Nell'eventualità che la luce non sia favorevole o l'opera sia in una posizione scomoda, è necessario chiedere il permesso per staccarla ed è esclusivo compito del custode spostarla in

---

[17] *Regolamento disciplinare per la visita ed uso della Biblioteca e Pinacoteca di proprietà Accademico-Comunale in Rovigo*, Rovigo, A. Minelli, 1839; Una copia manoscritta del Regolamento è conservata in Archivio di Stato di Rovigo, Busta Speciale 2.

[18] Dell'Acqua Angelo, *Annuario statistico del Regno d'Italia per l'anno 1865*, anno VI, Milano, a spese dell'autore, 1865, pp. 600-615.

[19] Cavalieri Prospero, *Notizie della Pubblica Biblioteca di Ferrara*, Tipografia Bianchi e Negri, Ferrara 1818

[20] G. Giordani, *Guida per la Pontificia Accademia di Belle arti in Bologna*, Bologna, Sassi nelle Spaderie, 1846

[21] *Regolamento per la Galleria Pontificia del Vaticano, 2 novembre 1833*, in *Raccolta delle leggi e disposizione di pubblica amministrazione nello Stato Pontificio*, IV, Roma, stamperia R. C. A., 1834, pp. 51-54.

modo da permetterne uno studio ottimale, senza che i fruitori intervengano in questa delicata operazione; all'ora di chiusura il dipinto sarà nuovamente posizionato nella collocazione originale. La copia portata a compimento potrà essere portata a casa dall'autore per farne ciò che desidera. Mantenere memoria di queste opere è nell'interesse dell'Accademia che, a questo scopo predispone un apposito libro. I copiatori hanno l'obbligo di registrare: soggetto, autore, posizione dell'originale nella pinacoteca e le dimensioni scelte per la riproduzione. La riproduzione delle opere d'arte conservate nei musei, nelle gallerie e nelle accademie è una pratica molto diffuso. Basti pensare all'Accademia delle belle arti di Venezia dove gli studenti assistiti dai loro professori si dilettano giornalmente nella copia delle opere che ci sono nella Pinacoteca; l'esercitazione è indispensabile e confrontarsi con i migliori pittori aiuta ad migliorare la tecnica[22]. Le copie dei quadri non erano fatte solo da studenti per impratichirsi, spesso i pittori copiano le opere o su commissione o per rivenderle al miglior offerente.

Tra i più attivi pittori che frequentano la Pinacoteca dell'Accademia c'è Pietro Sartorelli, originario di Trecenta, che riproduce: *La Beata Vergine in trono col Bambino, San Giovannino e San Francesco* nel 1838 per l'Abate Giuseppe Gnocchi e nel 1839 per il comandante Biella[23], lo stesso ufficiale Biella gli commissiona anche la copia dell'*Hecce Homo*[24]; sempre di sua mano sono le copie del *San Girolamo* dei Carracci, *San Francesco in contemplazione* di Morillos e un paesetto a chiaro di Luna di Perghen Nicola; *San Francesco in contemplazione* e il paesetto a chiaro di luna vengono copiati anche da Antonio Berruti; la *Beata Vergine addolorata* è copiata da Luciano Ponzetto a lapis e venduta a Luigi Ramello[25]. Altro pittore che si cimenta nelle copie all'interno della Pinacoteca è Pietro Benatelli, pittore rodigino appartenente alla scuola veneta. All'interno dell'Accademia sono presenti due opere di sua produzione: il *Ritratto di Don Pietro Bertaglia* e il *Ritratto di Nicolò Casilini* posizionato nel pianerottolo della seconda scala del palazzo. Durante le sue visite all'interno dell'Accademia, si dedica alla copia della *Beata Vergine* del Giambellino. L'opera viene riprodotta due volte: per conto di Antonio Minelli e su commissione di Antonio Gamboretti. Altro dipinto duplicato è l'*Hecce Homo* per Antonio Cappello[26]. I

[22] *Guida per la R. Accademia delle belle arti in Venezia*, Venezia, Giuseppe Antonelli, 1835, pp. 7-9.
[23] Conc. Mem. n. 9-1833 V, C pagine non numerate.
[24] Conc. Mem. n. 9-1833 V, C.; P.L. Fantelli e M. Lucco, *Catalogo della pinacoteca della Accademia dei Concordi di Rovigo*, a cura della Fondazione Cini, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1985 pp. 129.
[25] Conc. Mem. n.9 1833 V, C.
[26] Antonio Cappello era un indoratore di Rovigo. N. Biscaccia, *Cronache di Rovigo dal 1844 a tutto il 1864*, Padova, P. Prosperini 1865, pp. 127-128.

pittori che frequentano abitualmente l'Accademia per copiare le opere esposte nella sua sala maggiore, appartengo per lo più alla realtà locale[27] e le copie che producono sono destinate ad ornare i salotti dei nobili rodigini. Dai dipinti che vengono copiati possiamo dedurre i gusti che in quel periodo predominano nella città polesana. La scuola veneta sembra essere la più apprezzata e ricercata.

La sezione del regolamento dedicata alla Pinacoteca si conclude con un'ultima raccomandazione: non intervenire con i colori sull'opera originale «anche a pensiero di correggerne un diretto o migliorarne l'effetto». Il regolamento vuole quindi tutelare i dipinti nella loro originale integrità, la Pinacoteca è vista non solo come uno spazio dove raccogliere le opere d'arte ma anche dove proteggerle. Questo sentimento volto a preservare le opere d'arti è diffuso in tutto il territorio italiano, si trovano articoli molto simili anche in altri opuscoli dello stesso periodo. Il regolamento del Museo Reale Borbonico ammonisce il visitatore che riceve il permesso di disegnare, raccomandandogli di non toccare l'originale per evitare di danneggiarlo e di non muore gli oggetti presenti nella galleria.[28] A Rovigo l'Accademia è la prima Pinacoteca Pubblica e apre ad una tipologia di visitatori che non è abituata a fruire di un tale bene, le regole che vengono imposto sono quindi volte a preservare nel modo più sicuro l'opera d'arte consci del fatto che il visitatore potrebbe non essere ancora consapevole che si sta approcciando ad un bene pubblico.

Nella *Sezione II* vengono affrontate le norme per l'uso della biblioteca, si stabiliscono i doveri del bibliotecario e dei fruitori. È rimarcato il divieto di non intervenire sui libri con scritte, appunti e correzioni così come è stato stabilito anche per le opere della pinacoteca[29]. In questa parte si affronta anche il problema legato alla censura e ai «libri dannati». Lo studioso ha diritto di visionare tutti i libri tranne appunto quelli dannati, conservati in un apposito locale, per i quali è richiesta una particolare licenza.

A conclusione del Regolamento disciplinare, la *Sezione III* si compone di soli 3 articoli nei quali viene decisa la formazione di due Commissioni composta da minimo due membri ciascuna, uno scelto dal Collegio Municipale e uno dal Consiglio dell'Accademia[30]. La

---

[27] N. Biscaccia, *L'Accademia dei Concordi In Rovigo: premessa la storia dell'istituto medesimo con breve cenno sulle principali cose d'arte in Rovigo*, Venezia, P. Naratovich, 1846, p. 35.

[28] *Regolamento del Museo Reale Borbonico*, Napoli, Stamperia Reale, 1828, pp. 18-19.

[29] *Regolamento disciplinare per la visita ed uso della Biblioteca e Pinacoteca di proprietà Accademico-Comunale in Rovigo*, Rovigo, A. Minelli, 1839.

[30] Questa terza sezione non compare nelle stampe del regolamento predisposte per essere affisse nei locali dell'Accademia. Sappiamo inoltre che le due commissioni non furono mai convocate né dal consiglio accademico, né dalla congregazione municipale. Lorenzo Urbani si lamenta apertamente con la Congregazione Municipale in una lettera nella quale dà le dimissioni da questo incarico in quanto ritiene inutile il suo ruolo nella commissione. Archivio di Stato di Rovigo, Busta Speciale 3.

prima ha come compito quello di occuparsi della biblioteca: vengono nominati Luigi Ramello da parte dell'Accademia e Francesco Cezza dal Municipio; la seconda vigila sulla Pinacoteca: vengono nominati Jacopo Ansaldi dal Consiglio Accademico e Lorenzo Urbani dal comune[31]. Scopo principale di queste commissioni è quello di aiutare il Bibliotecario Gnocchi nello svolgimento di alcune mansioni specifiche, di sorvegliare la buona conservazione delle collezioni, identificare le opere che hanno bisogno di restauro e promuovere iniziative allo scopo di aumentarne il pregio come, ad esempio nuovi acquisti o, nel caso dei libri, scambi di copie in sovrannumero[32]. Tramite gli ispettori vengono identificati fin da subito alcuni dipinti che necessitano di cure e di restauro[33]. I costi per questi interventi sono sostenuti per metà dal Comune e per metà dall'Accademia secondo le regole dettate dal Contratto Gnocchi. Uno dei nomi a cui l'Accademia si affida in più occasioni per uno svolgimento adeguato dei lavori di restauro è Lorenzo Pinzoni di Padova. A lui vengono affidati i lavori di restauro per le tavole di Dosso Dossi donate dalla fabbriceria dei santi Francesco e Giustina e per un quadro di dimensioni più ridotte[34]. Un altro restauratore che lavora all'interno dell'Accademia è il Pittore Brancaleone Angelo[35]. Ulteriori riferimenti di restauri sono pervenuti tramite gli interventi di restauro proposti nel 1850 dagli ispettori Giorgio Campo e Giambattista Calderarie accettati in data 24 aprile 1852. In questo caso il pittore scelto per effettuare gli interventi di detersione, intelaiatura e foderatura su quindici opere è Zammatteo[36].

La Pinacoteca e Biblioteca dell'Accademia dei Concordi apre al pubblico per la prima volta il 30 maggio 1839 in concomitanza con l'onomastico di Ferdinando I d'Austria. Per l'occasione viene invitato il Collegio Municipale, tutto il corpo accademico e la cittadinanza. Il discorso inaugurale è affidato dal corpo accademico a Luigi Ramello che sceglie come argomento cardine dello scritto l'amore del popolo rodigino per gli studi, la passione che ha

---

[31] «Una Commissione sorveglierà la buona tenuta della pinacoteca e di tutti gli oggetti d'arte esistenti nel locale dell'Accademia. Curerà la conservazione degli oggetti medesimi, ne promuoverà gli occorrenti ristauri, e dimostrerà gli aumenti che potessero occorrere pel miglior lustro della collezione». *Regolamento disciplinare* cit.

[32] Mem. n.9, I, d; *Catalogo della Pinacoteca della Accademia dei Concordi di Rovigo* a cura di P.L. Fantelli e M. Lucco, Neri Pozza editore, Vicenza, 1985, p. 19.

[33] Sono conservate all'Archivio di Stato le lettere autografe di Lorenzo Pinzoni che fanno riferimento a questi lavori di restauro e all'acquisto di tre cornici con le relative note di spese. Archivio di Stato di Rovigo, Busta Speciale 3

[34] Il documento che riportata queste informazione è datato 20 aprile 1837 firmato dal podestà Carlo Grotto. Archivio di Stato di Rovigo, Busta speciale 3.

[35] In data 4 luglio 1840 la Congregazione Municipale approva il pagamento di 12 lire per i lavori svolti sui dipinti della Pinacoteca accademica Comunale. Archivio di Stato di Rovigo, Busta Speciale 3.

[36] Nel documento viene scritto solo il cognome dell'artista che si occupa del restauro, Archivio di Stato di Rovigo, Busta Speciale 3.

spinti gli eruditi a creare numerose collezioni di libri, monete, antiquariato e quadri. Il Canonico cita con dovizia di particolari i nomi di chi ha contribuito con la donazione delle raccolte personali e delle loro famiglie a dare lustro alla patria. Tra questi ricorda con enfasi i nomi di Nicolò e Giovanni Francesco Casilini come donatore della Pinacoteca[37].

Questa deve essere stata un'apertura straordinaria più formale che effettiva, infatti Nicolò Biscaccia nelle sue cronache di Rovigo identifica come data di apertura al pubblico della Biblioteca dell'Accademia il 2 maggio 1840[38].

I cittadini della provincia, ma anche molti stranieri, diventano frequentatori giornalieri della Biblioteca e della Pinacoteca. Queste rimangono aperte ai visitatori martedì, giovedì e sabato, con orari differenziati a seconda delle stagioni: nei mesi cha vanno da aprile a settembre dalle 10 alle 14, da novembre a marzo dalle 11 alle 14. I giorni di chiusura previsti sono: Pasqua, Natale, Capodanno, la Fiera d'ottobre e i gli ultimi giorni di Carnevale[39]. Gli orari rimangono comunque molto flessibili a seconda della disponibilità del bibliotecario che in base alle esigenze di studio e di ricerca può decidere di aprire le porte della biblioteca permettendo la consultazione dei libri. Sono previste dal regolamento anche delle aperture straordinarie in caso di visita di «alti personaggi, letterati, forestieri qualificati»[40]. La modalità di apertura della Biblioteca e Pinacoteca dell'Accademia non si discosta molto da quella utilizzata in altre istituzioni simili. Si può ad esempio prendere in considerazione il regolamento della Biblioteca Pubblica di Ferrara, realtà con la quale i membri dell'Accademia e Ramello hanno modo di confrontarsi. A Ferrara la Biblioteca nasce nel 1746[41], quasi un secolo prima di quella Rodigina; l'anticipazione dei tempi rispetto a Rovigo è dovuta al fatto che la città sede universitaria. È possibile quindi che chi ha steso il regolamento per la Biblioteca e la Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi possa essere aver preso ad esempio quello d'istituzione ferrarese. Considerando gli orari, si nota che la biblioteca di Ferrara è aperta tutti i giorni tranne il giovedì, i festivi e alcune date comunicate nel regolamento. L'apertura è prevista per le ore 9 e la chiusura per le 14. Inoltre proprio

[37] Discorso di Luigi Ramello in occasione dell'apertura della Pinacoteca della Biblioteca.

[38] Biscaccia Nicolò, *Cronache di Rovigo dal 1844 a tutto il 1864*, Padova, P. Prosperini 1865, p. 31; G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986

[39] *Regolamento disciplinare per la visita ed uso della Biblioteca e Pinacoteca di proprietà Accademico-Comunale in Rovigo,* Rovigo, A. Minelli, 1839, p. 8.

[40] *Regolamento disciplinare per la visita ed uso della Biblioteca e Pinacoteca di proprietà Accademico-Comunale in Rovigo,* Rovigo, A. Minelli, 1839, p. 9.

[41] P. Cavalieri, *Notizie della Pubblica Biblioteca di Ferrara*, Tipografia Bianchi e Negri, Ferrara 1818, p. 2.

come a Rovigo nei mesi di settembre e ottobre le porte rimangono chiuse per le vacanze e per permettere un'adeguata manutenzione e sistemazione del materiale[42].

A disposizione dei visitatori della Pinacoteca e Biblioteca dell'Accademia dei Concordi è messa in visione una copia del Regolamento di cui sappiamo rimanere una sola copia da una lettera del 7 febbraio 1844[43]. Si fa viva la necessità di una ulteriore ristampa al quale viene aggiunta una seconda parte riguardante i compiti del bibliotecario. Nel documento che giustifica alla Congregazione Municipale la spesa per la tipografia si legge «Nessuna copia esiste del regolamento a stampa 1839 intorno alla Biblioteca, e se per norma direttiva rendesi esso indispensabile sarebbe l'Accademia di sommesso avviso di farne una ristampa di 300 esemplari in via economica ed unendovi a quello il regolamento disciplinare addizionale (inedito)» [44].

L'Accademia dei Concordi dopo l'apertura della Pinacoteca continua ad accrescere le sue collezioni. Alcuni cittadini facoltosi si prodigano di donare al sodalizio alcune opere. Già il 19 luglio 1833, a poca distanza dall'acquisizione della quadreria Casalini, l'Accademia riceve in deposito, da parte della Congregazione Municiaple, la tela di *Medea che ringiovanisce Esone* di Guido Cagnacci[45] (fig. 13) ; l'opera si trova ancora oggi all'interno delle collezioni dell'Accademia rodigina. Per quel che riguarda i privati cittadini invece, il primo che si dimostra sensibile al concetto di Pinacoteca Cittadina è Carlo Grotto[46] che invita l'Accademia a custodire il *Cristo deposto* di Pietro Muttoni[47] (fig. 14) e il *Ratto delle Sabine*

---

[42] P. Cavalieri, *Regolamento per la biblioteca pubblica di Ferrara* in *Notizie della Pubblica Biblioteca di Ferrara*, Tipografia Bianchi e Negri, Ferrara 1818, pp.127-130.

[43] Lettera del 7 febbraio 1844 inviata dal copro accademico alla Congregazione Municipale per chiedere un contributo alle spese per delle nuove copie. Archivio di Stato di Rovigo, Busta Speciale 3.

[44] Archivio di Stato di Rovigo, Busta Speciale 3.

[45] Giuseppe Bartoli segnala questo quadro nel Palazzo del Governo, F. Bartoli, *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo*, Venezia, Pietro Saviani, 1793, pp. 138-139; A. Romagnolo, *La pinacoteca dei Concordi*, Rovigo, 1981, pp. 128-130; *Catalogo della Pinacoteca della Accademia dei Concordi di Rovigo* a cura di P.L. Fantelli e M. Lucco, Neri Pozza editore, Vicenza, 1985, p. 71; Archivio di Stato di Rovigo, Busta speciale 2. Si veda appendice 4 e 5.

[46] Carlo Grotto fu Podestà di Rovigo dal 1831 al 1837. *Registro podestà di Rovigo*, Archivio di Stato di Rovigo.

[47] A. Romagnolo, *La pinacoteca dei Concordi*, Rovigo, 1981, pp. 114-115; F. Bartoli, *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo*, Venezia, Pietro Saviani, 1793, p. 203; N. Biscaccia, *L'Accademia dei Concordi In Rovigo: premessa la storia dell'istituto medesimo con breve cenno sulle principali cose d'arte in Rovigo*, Venezia, P. Naratovich, 1846, pp. 33, 64.

di Leandro Da Ponte da Bassano[48] (fig. 15) entrambi freschi di restauro effettuato nella bottega padovana di Lorenzo Pinzoni[49].

L'Istituto si offre inoltre di ospitare e se necessario di restaurare, alcune opere presenti nella città. È il caso di due dipinti Benvenuto Tisi detto il Garofalo di proprietà dell'Insigne Fabbriceria della Collegiata di Santo Stefano dei quali l'Istituto accademico richiede la custodia per poterli valorizzare all'interno dei locali dell'istituto[50]. Nella domanda di consegna delle opere viene motivata la richiesta sostenendo che, se queste fossero collocate all'interno dell'Accademia, accrescerebbero ulteriormente il valore delle collezioni. Viene sollecitato il loro invio in quanto nell'istituto sta già lavorando un restauratore che potrebbe prendersi cura dei due quadri e deciderne la collocazione ottimale. Dopo essere stai restaurati e conservati all'interno della Pinacoteca vengono restituiti alla chiesa di appartenenza nel 1868[51]. La fabbriceria di San Francesco e Giustina offre alla Pinacoteca un frammento di Pala del ferrarese Panetti, maestro di Benvenuto Tisi da Garafolo, In una nota del 18 Ottobre 1844 l'Accademia specifica che «La nostra Pinacoteca infatti desiderava un tale pennello ed ora che l'ha conseguito ne riceverà nuovo lustro»[52] e un dipinto dello Zuccheri rappresentante l'adorazione dei Magi posto sull'altare della chiesa di San Bartolomeo. Quest'ultimo viene ceduto a condizione che l'Accademia di accolli le spese per l'adattamento di un quadro già appartenente alla Fabbriceria da posizionare al posto di quello donato. Nella medesima nota il Presidente accademico Antonio Venezze informa la municipalità che l'Ispettorato alla Pinacoteca ha già identificato il luogo dove collocarlo e, una volta che il dipinto sarà pervenuto all'Accademia si considereranno le condizioni del quadro e gli interventi da apportare[53]. A distanza di pochi giorni la stessa Fabbriceria corrisponde alla Pinacoteca un quadro del Negri rappresentante la Maddalena Penitente, «considerato una delle opere migliori di quel pennello».[54] Rimangono invece tuttora nella collezione pittorica altri dipinti che hanno arricchito nel tempo la Pinacoteca pubblica

---

[48] A. Romagnolo, *La pinacoteca dei Concordi*, Rovigo, 1981, pp. 247-248; F. Bartoli, *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo*, Venezia, Pietro Saviani, 1793, p. 204; N. Biscaccia, *L'Accademia dei Concordi In Rovigo: premessa la storia dell'istituto medesimo con breve cenno sulle principali cose d'arte in Rovigo*, Venezia, P. Naratovich, 1846, pp. 33, 68.

[49] La presa in carico di questi due dipinti è documentata in Mem. n. 10, VI, a; Archivio di stato di Rovigo, Busta Speciale 2; *Catalogo della Pinacoteca della Accademia dei Concordi di Rovigo* a cura di P.L. Fantelli e M. Lucco, Neri Pozza editore, Vicenza, 1985, p. 19;

[50] *Catalogo della Pinacoteca della Accademia dei Concordi di Rovigo* a cura di P.L. Fantelli e M. Lucco, Neri Pozza editore, Vicenza, 1985, p. 19.

[51] Archivio di Stato di Rovigo, Busta Speciale 3.

[52] Archivio di Stato di Rovigo, Busta Speciale 1.

[53] Archivio di Stato di Rovigo, Busta Speciale 1.

[54] Archivio di Stato di Rovigo, Busta Speciale 1.

rodigina. Nel 1836 vengono donate dalla chiesa di San Francesco e Giustina due tavole attribuite a Dosso Dossi: *Sant'Agata e Santa Lucia* e *San Benedetto e San Bartolomeo*[55]. A seguire il privato Carlo Grotto, che nel 1845 sarà nominato ispettore alla Pinacoteca, cede all'Accademia la proprietà di due dipinti appena restaurati. Il primo è un *Cristo deposto* attribuito a Pietro Muttoni, il secondo rappresenta il *Ratto delle Sabine* di Leandro Da Ponte da Bassano[56]. Quando, nel 1848, Grotto viene a mancare, i suoi eredi adempiono alle sue ultime volontà donando alla Pinacoteca «un bellissimo dipinto, rappresentante in brevi dimensioni la Madonna col Bambino sulle ginocchia che è lavoro di un celebre pennello e forse un Guido Reno»[57].

La spinta ad espandere le collezioni pubbliche è data da alcune indicazioni del Vicerè che vede negli istituti come l'Accademia dei Concordi l'occasione per concentrare in un unico luogo le opere d'arti che sono sparse nel territorio circostante. «è desiderio più volte espresso da S. M. I. R. l'augusto Vicerè nostro, che dei vari Capi d'Arte qua e là sparsi per le province si faccia raccolta nelle Città Capoluogo sì per frenarli dal Pericolo dei guasti, sia perché servano di scuola agli studiosi dell'Arte»[58]. L'augurio dell'Accademia dei Concordi è che questa unificazione sia d'esempio anche ad altri in possesso di gioielli d'arte, non ne riconoscono il vero valore, non valorizzano le opere e non le conservano adeguatamente.

Da attivo socio accademico Ramello si ritrova a gestire un altro aspetto delicato legato alla biblioteca dell'Accademia dei Concordi: la catalogazione dei libri allo scopo di una fruizione ottimale da parte del pubblico. Questo è un argomento che viene più volte affrontato dal 1814 in poi e diventa un problema più pressante dopo la nascita della comproprietà e l'acquisizione della biblioteca Gnocchiana ma, negli anni non trova una soluzione soddisfacente[59]. Inizialmente l'accademia soffre della mancanza di un bibliotecario che si occupa in maniera continuativa della sistemazione dei testi e per rimediare viene formata una commissione di tre soci per schedare e ordinare i testi posseduti dal sodalizio. Questi però non giungono a un risultato adeguato alle esigenze e, dai verbali del 1834, risulta che

---

[55] Le due tavole sono state attribuite da Raggianti e da Valconer alla mano di Gerolamo da Carpi. A. Romagnolo, *La pinacoteca dei Concordi*, Rovigo, 1981, pp. 66-67.

[56] Archivio di stato di Rovigo, Busta Speciale 2, F. Bartoli, *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo*, Venezia, Pietro Saviani, 1793, p. 203. N. Biscaccia, *L'Accademia dei Concordi In Rovigo: premessa la storia dell'istituto medesimo con breve cenno sulle principali cose d'arte in Rovigo*, Venezia, P. Naratovich, 1846, pp. 33 e 64; A. Romagnolo, *La pinacoteca dei Concordi*, Rovigo, 1981, pp. 114-115.

[57] L'accademia dei Concordi notifica il dono alla Congregazione Municipale in data 22 settembre 1848. Archivio di Stato di Rovigo, Busta Speciale 3.

[58] 12 novembre 1844. Memoria n. 14 (1844). VI, b.

[59] G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986, pp. 203-204.

gran parte dei libri conservati è in stato di abbandono[60]. Poco dopo la firma del contratto di Comproprietà della Biblioteca, l'abate Giuseppe Gnocchi, bibliotecario in carica, provvede a schedare i volumi della sua collezione in un regolare catalogo del Fondo Gnocchiano ma deve ancora sistemare i testi in possesso dell'Accademia prima del 1836. Le opere appartenenti all'Accademia e al comune sono già sommariamente inventariate in uno schedario mobile senza riportare un'esatta collocazione e si può facilmente manomettere. In stretta collaborazione, Ramello e Gnocchi, si adoperano a riconoscere quali e quante siano le opere doppie segnandole in un apposito elenco e indicandone il valore in base all'edizione e allo stato di conservazione per poterle scambiare o vendere. Le schede delle rimanenti opere devono essere ampliate per fare da base alla Trascrizione nel Catalogo Formale. Il lavoro risulta lento e faticoso e si protrae anche dopo il 2 maggio 1840, giorno dell'effettiva apertura della biblioteca al pubblico. Lo studioso che frequenta la biblioteca può consultare solamente una parte del materiale librario anteriore al contratto Gnocchi e alle ultime acquisizioni in quanto molti volumi continuano ad essere ammassati alla rinfusa nelle stanze del palazzo[61]. Nonostante questo disagio sono molte le persone che utilizzano il patrimonio librario dell'accademia per approfondire gli studi. In alcuni giorni di apertura si possono contare anche sedici persone affollare la sala di lettura intente a sfogliare i testi a disposizione[62].

Il lavoro di catalogazione si interrompe con la morte di Giuseppe Gnocchi. La scomparsa del bibliotecario dell'Accademia porta alla chiusura del servizio pubblico della Biblioteca e della Pinacoteca. Sono necessari quattro anni prima di trovare un sostituto tramite concorso pubblico che vede come Vincitore Francesco De Vit[63] (fig. 9).

Con spirito sempre rivolto all'aggiornamento, Ramello si fa portavoce delle esigenze dell'Accademia per rimanere al passo con i tempi. Per svolgere un servizio utile al pubblico ritiene che l'Accademia debba seguire giornalmente i progressi e l'andamento «delle Scienze e delle Arti nella nostra e nelle altre Nazioni» e questo mediante l'acquisto di giornali ed opere periodiche specializzate. A questo scopo propone l'acquisto di alcuni giornali scientifici e letterari tra i quali *Museo scientifico artistico e Letterario* edito a Torino e il

---

[60] Ibid. pp.203-204. Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. ms. n. 307.

[61] Archivio di Stato di Rovigo, Busta speciale n. 3

[62] Si veda il Verbale del Consiglio accademico 30 agosto 1841. «ogni mattina non festiva dieci, persino sedici persone vedeansi raccolte nella sala minore intente agli studii su molti libri che l'esperto bibliotecario, secondo le varie bisogna, loro ponea sott'occhio».

[63] *L'avviso di concorso per il nuovo bibliotecario* è datato 2 febbraio 1844, e stampato dalla Tipografia Minelli. Busta Specilae n. 3. Nella medesima busta è conservato il Protocollo di seduta mista Accademico Comunale per l'elezione del Bibliotecario 1 aprile 1844.

giornale di Statistica, Arti e Commercio di Milano. In collaborazione con il Presidente in carica Caffi questo materiale insieme ad altri periodici vengono messi a disposizione del pubblico in un nuovo Gabinetto di Lettura[64]. Trai titoli a cui si abbona l'Accademia anche numerosi giornali esteri che però spesso non arrivano in possesso dell'accademia perché bloccati ai confini perché sottoposti alla censura austriaca.

Oltre al Gabinetto di Lettura l'intera attività accademica subisce la pressione della censura e del controllo austriaco. Nel 1840 entra in vigore il nuovo *Statuto e regolamento dell'Accademia Scientifico-Letteraria dei Concordi di Rovigo* che porta in calce la firma del Presidente in carica Luigi Ramello[65]. L'esigenza di modificare il regolamento è dettata dall'intervento delle autorità austriche che impongono il cambiamento di parte del vecchio statuto ritenuto non idoneo alle direttive del governo sulle associazioni. Nel periodo di dominazione austriaca l'Accademia è pesantemente sottoposta a censura. Alle riunioni è sempre necessaria la presenza di un delegato governativo austrico con il compito di controllare che le attività svolte non contrastino le direttive governative[66]. La stampa periodica, l'acquisto di libri provenienti dall'estero e le letture pubbliche sono soggette al vaglio della polizia e ad una rigida censura. All'interno del nuovo regolamento si percepisce la pressione dell'autorità austriaco nell'articolo 3 dove si specifica che l'accademia può avere un numero indefinito di soci corrispondenti della città o esteri ma questi dovranno essere preferibilmente della Provincia o appartenenti al Regno[67]. Le autorità austriache si riservano poi il diritto di poter disdettare dalla carica di socio corrispondenze le persone non gradite al governo: è il caso di Oreste Brizzi di Arezzo[68].

Ulteriore stasi per le letture e le lezioni dell'Accademia dei concordi si ha nel 1848 a casa delle turbolenze politiche che vedono la caduta del governo austriaco e la sua repentina restaurazione. Nelle Cronache di Nicolò Biscaccia si legge che l'accademia è sepolta nel

---

[64] L'elenco completo delle riviste da acquistare è presente nella corrispondenza tra l'Accademia e l'Amministrazione conservata all'Archivio di Stato di Rovigo, Busta Speciale n.2; G. Pietropoli, *L'accademia dei concordic* cit., Padova, Signum, 1986, p. 243;

[65] *Statuto e regolamento dell'Accademia Scientifico-Letteraria dei Concordi di Rovigo,* Rovigo, Stabilimento Tipografico Minelli, 1840.

[66] La mancanza del delegato amministrativo faceva sì che le sedute accademiche non potessero aver luogo. G. Pietropoli, *L'accademia dei concordi* cit., p. 240.

[67] *Statuto e regolamento dell'Accademia Scientifico-Letteraria dei Concordi di Rovigo,* Rovigo, Stabilimento Tipografico Minelli, 1840, p. 3. G. Pietropoli, *L'Accademia dei Concordi* cit., pp. 236-244. M. Berengo, *La società veneta alla fine del Settecento. Ricerche storiche*, Firenze, G. C. Sansoni, 1956, pp. 140-160; N. Pozza, *Un'accademia della controriforma* in *L'accademia dei concordi* di Rovigo, Neri Pozza, Vicenza, 1972, pp. 5-7.

[68] Socio corrispondente estero nel 1846. Mem. n. 16-I/b. Pietropoli Giuseppe, *L'accademia dei concordi* cit., p. 240.

silenzio[69]. Questo periodo di inattività e di forte censura si ripercuote sul sodalizio fino al 1950 quando le lezioni e le letture pubbliche tornano ad essere regolari. Ogni anno Biscaccia dedica le prime righe delle sue cronache all'Accademia dei Concordi che nel 1851 riapre le porte dell'istituto in occasione di sette lezioni per poi continuare il suo operato in maniera più regolare. Il puntuale riassunto degli avvenimenti più rilevanti che riguardano l'Accademia ci permette di avere un quadro generale dell'attività svolta nel corso della prima metà del XIX secolo.

Luigi Ramello collabora con l'Accademia per un periodo che dura quasi mezzo secolo, dal 1807, anno in cui viene nominato Socio Ordinario, fino alla sua morte, nel 1854. Le sue lezioni e i discorsi pubblici conservati all'interno degli archivi accademici offrono un quadro completo dei suoi contributi; tra questi troviamo: lezioni sulle lingue classiche, approfondimenti che hanno come oggetto le epigrafi rodigine, discorsi sulla storia delle accademie. Ramello si dimostra nel corso degli anni un socio attivo e partecipe guadagnandosi il ruolo di Presidente del sodalizio. In questo capitolo si è visto come, grazie alla sua esperienza e alle competenze di bibliotecario abbia contribuito, lavorando al fianco all'abate Gnocchi, alla catalogazione e al riordino della Biblioteca. A questa poi è seguita l'apertura al pubblico con un orario stabilito da un apposito regolamento, che ha permesso a studiosi ed eruditi l'accesso alla Pinacoteca e la consultazione delle collezioni librarie. In questo modo l'Accademia dei Concordi di Rovigo si pone in linea con alcuni altri istituti delle città vicine, come ad esempio Padova e Ferrara, che propongono gli stessi servizi e diventa presto un esempio per altre realtà prive di Accademie Scientifico Letterarie come Mantova[70].

[69] N. Biscaccia, *Cronache di Rovigo dal 1844 a tutto il 1864*, Padova, P. Prosperini, 1865, p. 103.

[70] È conservato all'interno dell'Archivio di Stato di Rovigo, la richiesta da parte del Municipio di Mantova alla congregazione Municipale di Rovigo, di notizie sulla costituzione e sul sistema economico dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, allo scopo di istituirne una simile in città. Fascetta n.4, 1847, referato 7.

CONSIDERAZIONI FINALI

I documenti esistenti all'interno dell'Accademia dei Concordi e dell'Archivio di Stato di Rovigo, hanno permesso di ricostruire la figura e l'operato di Luigi Ramello. Alla luce di fonti inedite come la corrispondenza e gli appunti personali, si sono potute sviluppare nuove considerazioni e riflessioni riguardanti il suo ruolo all'interno della vita rodigina e la situazione del collezionismo nel territorio polesano nella prima metà dell'Ottocento.

Rovigo, pur essendo una città piccola, con un'attenzione per l'arte sicuramente meno spiccata a confronto con la vicina Venezia, risulta da questo studio come un centro culturalmente attivo che, in quanto città di confine, riesce a cogliere le idee e le influenze dagli eruditi di passaggio. Luigi Ramello, come rettore del seminario e socio dell'accademia sfrutta a pieno i suoi contatti per scambiare informazioni e relazionarsi con gli eruditi delle altre città. L'epistolario è stato una fonte molte utile per ricostruire la rete di rapporti di amicizia che il canonico ha coltivato nel corso della sua vita. L'analisi di questo materiale ha fatto emergere i contatti con: Carlo Morbio, Bartolomeo Gamba, Vincenzo De Vit, Francesco Coi e Fortunato Luigi Naccari. In queste lettere spesso vengono richieste informazioni riguardanti la storia patria, si parla di scambi di oggetti relativi alla storia naturale (come fossili, minerali, conchiglie) o di accordi finalizzati all'arricchimento delle collezioni numismatiche. Se le lettere con destinatario Ramello sono numerose, poche testimonianze sono rimaste di lui come mittente. Non sempre quindi è stato possibile capire se gli scambi di autografi, libretti o medaglie andavano a buon fine perché solo in alcuni casi sono presenti riferimenti alle lettere precedentemente inviate da Ramello. È il caso ad esempio del ritratto che raffigura Monsignor Calcagno, dipinto dal figlio di Luigi Fortunato Naccari: dalla corrispondenza non si riesce a capire se infine il canonico sceglie di acquistare la tela oppure declina l'offerta[1].

All'interno dell'elaborato ho ritenuto necessario dedicare un intero paragrafo alla corrispondenza con Carlo Morbio[2], per cercare di fare chiarezza sugli autografi di Voltaire che erano presenti all'interno della collezione di Ramello. Analizzare con attenzione le lettere inviate dal collezionista di autografi milanese, ha permesso di capire come si svolgevano gli scambi tra i due eruditi e come si sviluppavano le trattive. Rimane invece in

[1] Rovigo, Accademia dei Concordi, Conc. 380/67
[2] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Conc. Ms. 380/47

sospeso la questione legata agli autografi di Voltaire. Degli autografi firmati dal filosofo francese, non rimane traccia all'interno della Biblioteca dell'Accademia dei Concordi. Alla luce di tutti gli elementi che ho analizzato non credo che gli autografi siano ancora conservati all'interno dell'Accademia dei Concordi, ritengo invece più probabile che sia stato lo stesso Ramello a concludere degli scambi che comportassero la cessione dei suoi Voltaire. Purtroppo, nel materiale consultato non ho trovato indicazioni che possano chiarire in quali mani possano essere andati a finire.

All'interno di questo studio si è visto come Ramello sia effettivamente una figura di rilievo per l'ambiente culturale rodigino. A lui il merito di aver salvaguardato intatta la quadreria Casilini, pervenuta nella sua interezza all'Accademia tramite la donazione di Nicolò Casilini. La scelta di creare il catalogo della quadreria ha sicuramente aiutato il passaggio della collezione dalla proprietà Casilini a quella Accademica senza l'alienazione di parte della raccolta. Gli appunti ritrovati all'interno della Miscellanea Rodigina nei quali Ramello ipotizza un Catalogo ragionato in base alle scuole e agli artisti permettono di considerare Ramello come un rudimentale conoscitore d'arte. A sostegno di questa ipotesi, tra la sua corrispondenza ho trovato una lettera inviata da Emmanuele Antonio Cicogna che risponde alla richiesta di informazioni e chiarimenti sulla provenienza di una Flagellazione della collezione Casilini ritenuta, secondo Ramello, erroneamente attribuita a Giorgione. Nel 1851 poi, in uno dei suoi numerosi opuscoli, descrive gli interni della chiesa dei Padri minori Cappuccini appena restaurata; in questa occasione si sente libero di inserire anche qualche commento sui quadri presenti[3]. Analizzando le sue opere ho potuto quindi riscontrare una progressiva evoluzione del personale rapporto con il mondo dell'arte; se negli appunti che si riferiscono al catalogo Casilini cita testualmente le parole di Luigi Lanzi, vent'anni dopo, parlando della chiesa dei Cappuccini, dimostra una confidenza maggiore con la realtà artistica presentata.

Il fatto poi che tra le sue conoscenze compaiano i nomi di Giuseppe Venturi autore della *Guida al Museo lapidario veronese*,[4] o Bartolomeo Gamba,[5] non può essere considerata una coincidenza bensì la conferma del reale interesse che Ramello ha nei confronti della sfera artistica.

---

[3] L. Ramello, *Intorno alla chiesa e convento di PP Minori Cappuccini riaperto in Rovigo il 1° giugno 1851 e memorie di alcuni Religiosi di quest'Ordine*, Minelli 1851 pp. 12-16

[4] G. Venturi, *Guida al Museo lapidario veronese,* Verona, Bisesti Pietro, 1827.

[5] Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo Conc. 378/127

Prendendo poi in considerazione Luigi Ramello nell'ambito dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, lo troviamo nominato nella quasi totalità dei casi all'interno dei documenti ufficiali e risulta tra i membri più attivi del sodalizio prima come socio e poi come presidente. Affronta, con questa carica, un periodo burrascoso di sconvolgimenti politici, cercando però di mantenere viva l'attività accademica anche nei momenti di crisi. I discorsi che propone per la donazione del Legato Casilini e per l'apertura della Pinacoteca sono un ulteriore elogio al collezionismo rodigino e alla ricerca del sapere. A Ramello il merito di aver richiesto un contributo alla Municipalità per l'ampliamento della Biblioteca e della Pinacoteca e la proposta dell'apertura giornaliera delle porte dell'istituto accademico ai visitatori, pratica che era già comune alle biblioteche pubbliche di Ferrara, Padova e Venezia. Ritengo plausibile che i contatti con i bibliotecari delle diverse città, abbiano contribuito a sollevare in Ramello il desiderio di adeguare i servizi dell'Accademia dei Concordi a quelli offerti dalle istituzioni delle città vicine. Dallo studio che ho portato avanti per completare questo elaborato è emerso che il contributo di Ramello come socio dell'Accademia, è volto ad adeguare la realtà dell'Accademia dei Concordi alle esigenze del cittadino Ottocentesco e che il canonico abbia lavorato alacremente per permettere una fruizione agevole della Pinacoteca e della Biblioteca apponendo la sua firma in calce al nuovo statuto dell'Accademia con annesso regolamento.

Esistono ancora molte questioni da chiarire sull'operato di Luigi Ramello. Basti pensare alla Miscellanea Rodigina, in cui le buste presenti contengono materiale per lo più sotto forma di appunti manoscritti da lui stesso. Per la stesura di questo elaborato ho esaminato solamente le buste contenenti riferimenti alla vita artistica rodigina. L'analisi approfondita del fondo potrebbe portare a delineare in maniera ancor più dettagliata la figura dell'erudito rodigino.

In conclusione è bene sottolineare che ciò che è emerso limpidamente da questo elaborato, è la propensione che ha avuto Luigi Ramello a valorizzare la sua patria. Probabilmente ogni pezzo appartenente alle sue diverse collezioni fanno parte dell'unitario progetto volto a valorizzare la città di Rovigo. Il suo contributo rimane tangibile tramite la biblioteca di storia patria, la collezione di autografi e di ritratti degli uomini illustri, i discorsi e le lezioni svolte nell'Accademia e nel Seminario, il catalogo della collezione Casilini con lo scopo che questa arrivasse integra all'interno delle sale dell'Accademia e il regolamento per la fruizione della pubblica Pinacoteca e Biblioteca di Rovigo.

Dopo la sua morte, testimoniano il suo forte legame all'istituto rodigino tutte le sue collezioni; egli fu conscio che all'interno dell'Accademia, sarebbero state conservate così come aveva fatto lui con il materiale donato dagli eruditi rodigini che lo avevano preceduto.

APPENDICI

Criteri di trascrizione

Nella trascrizione delle lettere e dei documenti si è cercato di rispettare la grafia e la punteggiatura dell'originale, anche se in alcuni casi è apparso difficile decifrare le diverse scritture. Le abbreviazioni sono state sciolte, dove non è stato possibile vengono riportare come nel testo originale; le maiuscole, la punteggiatura e i capoversi sono stati rispettati. Sono state mantenute le formule di saluto.

APPENDICE 1

Miscellanea Rodigina Ms busta 7/25

Indice alfabetico degli autori che hanno opere nella pinacoteca dei Conti Casilini al duomo

Albani Francesco nato nel 1578 morto nel 1660.

S. Maria Maddalena in Tavola

Allegri Antonio, e dicevasi a pure Lieti detto dalla patria il Correggio n. 1491 m. 1534 un ecce homo: veramente non è di questo Pittore ma della sua scuola. Il lanzi per altro non aveva difficoltà a crederlo del Correggio ed avea detto visitando questa galleria al Conte Francesco: perché ne dubita ella? Io lo comprerei e lo darei in coscienza per tale. È tutta tavola.

Allori Alessandro detto il Bronzino Fiorentino n 1535 m.1607.

Gesù bambino che incorona una santa: Dal vestito dimesso sembra san Genoveffa ma tutti la credono S. Caterina: pensiero seguito (eseguito?) da tanti, e che per il loro numero e qualità di pittori alcuni ne fecero di questi sposalizi parziale raccolta.

Arpino (cav. d') v. cesari:

Badile Antonio Veronese nato nel 1480 m. nel 1560.

La natività di n.s. e d'appresso l'adozione dei magi in tavola. Copioso lavoro, morbido, e pieno di sentimenti nel figurato.

Barbanelli V. Giorgione

Barbieri Gio franco Cav. detto il Guercino di Cento n.1590 m. 1666.

La testa di un filosofo, io lo direi un ritratto. In tela.

Due angeli con strumenti in atto di suonare, sembrano un ritaglio da qualche opera o persa o recisa a guadagno dei speculatori. In tela.

Barroccio o Fiori dai Federico di Urbino n. 1528 m.1612. Una deposizione della croce di N.S. Lavoro copioso e bene immaginato in tavola.

Una beata vergine addolorata con Gesù morto steso. Operetta di una mano che esprimeva la compassione di un pittore, disse il Lanzi al Conte Francesco quando vede il tenero delle passioni descritte sui volti vada col pensiero al Barocci, e s'ingannerà di rado: così fermandosi su questo quadro il Lanzi stesso.

Bassano (da) v. da Ponte

Battaglia (dalle) vedi Cergnozzi

Bellini Gentile Veneziano n. 1921 m1501 Una beata vergine cl bambino in Tavola

Bellini Gio detto Giambellino vivea assai vecchio nel 1512

Una B.V. col Bambino Gesù in tavola. Bella quanto l'animo di questo pittor tipo della galleria pittorica che infermò la scuola veneta e

Dello sposalizio di santa Catterina, chi non ne dirà o sentirà bene?

Era mi pensiero che l'elenco dei quadri si formasse ragionato per la loro descrizione e per la loro pertinenza a scuola etc. e se tra essi vi fosse l'anedoto, od il fatto che ne comprovasse la veridicità, l'esistenza si facesse. Non piacque la propensione del conte Niccolin che amante di far stampar presto il suo catalogo, che avea fissato di […] nel suo testamento una guida a ragione dei legatari, e quindi contento solo che in fine gli accennassi gli autori mi sollecitò alla stampa che volle solo in 24 esemplari 6 dei quali ebbe la T, tev centrale e 18 l'editore. Una ne diede a me, qualche altro ai suoi amorevoli ed il resto se li trattenne. Questo catalogo si fece raro. Potei averne col tempo 2: 1 la spedi a. […] a Lecri ed un altro a Vienna al Bibliotecario Young Orgen della Biblioteca patrona di Santa Maria.

Per altro mi compensi di questa fatica anzi…

APPENDICE 2

Fondo Concordiano Testamento n. 9

In questo giorno di sabbato 28 del mese di Luglio nell'anno di nostra salute 1849 in Rovigo nel solito mio domicilio Borgo San Bortolo al civ. n. 198

Invocato umilmente il nome di Dio mio Creatore, nelle cui mani come sta il momento della vita dell'uomo, così quello della fine di essa, del quale nulla avei di più certo né più incerto dell'ora; io Luigi Ramello fu Francesco per vocazione sacerdote, e per obbedienza parroco indegnissimo, prostrato davanti all'immagine di Gesù Crocifisso mio Redentore, chiamata in assistenza la di Lui Madre Immacolatamente concetta Maria Santissima, del cui patrocinio godetti in ogni parte, e periodo del mio vivere, e con essa tutti i Santi miei protettori, ai quali tutti dirigo quest'atto della mia volontà perché degnino di benedirla, e per la loro intercessione avvalorarla della grazia divina temendo d'esser sorpreso da un male improvviso, da cui prego il signore di liberarmi, o grave che mi colpisca nella facoltà di scrivere, o di porlare, su questa cedola testamentaria offriva con quest'atto olagrafo del mio testamento che intendo contenere e dichiarare, come contiene e dichiara a chiunque e specialmente in faccia alla legge che me ne accorda il potere l'ultima mia volontà, onde instituire e nominare come instituisco e nomina erede universale, e padrone senza limite, e solo proprietario illico successa la mia morte il Signor Alessandro del fu Domenico Casilini, e della fu Vittoria Nicoli a lui , ed a me Madre comune, quindi Fratello unico mio uterino dilettissimo, non avendo altre pertinenze ultimo di mia famiglia, erede mio universale e padrone, libero proprietario di tutta la mia facoltà com'essa consiste in pochi beni stabili e mobili di qualunque sorte essi vi siano in suppellettili di casa esistenti ad uso comune in questa casa appunto di sua ragione e mio domicilio, in mobili ripiglio, libri, stampe in quadri o cartelloni, incisioni, oggetti di storia naturale in minerali, e conchiglie, di archeologia in medaglie antiche Romane e Italiane del medio evo, ed anche moderne in un coi loro repostigli: in raccolta di storia patria si letteraria che civile in M. S. relativi o d'altri o di pochi miei se resteranno, chè a miglior consiglio abbracciai pressochè tutti nomi o quasi in raccolta di Scrittori e libri patrii stampati o M.S. altra in medaglie dei SS. Pontefici da San Pietro a Martino V fittizie in bronzo, ed altre simili originali da questo a PioIX altra raccolta di lettere o scritti autografi d'uomini illustri, e queste a memoria, e retribuzione del nostro vicendevole amore, e concordia fraterna, onde ambedue ci siamo sempre trattati ed assistiti.

Appoggio nella fiducia ch'io m'ho della sua conosciuta integrità e nel suo buon cuore la distribuzione, se pur vorrà privarsene di cosa già resa sua, di quello che o in tutto o in parte crederà opportuno, che fossi essere accolto a titolo di buona memoria da uno ed altro luogo cui possano essere utili e decorosi sittutti oggetti di studio, dall'Accademia ed al Seminario di nostra patria, luogo quest'ultimo della tanta mia affezione, nel quale per oltre quarant'anni consumai tutte le ragioni della mia vita, e che non potei mai dimenticare per quanto strano l'avvicendassero le insorte malattie; e sia sempre la casa persuasi che ne fossero rispettivamente Monsignore Vescovo ed il corpo accademico, ed avvenga sempre quando si corvi preparati i riti per il loro collocamento.

Passando da questa all'altra vita atta al Arciprete Parroco ed anche ed più non lo fossi, che ho in animo di togliermi in questi ultimi miei tardi anni da tanti responsabilità appresso gli uomini e Dio, raccomando una memoria di me confaccente al Capitolo di questa mia Chiesa, che ebbe sempre a compatirmi per mia bontà, e raccomando la casa dei poveri di questa Città, ed i poveri d'ambe le parrocchie, che egualmente ebbi sempre in amore secondo le medesime forze e l'ordine di giustizia. Questo potrebbe venire da ricavato di què pochi effetti anche preziosi conservati per il decoro della mia rappresentanza, e da què altri pochi in biancheria da uso, e vestiti che mi rimanessero dividendolo per terzo uno alla Casa anzidetta, gli altri due in parti eguali ai poveri dell'una e dell'altra parrocchia consegnandolo in mano dei rispettivi Parrochi, e ciò sempre di suo libero arbitrio e senza alcun resoconto a chi che sia. Per la mia chiesa ho già pensato.

Per ciò che riguarda al funerale ed ai suffragi, per la povera anima mia, ordini il mio erede e faccia il tutto a sua disposizione; modesto, e senza pompo il primo, conformi al suo cuore religioso i secondi.

Tutto è scritto tutto di mio pugno, sottoscritto egualmente, e suggellato col solito mio sigillo di uso l'anno, il mese il giorno indicati.

Luigi Ramello fu Francesco m. p.

Rovigo 18 Gennaio 1854

Pubblicato il presente testamento dai sottoscritti dietro incarico Presidenziale, presente il Sacerdote Don Pietro Nobile Paoli, come da relativo odierno protocollo.

Visto. Conf. Doria Aff.

APPENDICE 3

Archivio di Stato di Rovigo, Busta speciale 1.

Inclita Congregazione Municipale

Da Milano, il 1° Agosto 1855

Ben saggiamente fu detto che le disposizioni testamentarie di un uomo racchiudono in se la storia e le ragioni tutte della sua vita.

Nella grande perdita da me subito per la morte dell'amatissimo mio fratello materno Canonico Arciprete Luigi Ramello se qualche cosa poteva alleviare il mio giusto dolore fu certamente il tributo di devoto attaccamento ch'Egli rese agli Istituti e Corpi distinti di cui si onora la nostra patria.

E ciò che più particolarmente doveva interessare e commovere l'animo mio si fu il delicato sentimento con cui Egli abbandonava al mio arbitrio l'adempimento di desideri de quali lasciavami interprete e dispositore nel più lato senso, ben sapendo con quanta espansione io li avrei divisi, e qual prezzo avrei dato a questa generosa testimonianza del grande affetto che mi ha sempre portato.

Tra gli oggetti che nell'instancabile zelo del patrio decoro Egli potè raccorre e che io a di lui memoria desiderava presentare e farne omaggio a codest'Inclito Municipio e all'onorevole Consiglio Comunale, quelli prescelsi che formarono lo scopo principale delle più appassionate sue ricerche.

Ad attestare il grado di civiltà di un paese nessun argomento può meglio prestarsi di quanto ne fan fede le opere date in luce da coloro che vi sortirono i natali, altre delle quali, tenute in alto fregio anche oltre i confini d'Italia, potrebbero formare il vanto di più illustri Città.

Questa serie di scrittori patri, cui unisco i ritratti degli Autori e d'altri distinti nostri concittadini; un monetario, ed una raccolta di Autografi di uomini celebri nelle scienze, nelle Arti, di coloro che per elevatezza di grado nel Principato e nelle Magistrature salirono in alta rinomanza, e già appartengono alla Storia, formano il tributo che in nome e per desiderio del mio diletto fratello prego l'usato favore del Chiarissimo Signor Cavaliere Potestà di voler raccomandare alla benevolenza del Consiglio Comunale, colla preghiera che voglia destinare questi oggetti all'uso dell'Illustra Accademia scientifico Letteraria dei Concordi.

Se l'offerta non vale a gareggiare coi più preziosi doni di cui va fornito quell'esimio Istituto per elargizioni d'altri benemeriti, e per l'appoggio che gli offre la patria sollecitudine, servirà non ch'altro a perenne testimonianza dell'affezione che vivente portava il donatore al suo paese, e del profondo interesse che egli tributa chi si fa interprete di quei sentimenti.

Alessandro Casilini.

APPENDICE 4

Archivio comunale di Rovigo Busta speciale 2. Medea che ringiovanisce Esone attribuito a Guido Cagnacci.

Accademia Scientifico – Letteraria dei Concordi di Rovigo

All'inclito Signor Podestà della Regia Città di Rovigo

Con somma compiacenza questa Accademia riceve in deposito e custodia il quadro distinto esprimente Medea che ringiovanisce Esone attribuito a Guido Cagnacci, siccome è descritto dal Bartoli nella guida di questa Città. Qui entro le si compiega ricevuta del quadro stesso non senza aggiungerle inclito Signor Podestà le assicurazioni di nostra riconoscenza per sì graziosa disposizione che contribuisce a maggiormente decorare la nostra sala, ove si sta distribuendo la preziosa pinacoteca legataci dal testè defunto Nobile Nicolò Casilini.

Rovigo 19 Luglio 1833.

Per il Presidente indisposto
Bernati
Il Segretario
Casilini.

APPENDICE 5

Archivio comunale di Rovigo Busta speciale 2. Medea che ringiovanisce Esone attribuito a Guido Cagnacci.

Accademia Scientifico – Letteraria dei Concordi di Rovigo

Rovigo 19 Luglio 1833

Dalla Congregazione Municipale della Regia Città di Rovigo si riceve a titolo di Semplice deposito il quadro esprimente Medea che ringiovanisce Esone attribuito dal Bartoli nelle pitture e sculture di questa Città a Guido Cagnacci, il quale quadro sarà conservato e tenuto a disposizione del Comune proprietario. Al quale effetto si rilascia la presente ricevuta.

Pel Presidente indisposto
Bernati.
Il Segretario della Accademia
Casilini

APPENDICE 6

Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc. 377/59.14.

Chiarissimo Canonico

Dopo alcune ricerche al Canonico Moschini e ad altri, e dopo aver esaminati vari libri le dirò quanto ho potuto scoprire intorno al quadro La Flagellazione di cui parla la ultima gradita sua lettera.

Il primo dei nostri scrittori che attesti dell'esistenza di quella pittura nella Chiesa di S. Eustachio a S. Stae all'altar maggiore è Anton Maria Zanetti fu Alessandro che assai giovane essendo diede alla luce il libro *Descrizione di tutte le pitture pubbliche di Venezia* in 1733 a p. 438 dicendo che all'altar maggiore sulle pareti ci sono due quadri in una stessa cornice. L'uno di Giorgione colla *Flagellazione*, l'altro con N. S. che porta la croce di mano incerta. Nessun autore anteriore ch'io sappia, non il Sansovino, non lo Stringa e Martinioni, non il Ridolfi, non il Boschini nella Carta del *Navigar pitoresco* non lo stesso Boschini nelle *Ricche Minere*, non altri il rammentano. Dopo lo Zanetti vedasi ricordato quel quadro dall'autore del *Forestiere illuminato*1740 e dalle altre edizioni e ristampe di quell'opera le quali per altro si occupano più delle giunte che delle correzioni alle precedenti. Ma è assai osservabile che lo stesso Zanetti più maturo, e quindi più profondo nell'arte, nella ristampa di quel suo libro eseguita in Venezia nel 1771 cioè 38 anni dopo, non ricordi punto quella pittura in nessuna parte della sua opera. Quindi o convinca dire che quella pittura all'epoca 1771 non si vedesse più pei molti quadri che per detta di lui si vedevano a quell'altar maggiore, o se si vedeva non fu degna di esser nominato dallo Zanetti sia per essere di autore incerto, sia per essere anco ma che perduto di tinte; essendo metodo dello Zanetti di non registrare le pitture di mano ignota. Dirò anche che una manoscritta *Descrizione delle pubbliche pitture di Venezia* del 1782, che tengo tra i miei codici, non fa parola della *Flagellazione* e nemmeno il Cavalier Cicognara nell'*Elogio di Giorgione* impresso nel 1811 e letto all'accademia delle belle arti. Non è poi a ritener veritiero il libro *Pitture Veneziane* impresso dal Tosi nel 1797 né il Diario dell'Albrizzi 1806, i quali pongono come esistente il quadro suddetto nella detta chiesa, giacchè quelle due opere non fanno che copiare le edizioni precedenti né si curarono gli autori di andar sopralluogo.

Come poi questa pittura (sia o non sia di Giorgione) fosse di ragione Contarini e passasse nella Galleria Pellegrini (giacchè oggi nulla si vede in Santo Eustachio) non saprei. Il Dottor

Pellegrini comperava tutto ciò che di buono, mediocre, cattivo gli veniva alle mani, senza averne cognizione, raccomandandosi a persone di ogni parte e solo per saziare la passione sua di possedere migliaia di quadri di ogni sorta, di ogni stile, di ogni conservazione. La immensa quantità rendeva quasi impossibile un elenco, ed egli nol fece mai, e finora non si vendette all'asta questa sua collezione così non fu fatto elenco nemmeno giudiziale. Morto lui, furono divisi i suoi quadri tra tre suoi figli, due dei quali ancor vivono, e tutti e tre privatamente vendettero quasi tutto. Ad uno di essi, ch'è mio amico ho chiesto notizie della *Flagellazione* ma non ne sa nulla. Il Signor Federico Cantoni mio amico già negoziante di quadri e anticaglie con l'altro negoziante Lievi mi dice che il quadro che aveva il Pellegrini attribuito a Giorgione e rappresentante la *Flagellazione* era assai grande. Da questa indicazione d'assai grange, temo che non sia quello veramente che si vedeva in S. Eustachio, giacchè lo Zanetti 1733 indica che era in una stessa cornice con un altro; cosicchè sembrerebbe piuttosto piccolo che grande. Il Pellegrini, lo avea dato a ristrutturare al pittore Baldissini, essendo in assai cattivo stato. Il Signor Casilini di Rovigo lo vide presso il Ristrutturatore, e non so se il Pellegrini stesso, prima che fosse restaurato o dopo il restauro lo vendette al Casalini per 200 scudi romani (se non erro). Ma fin d'allora molti sostenevano che il quadro, comunque bello, non era di Giorgione. Altro su di ciò non saprei dirle. E forse maggiori notizie si potrebbero avere da Gioachin Cantoni, fratello di fiducia, il quale sta non so se a Vicenza o a Verona.

Scusi la mia lunghezza, mi onori de' suoi caratteri

22 marzo 1836

Emmanuele Cicogna.

IMMAGINI

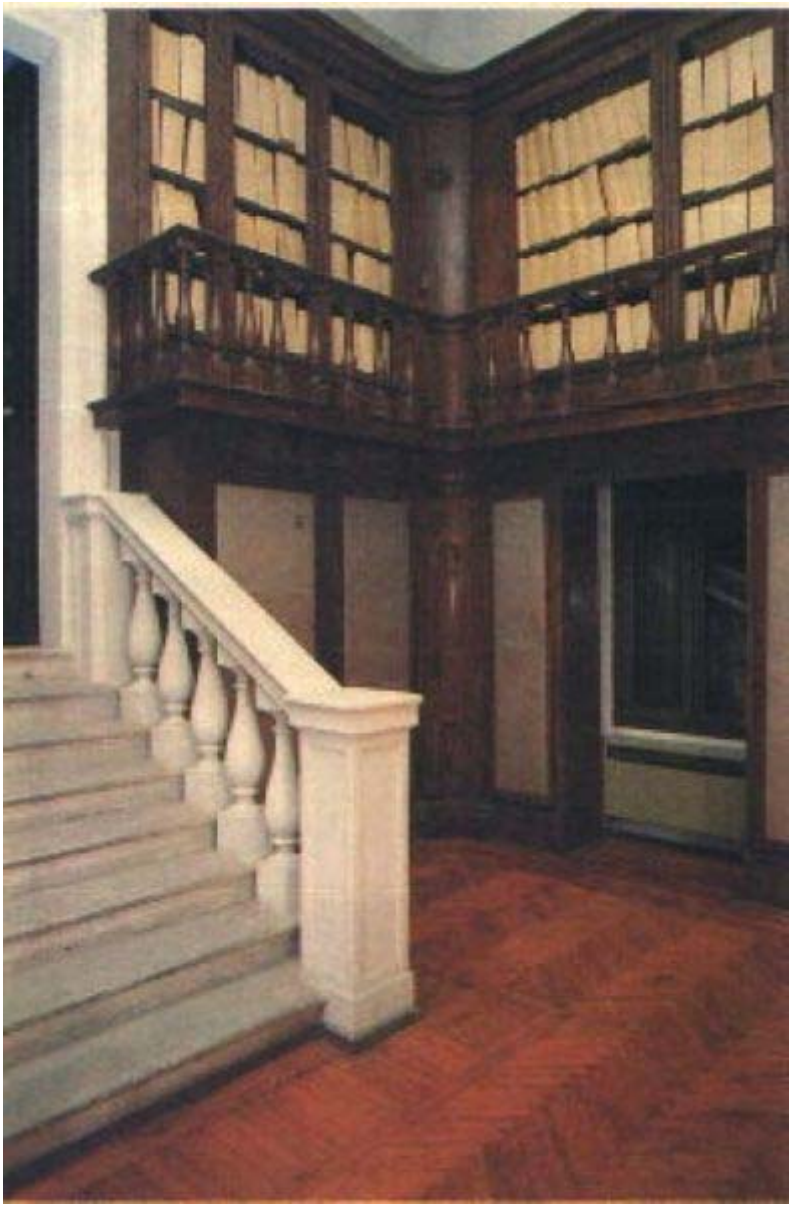


Fig. 1 Biblioteca del Seminario Vescovile di Rovigo oggi Archivio di Stato.

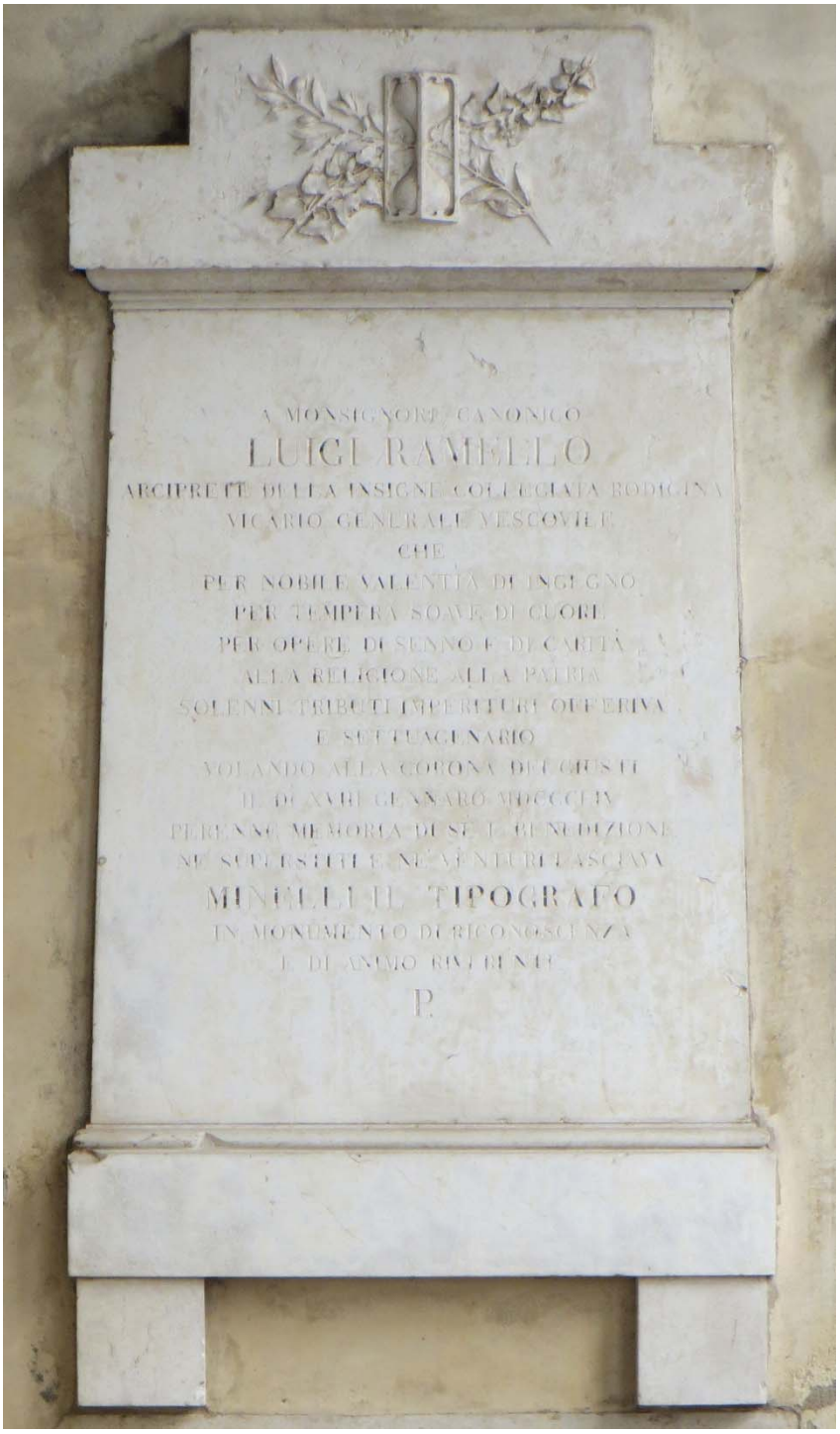


Fig. 2 Epigrafe situata presso il tempio della Beata Vergine del Soccorso di Rovigo.

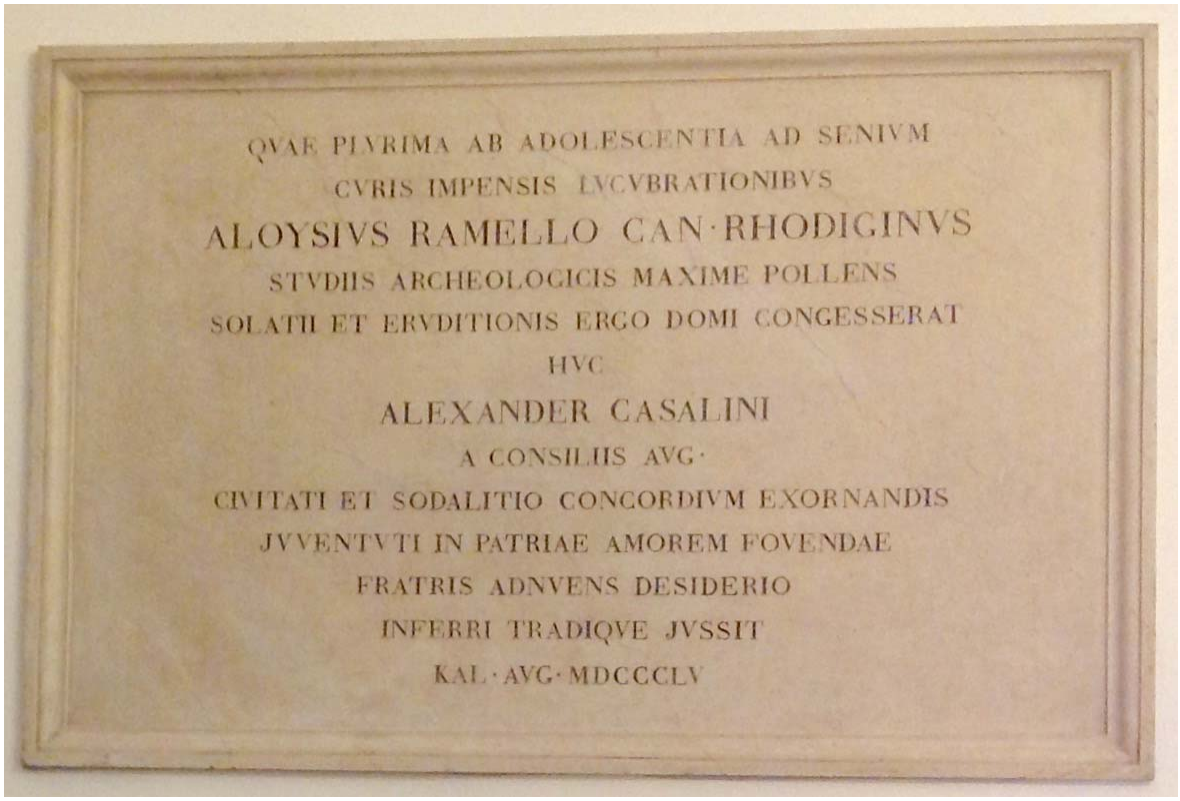


Fig. 3 Lapide all'interno dell'Accademia dei Concordi di Rovigo

Fig. 4 Elisabetta Marchioni, Eucarestia e fiori, Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo

Fig. 5 Pietro Benatelli, Ritratto di Nicolò Casalini, Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo

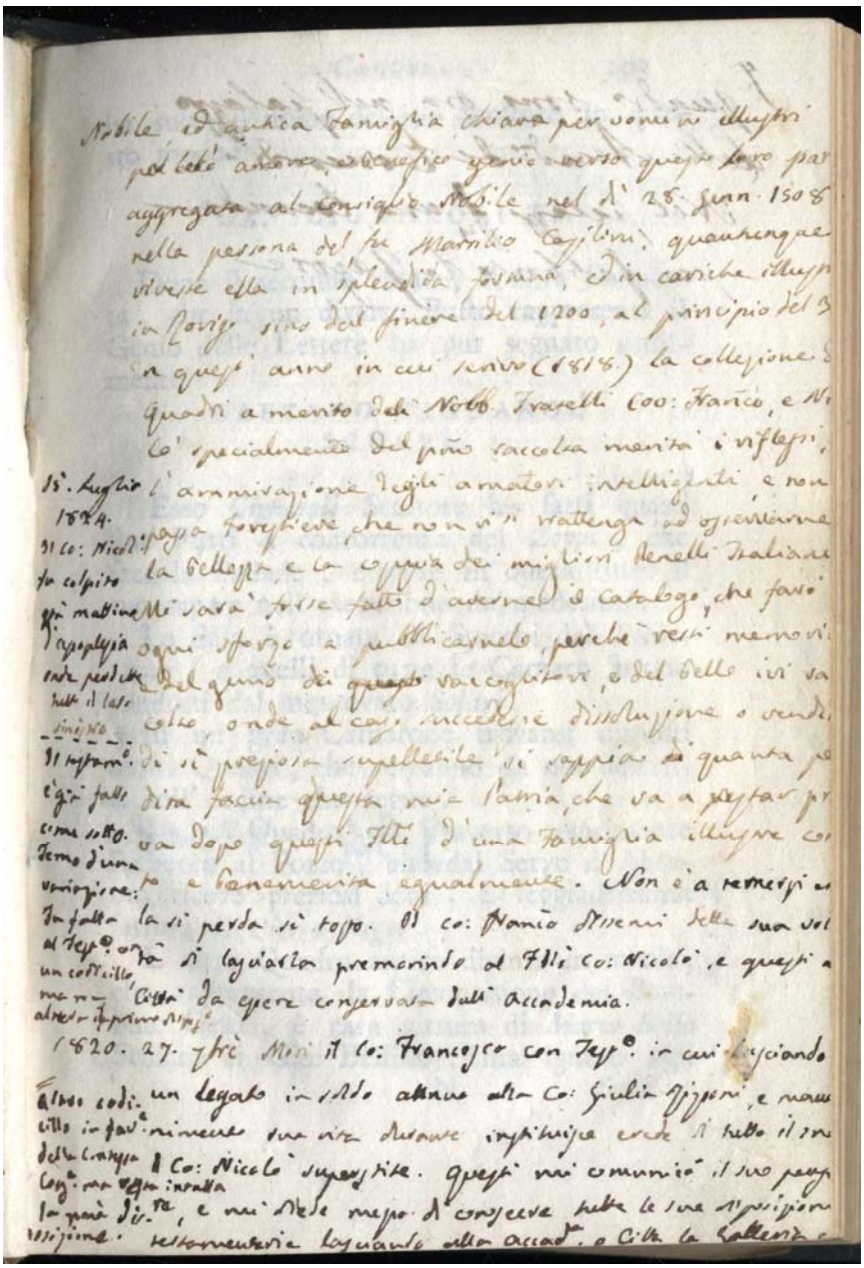
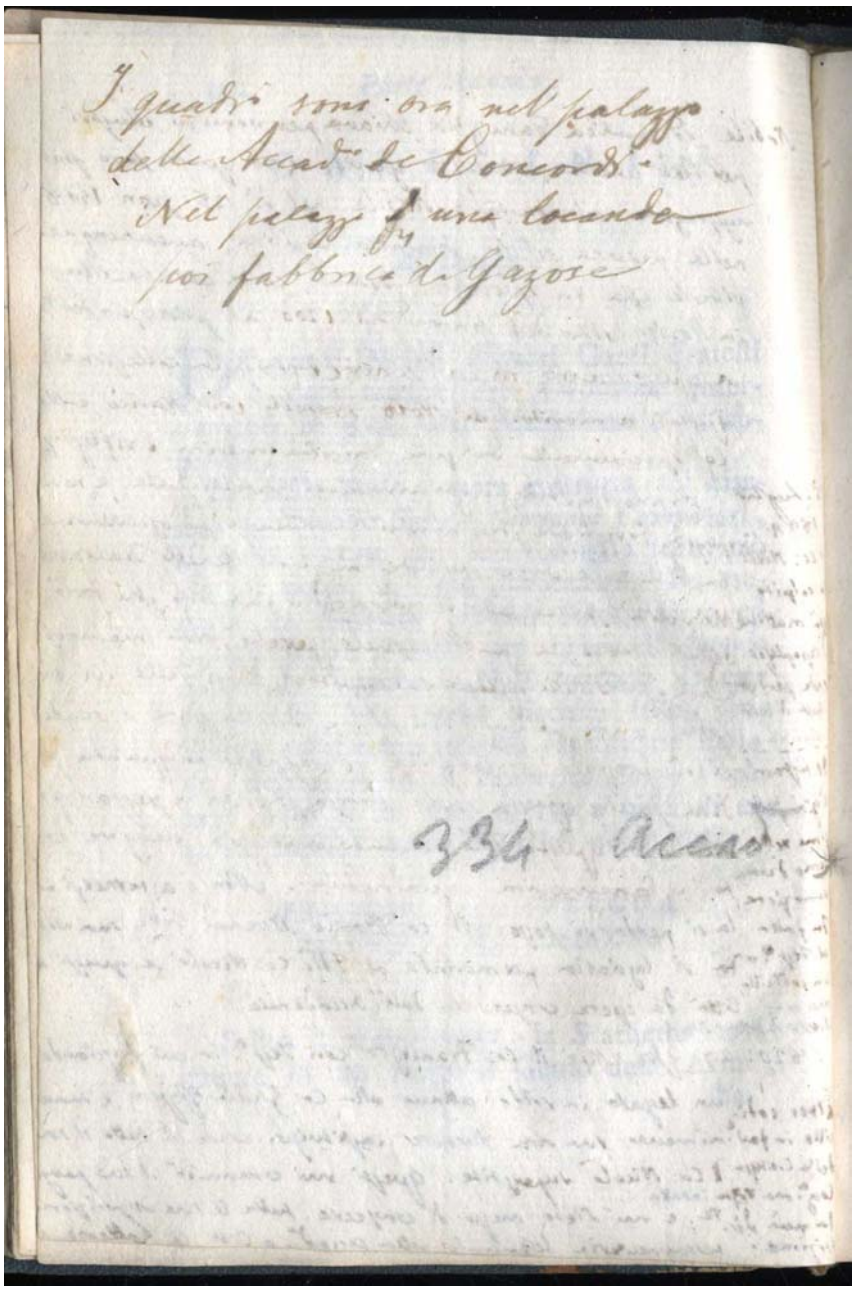


Fig. 6 Appunti di Luigi Ramello riguardo la Collezione di Quadri Casilini, Accademia dei Concordi di Rovigo, F. Bartoli, Le pitture sculture ed architetture di Rovigo, Venezia, Pietro Saviani, 1793. Conc. D-VII-2/56, p. 192


I quadri sono ora nel palazzo
delle Accad.e de Concordi.
Nel palazzo fu una locanda
poi fabbrica di Gazose

334 Accad.

Fig. 7 Appunti di Luigi Ramello riguardo la Collezione di Quadri Casilini, Accademia dei Concordi di Rovigo, F. Bartoli, Le pitture sculture ed architetture di Rovigo, Venezia, Pietro Saviani, 1793. Conc. D-VII-2/56, p. 192

Fig. 4 Marco Bello, Circoncisione, Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo

ACCADEMIA DEI CONCORDI

DI ROVIGO

Avviso di Concorso

Si apre concorso al posto di Bibliotecario incaricato della custodia e cura della Biblioteca, e della Pinacoteca, ed oggetti di Storia naturale e d'Arte, di che tutto sono comproprietarie l'Accademia de' Concordi e la Comune di Rovigo.

Lo stipendio annuo annessovi è di fiorini quattrocento, aumentato di due stanze per alloggio gratuito. I doveri del Bibliotecario (che si riterranno da lui assunti col suo presentarsi al concorso) possono fin d'ora minutamente conoscersi dal Regolamento disciplinare a stampa 1840, e dalle relative istruzioni in iscritto 23 maggio 1843, le quali saranno d'ora innanzi ostensibili a qualunque aspirante, presso la Segreteria dell'Accademia stessa.

Dovranno gli aspiranti insinuare le loro domande (anche col mezzo postale, ma franche di porto) scritte in carta con bollo e fornite de' ricapiti atti a dimostrare le idoneità e cognizioni che possedessero in linea di bibliografia, di varia letteratura, di lingue, e di arti, e queste alla Segreteria dell'Accademia stessa, e non più tardi del giorno 28 febbrajo corrente.

Ogni aspirante indicherà nella sua istanza anche un domicilio ove l'Accademia possa da ultimo restituire i presentati documenti; senza di che non si terrà ella obbligata a rispondere dopo il concorso.

Dalla Segreteria dell'Accademia, Rovigo a' dì due febbraro 1844

IL PRESIDENTE

A. CASALINI

Il Segretario generale

Nicolò Biscaccia

In Rovigo, Stabilimento Tipo-litografico Provinciale di A. Minelli

Fig. 9 Bando di concorso per il nuovo Bibliotecario dell'Accademia dei concordi di Rovigo, 2 febbraio 1844.

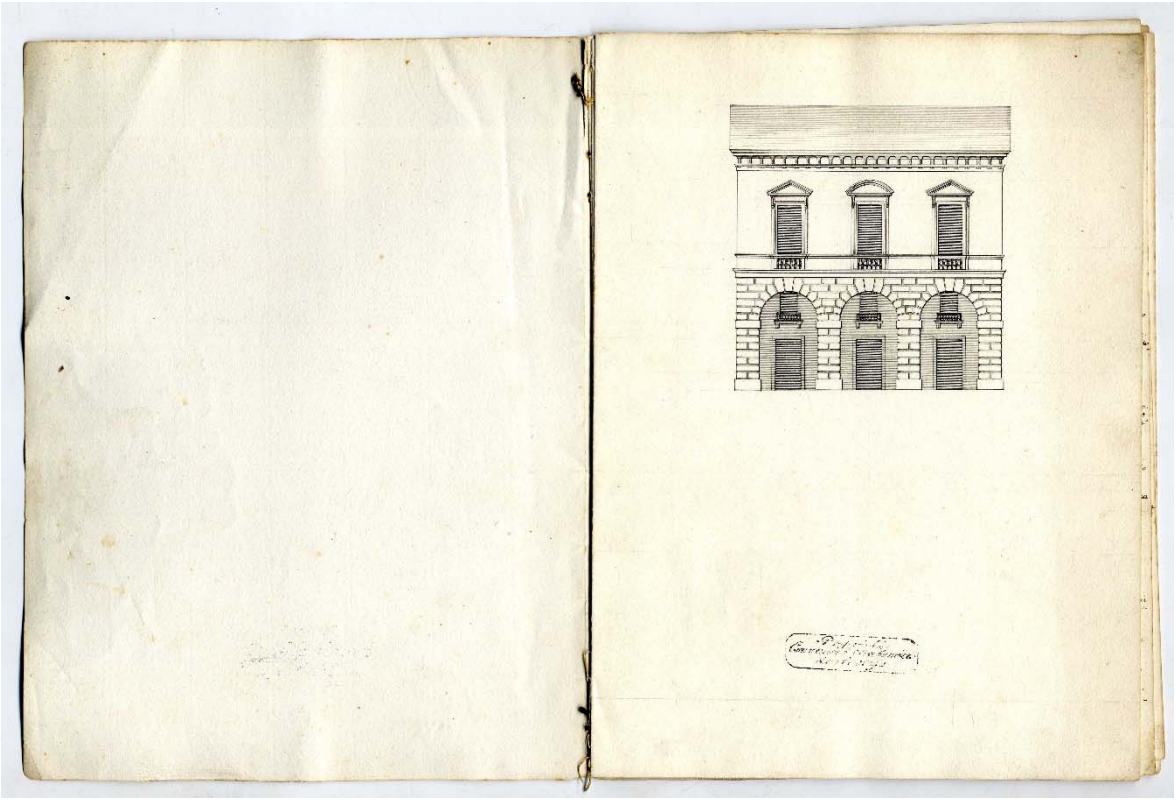


Fig. 50 Accademia dei Concordi di Rovigo, Catalogo Ottocentesco della Pinacoteca dell'Accademia, Conc. Ms.530- XXXI. Prospetto della facciata dell'Accademia dei Concordi progettato da Sante Baseggio nel 1804

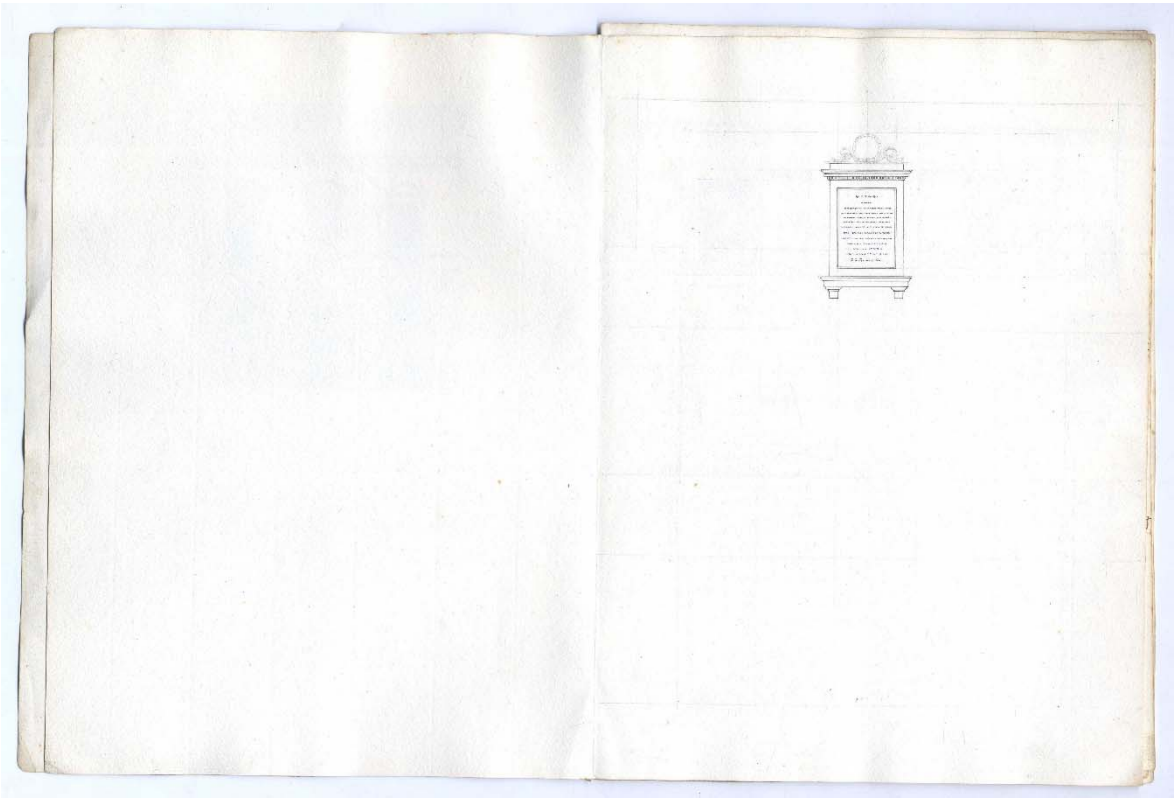


Fig. 11 Accademia dei Concordi di Rovigo, Catalogo Ottocentesco della Pinacoteca dell'Accademia, Conc. Ms.530- XXXI

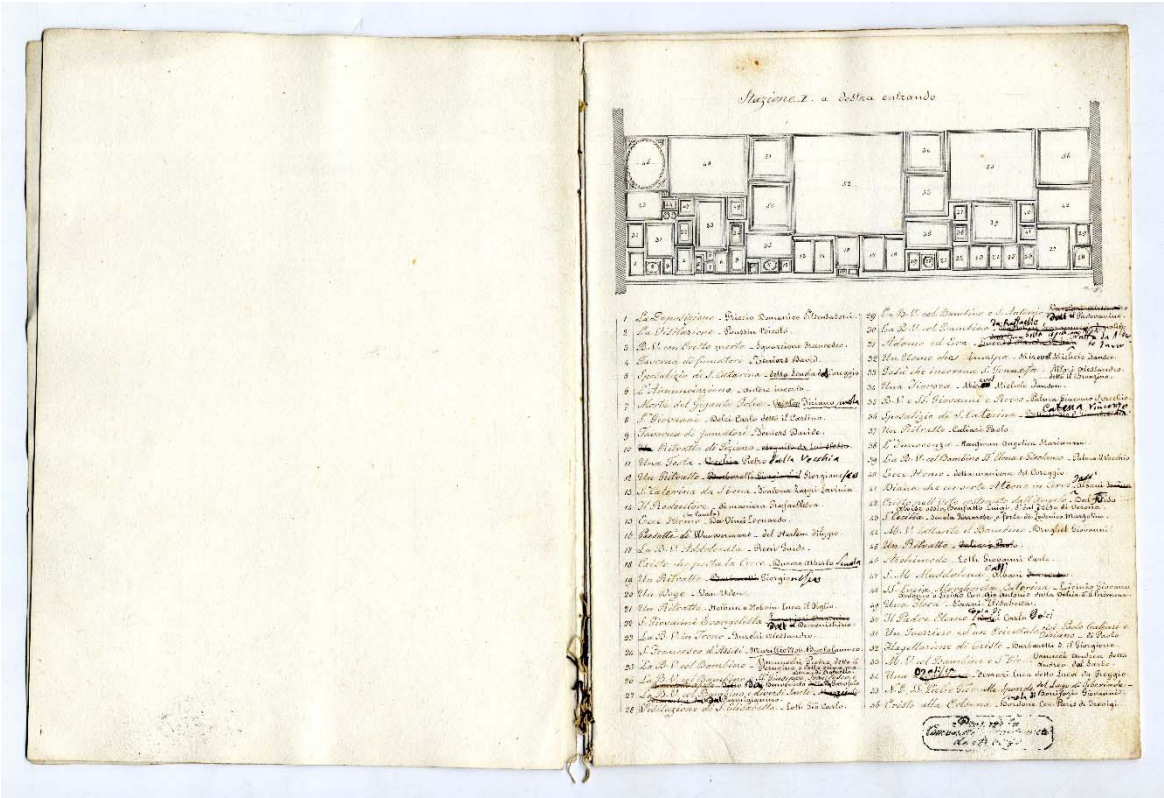


Fig. 12 Accademia dei Concordi di Rovigo, Catalogo Ottocentesco della Pinacoteca dell'Accademia, Conc. Ms.530- XXXI

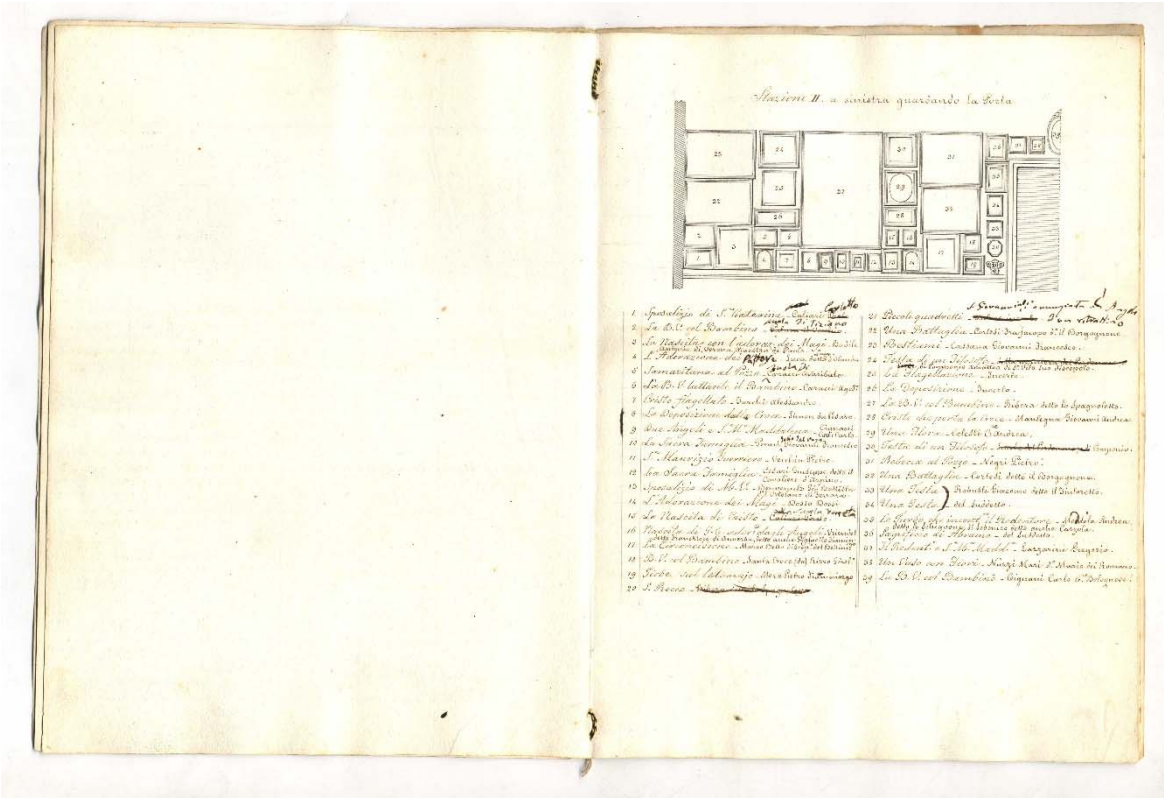


Fig. 13 Accademia dei Concordi di Rovigo, Catalogo Ottocentesco della Pinacoteca dell'Accademia, Conc. Ms.530- XXXI

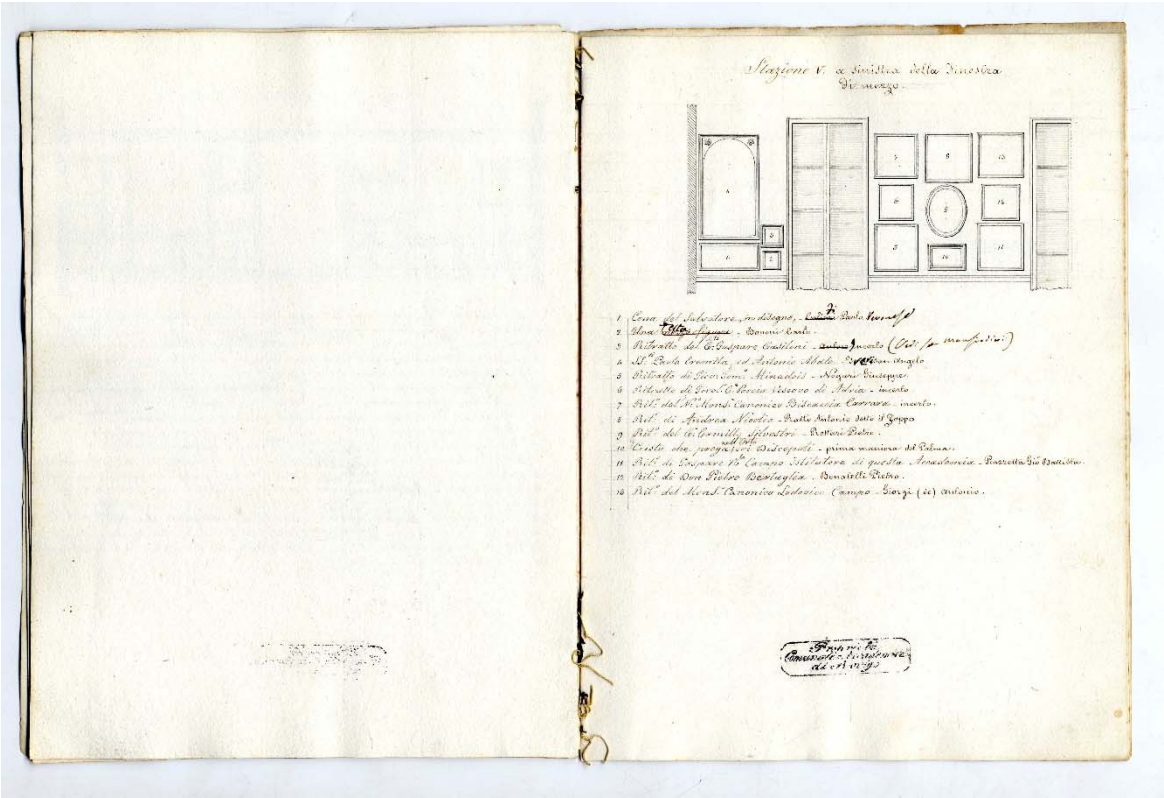


Fig. 64 Accademia dei Concordi di Rovigo, Catalogo Ottocentesco della Pinacoteca dell'Accademia, Conc. Ms.530- XXXI

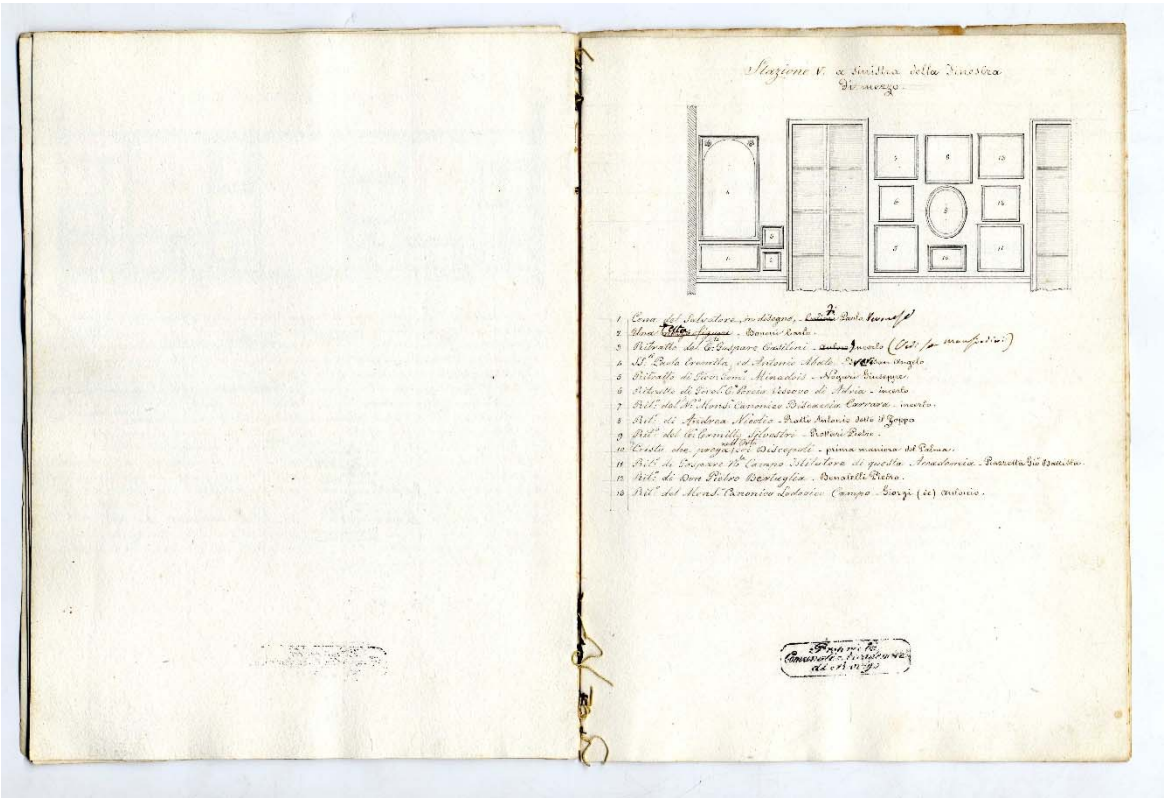


Fig. 15 Accademia dei Concordi di Rovigo, Catalogo Ottocentesco della Pinacoteca dell'Accademia, Conc. Ms.530- XXXI

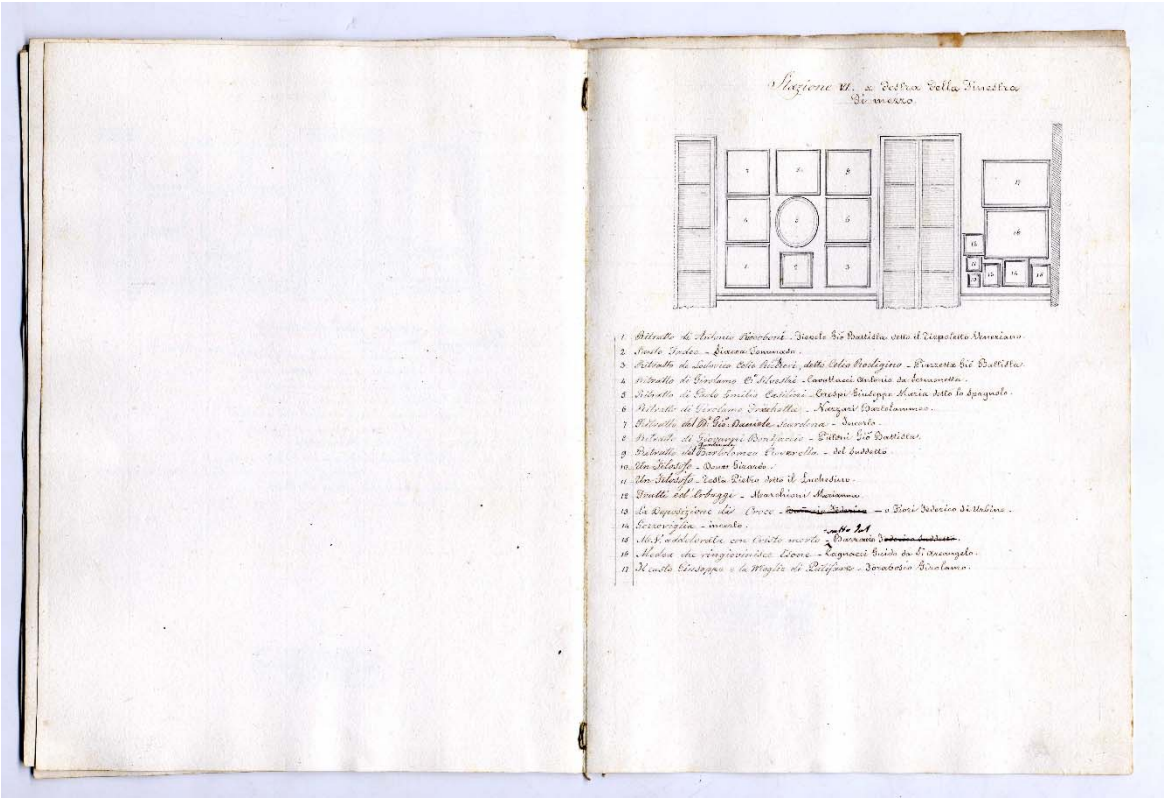


Fig. 16 Accademia dei Concordi di Rovigo, Catalogo Ottocentesco della Pinacoteca dell'Accademia, Conc. Ms.530- XXXI

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Testi a stampa

Algarotti Francesco, *Carteggio inedito del Conte Algarotti, Parte sesta, Lettere Francesi*, Venezia, Palese, 1794.

Ambrosoli Solone, *Numismatica*, Manuali Hoepli, Milano, 1891

Antolini Patrizio, Il brigantaggio nel dipartimento del Basso Po, 1809, Ferrara, stabilimento tipografico G. Bresciani, 1922

Antonio Vallisneri: Epistolario, volume I, 1679-1710, a cura di Dario Generali, Franco Angeli filosofia e scienza nel Cinquecento e nel Seicento, Franco Angeli.

Antonio Vallisneri: la figura, il contesto, le immagini storiografiche, a cura di Dario Generali, Fireneze, L. S. Olschki, 2008

Avery-Quash Susanna, Julie Sheldon, *The Travel Notebooks of Sir Charles Eastlake*, 2 v., Londra, The Walpole Society, 2011.

Bagatin Pier Luigi, *Lendinara notizie e immagini per una storia dei beni artistici e librari*, Treviso, Canova, 1992

Ballarin Loriano, *Una collezione di conchiglie adriatiche di Fortunato Luigi Naccari*, Società italiana di malacolagia, Roma 2000

Bartoli Francesco, *Le pitture sculture ed architetture di Rovigo*, Venezia, Pietro Saviani, 1793.

Baseggio Giambattista, voce *Bartoli Francesco* in *Biografia degli italiani illustri*, IX, 1844, pp. 153-161

Belgiojoso Carlo, *Commemorazione del conte Pompeo Litta Biumi letta il giorno 7 d'agosto 1874*, Milano, G. Bernardoni, 1874.

Berengo Marino, *La società veneta alla fine del Settecento. Ricerche storiche*, Firenze, G. C. Sansoni, 1956

Bianchini Carlo, Pezzolo Paolo, *Fonti documentarie, bibliografiche ed archivistiche per la storia del Polesine nel periodo 1790-1815*, in *Rovigo e il Polesine tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica*, Rovigo, Minelliana, 1999, pp. 387-409

Biblioteca italiana, o sia Giornale di letteratura, scienze e arti, Vol.35, 9, luglio, agosto e settembre 1824, Milano.

Biscaccia Nicolò, *L'Accademia dei Concordi In Rovigo: premessa la storia dell'istituto medesimo con breve cenno sulle principali cose d'arte in Rovigo*, Venezia, P. Naratovich, 1846.

Biscaccia Nicolò, *Cronache di Rovigo dal 1844 a tutto il 1864*, Padova, P. Prosperini 1865

Biscaccia Nicolò, *Cronaca di Rovigo vigesima terza*, Padova, 1866

Biscaccia Nicolò, *I carbonari del polesine e la liberazione di Rovigo*, Rovigo, Minelliana, 1967

Biscaccia Nicolò, *Sulla celebre pinacoteca del fu Conte Nicolò Casilini ora della Accademia Letteraria dei Concordi di Rovigo. Lettera,* Venezia, G.B. Merlo, 1835

Bocchi Francesco, *Il polesine di Rovigo*, Milano Tipografia Corona, 1861

Bocchi Francesco, *Degli uomini che per dottrina ed azione illustrarono in vari tempi il Polesine di Rovigo*, in «Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti», t. II, serie VI

Bonetti Maria, Alberto Broglio, *Il polesine di Rovigo*, Rovigo, Istituto padano di arti grafiche, 1950.

Bullo Carlo, *Dei movimenti insurrezionali del Veneto sotto il dominio napoleonico e specialmente del brigantaggio politico del 1809*, «Nuovo Archivio Veneto», 17, 1899, pp. 61-110.

Campagnella Marco Antonio, *Le iscrizioni di Rovigo delineate da Marco Antonio Campagnella: contributi per la stria di Rovigo nel periodo Veneziano*, Trieste Lint, 1986

Caniato Luciano, *Rovigo, una città inconclusa: storia urbanistica dalle origini all'unità d'Italia*, Treviso, Canova, 1974

Cappellini Antonio, *Memorie polesane dal maggio 1797 al maggio 1914*, Adria, Zanibelli, 1949

Cappellini Antonio, *Rovigo nella storia e nell'Arte*, 1983

Cappellini Antonio, *Polesani illustri e notabili: compendio biografico*, Genova M. Terrile Olcese, 1938.

Catalogo della Pinacoteca della Accademia dei Concordi di Rovigo a cura di Pier Luigi Fantelli e Mauro Lucco, Neri Pozza editore, Vicenza, 1985

Catalogue of the Eastlake library in the National Gallery, London, printed by E. Eyre and William Spottiswoode, 1872

Cavalieri Prospero, *Notizie della Pubblica Biblioteca di Ferrara*, Tipografia Bianchi e Negri, Ferrara 1818.

Cavriani Mario, *Il Polesine durante il dominio napoleonico*, in «Studi Polesani», Minelliana, 5/1979, pp. 5-33

Cavriani Mario, *Antonio Minelli*, in «I grandi del Polesine», Poligrafici Editoriale spa, Bologna, 1992, pp. 79-80

Ceruti Gianluigi, *Contributi al Risorgimento Italiano 1815*-1866, *Antologia di scritti sui patrioti polesani e un saggio sulla cospirazione austriaca in Polesine e il processo di Venezia del 1821,* Cittadella, Rebellato, 1966

Ciammitti Luisa, *Reassembling a Dismembered Archive: Tomitano's Eruditi Italiani Archive at the Getty Research institute*, in «Getty Research Journal», No. 5(2013), pp.41-54.

Cimegotto Cesare, *L'Accademia dei Concordi di Rovigo* in «Rivista delle Biblioteche e degli archivi», XXII 1921, pp 72-80

Collezioni librarie pubbliche e private. Materiali di lavoro, Atti della XIII Giornata delle Biblioteche del Veneto (Accademia dei Concordi 20 ottobre 2011), Rovigo, Società industrie tipografiche, Treviso, 2012

Cooperare in biblioteca: esempi e prospettive, Atti della VIII Giornata delle Biblioteche del Veneto, Treviso Biblioteca del seminario Vescovile, 24 novembre 2006

Danzi Massimo, *La biblioteca del cardinal Pietro Bembo*, Librairie Droz, Ginevra, 2005

Dazzi Manlio Torquato, *Rovigo nel '700*, in ‹‹Cronache d'arte››, II, 2, 1925, pp. 68-76.

Dell'Acqua Angelo, *Annuario statistico del Regno d'Italia per l'anno 1865*, anno VI, Milano, a spese dell'autore, 1865.

De Vit Vincenzo, *Opuscoli letterari editi e inediti del Dott. Vincenzo de Vit*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1883

Dolzani Claudia, *La collezione egiziana del Museo dell'Accademia dei Concordi di Rovigo*, «Centro per le antichità e la storia dell'arte del Vicino Oriente», Roma, 1969.

Dorini Umberto, *Breve storia del commercio librario*, Milano-Verona, Mondadori, 1938

Durazzo Giovanni, *Cenni intorno ai Rettori della Repubblica di Venezia in Rovigo*, Rovigo, A. Minelli, 1862.

Fantelli Pier Luigi e Lucco Mauro, *Catalogo della pinacoteca della Accademia dei Concordi di Rovigo*, a cura della Fondazione Cini, Vicenza, Neri Pozza Editora, 1985

Fantelli Pier Luigi, Rognaolo Antonio, *La pinacoteca del Seminario Vescovile di Rovigo: catalogo*, Grafiche rodigine, 2001

Gandini Francesco, *Viaggi in Italia per Francesco Gandini: Governo di Venezia*, Vol.3, Cremona, L. De Micheli, 1833

Giordani Gaetano, *Guida per la Pontificia Accademia di Belle arti in Bologna*, Bologna, Sassi nelle spaderie, 1846.

Gnecchi Ercole, Gnecchi Francesco, *Guida numismatica universale*, Fratelli Dumolard, Milano, 1886

Gnecchi Ercole, Gnecchi Francesco, *Guida numismatica universale*, Hoepli, Milano, 1903

Gorini Giovanni, *Paolo Orsi e la numismatica*, in *Annali dei musei civici di Rovereto*, vol.1, 1985, pp. 77-82.

Girolamo Silvestri: 1728-1788 Cultura e società a Rovigo nel secolo dei lumi, atti del convegno di studi promosso e organizzato dall'Accademia dei Concordi e dal comune di Rovigo, (Rovigo,22-23 ottobre 1988), Padova, 1993.

Grigolato Emanuele, *La formazione culturale nel seminario di Rovigo dal 1838 al 1864 dall'inedita "Storia del Ginnasio vescovile"*, in *Chiesa e Società nel Polesine di fine 800* a cura di Gian Paolo Romanato, Rovigo, Minelliana 1991

Guida della Pinacoteca dei concordi di Rovigo, Rovigo, Officine grafiche corriere del Polesine, 1931

Guida per la R. Accademia delle belle arti in Venezia, Venezia, Giuseppe Antonelli, 1835, pp. 7-9.

La pinacoteca dei Concordi, a cura Antonio Romagnolo, Rovigo, 1981

Lamberti Antonio, *Ceti e classi del '700 a Venezia*, a cura di M. Dazzi, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1959

Lanzi Luigi, *Storia pittorica dell'Italia*, terza edizione corretta ed accresciuta dall'autore, Tomo III, Bassano, Remondini e figli, 1809

Lazzari Alfonso, *Rovigo nel 700*, Stabilimento grafico fascista, Rovigo, 1936

Le regole o leggi dell'Accademia dei concordi di Rovigo approvate dall'eccellentissimo Senato, Rovigo, Il Miazzi, 1739

Ledda Isabella, *Giacomo Sichirollo, Cenni biografici e cronologia*, in «Chiesa e Società nel Polesine di fine 800» a cura di Gian Paolo Romanato, Rovigo, Minelliana 1991

Lettere di Stefano Andrea Renier (Chioggia 1759-Padova 1830) Professore di storia naturale a cura di Cibin Cinzio in *Epistolario Veneto,* Il leggio, 2003

Viaggio nel Veneto, a cura di Donata Levi, Firenze, s.d.

Litta Pompeo, *Famiglie celebri di Italia*, Milano, Giusti, 1819

L'archivio del Seminario Vescovile, inventario analitico, Diocesi di Adria-Rovigo, novembre 1999

Lugaresi Luigi, *Il Polesine nell'età napoleonica. Economia di un territorio*, Rovigo, Minelliana, 1988

Magnaguti Alessandro, *Il Petrarca numismatico* in «Rivista italiana di numismatica», XX, 1907, pp. 155-157.

Mangini Nicola, *Appunti sulla vita e sull'arte di Francesco Augusto Bon*, in *Lettere italiane,* I (1957), pp. 95-100.

Marangoni Michela, *Rovigo - Accademia dei Concordi*, in *I manoscritti medievali delle province di Belluno e Rovigo*, a cura di Giovè Marchiali Nicoletta, Granata Leonardo, Venezia, Regione Veneto, 2010, pp. 10-15.

Marchi Gino, *Cenni storici intorno al tempio di S. Maria del soccorso di Rovigo detto "La Rotonda"* in *La Rotonda di Rovigo*, Neri Pozza Editore, Vicenza, 1933, pp. 9-35.

Marinelli Sergio, Mazzariol Giuseppe, Fernando Mazzocca, *Il Veneto e l'Austria. Vita e civiltà artistica nelle città venete*, Milano, Electa, 1989 pp. 300-308

Masatto Gioacchino, *Diario Polesano. 1738-1787*, trascrizione introduzione e commento a cura di Luigi Lugaresi, Cittadella, Associazione Minelliana, 1980.

Mazzetti Adriano, *Le raccolte bibliografiche dei concordi* in *L'accademia dei concordi di Rovigo*, Vicenza, Neri Pozza editore, 1972, pp. 113-132.

Mazzetti Adriano, *Giovanni Francesco Scardona: Filosofo e medico polesano del '700*, Rovigo, Comune di Costa di Rovigo, 2003

Memoria intorno alla erezione di una Lapide nell'accademia dei concordi di Rovigo, A. Minelli, Rovigo, 1857

Memorie Romane di Antichità e belle arti, Vol. 1, Tipografia Ceracchi, Roma, 1824

Milan Rosalba, *Francesco Bartoli, arte e teatro nell'Italia del 700*, Rovigo, Minelliana, 1990

Montanelli Indro, Gervaso Roberto, *L'Italia del Settecento*, Milano, Rizzoli, 1970

Morbio Carlo, *Francia ed Italia*, Milano, Ricordi, 1873

Muratore Umberto, *Conoscere Rosmini. Vita, pensiero, spiritualità*, Stresa, Edizione Rosminiane Sodalitas, 2002

Nizzo Valentino, *Collezioni numismatiche dell'Ottocento napoletano* in «Archeologia Classica», vol. LXI, n.s.11, 2010, pp. 429-490

Ortolani Giuseppe, *Francesco Algarotti e L'epistola al Voltaire*, in *Voci e visioni del Settecento Veneziano*, Bologna, 1926, pp.135-155.

Pavani Maria Chiara, *Un accademico rodigino del settecento: Annibale Torelli Minadois*, in «Studi polesani: rassegna di studi e ricerche sulla storia, l'arte e le tradizioni del Polesine», Minelliana, 1/1977, pp. 34-41

Penny Nicholas, *Un'introduzione ai taccuini di Sir Charles Eastlake*, in *Giovanni Battista Cavalcaselle conoscitore e conservatore*, Atti del convegno (Legnago e Verona, 28 e 29 novembre, 1997) a cura di Anna Chiara Tommasi, Venezia, Marsilio, 1998

Petrocchi Massimo, *Il tramonto della Repubblica di Venezia e l'assolutismo illuminato,* Venezia, Deputazione di storia patria per le Venezie, 1950

Pietropoli Giuseppe, *L'Accademia dei Concordi nella vita rodigina dalla seconda metà del XVI secolo alla fine della dominazione austrica. Cronaca con epilogo fino ai giorni nostri*, Padova, Signum, 1986

Piva Eugenio, *Rovigo nel secolo 19: ricordi di Eugenio Piva*, edizione anastatica per la cassa di risparmio di Padova e Rovigo, Rovigo, 1984

Pozza, Neri, *Un'accademia della controriforma* in *L'accademia dei concordi* di Rovigo, Vicenza, Neri Pozza, 1972.

Preto Paolo e Del Negro Piero, *L'ultima fase della Serenissima*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1998

Programma del Ginnasio Liceale nel Seminario Vescovile di Feltre per l'anno scolastico 1853, Feltre, Tipografia del seminario Giovanni Marsura, 1858

Ramello Luigi, *Collezione di quadri esistenti nella famiglia Casilini al Duomo in Rovigo*, Rovigo, Tipografia Miazzi, 1824.

Ramello Luigi, *Memorie sulla Immagine di M. Vergine delle Grazie e sull'Antico Battistero di Rovigo ove stava dipinta*, Rovigo, A. Minelli, 1837

Ramello Luigi, *Dodici lettere d'illustri Rodigini con annotazioni,* Rovigo, A. Minelli, 1845

Ramello Luigi, *Intorno alla Chiesa e Convento dei PP Minori Cappuccini Riaperto in Rovigo il 1° giugno 1851 e memori e di alcuni Religiosi di quest'Ordine*, Rovigo, A. Minelli, 1851

Regolamento disciplinare per la visita ed uso della Biblioteca e Pinacoteca di Proprietà Accademico Comunale di Rovigo, Rovigo, Tip. Minelli, 1839

Regolamento del Museo Reale Borbonico, Napoli, Stamperia Reale, 1828

Regolamento disciplinare per la visita ed uso della Biblioteca e Pinacoteca di proprietà Accademico-Comunale in Rovigo, Rovigo, A. Minelli, 1839

Regolamento per la Galleria Pontificia del Vaticano, 2 novembre 1833, in *Raccolta delle leggi e disposizione di pubblica amministrazione nello Stato Pontificio*, IV, Roma, stamperia R. C. A., 1834, pp. 51-54.

Relazioni dei Rettori Veneti in terraferma, Podesteria e capitanato di Rovigo, a cura dell'Istituto di Storia Economica dell'università di Trieste, A. Giuffrè, Milano, 1976

Romagnolo Antonio, *Giovanni Francesco Casilini collezionista*, Rovigo, Accademia dei Concordi, 1991.

Romagnolo Antonio, *La pinacoteca dell'Accademia dei Concordi. Profilo storico*, Rovigo, 1975.

Romagnolo Antonio, *Rovigo: arte, costume, cultura*, 1977

Romagnolo Antonio, *Rovigo dipinta, Minelliana*, Rovigo 1989

Romagnolo Antonio, *I primi dipinti dell'Accademia dei concordi*, in ‹‹Studi Polesani››, 3, 1978, pp. 5-12.

Romagnolo Antonio, *Un dipinto di Jean- Frédéric Shall nella Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo*, in ‹‹Studi Polesani››, 20, 1986, pp. 67-79.

Rovigo: ritratto di una Città, a cura di Leobaldo Traniello, Rovigo, Minelliana, 1988.

Ruggeri Ugo, *Le collezioni pittoriche rodigine* in *L'accademia dei Concordi di Rovigo*, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1972.

Savini-Branca Simona, *Il collezionismo veneziano nel '600*, Padova, CEDAM, 1965.

Semenzato Camillo, *Guida di Rovigo*, Vicenza, Neri Pozza, 1966.

Seminario vescovile: Pinacoteca, La pinacoteca del Seminario Vescovile di Rovigo: catalogo, a cura di Antonio Romagnolo, Pier Luigi Fantelli, Rovigo, Diocesi di Adria, 2001

Semprini Giovanni, *L'Accademia dei Concordi*, in «Archivio di storia della scienza», V, anno1924, pp. 49-55

Silvestri Camillo, *Lettera informativa circa la vera condizione della città di Rovigo*, in «Raccolata di opuscoli di A. Calogerà», Venezia, C. Zane, 1734

Statuto e regolamento dell'Accademia Scientifico-Letteraria dei Concordi di Rovigo, Rovigo, Stabilimento Tipografico Minelli, 1840

Stocco Luigi, *Rovigo e la sua storia*, Rovigo, A. Minelli, 1976

Tribolati Felice, *Voltaire e l'Italia*, Pisa, Tipografia Giti, 1860

Una vita tra i libri: Bartolomeo Gamba, a cura di Giampietro Berti, Giuliana Ericani, Mario Infelise, Atti del convegno Bartolomeo Gamba nella cultura veneta tra Sette e Ottocento, (Bassano del Grappa, 21-22 maggio 2004) Milano, Franco Angeli, 2008

Vaccari Ugo, *Il brigantaggio Politico del 1809*, in *Corriere del Polesine*, anno 1900, 24-25 marzo

Valcanover Francesco, *La Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi*, Venezia, Lombroso, 1962

Vanbianchi Carlo. *Raccolte e raccoglitori d'autografi in Italia: con 102 tavole di fac-simili e ritratti*, Manulai Hoepli Editore, Milano, 1901

Varese Ranieri, P*ier Alessandro Paravia, biografo di Canova*, in *Venezia arti, bollettino del dipartimento di storia e critica delle arti Giuseppe Mazzariol dell'universita Ca' Foscari di Venezia*, XIII (1999), pp. 59-56.

Vedova Giuseppe*, Biografia degli scrittori di Padova*, Vol.1, Minerva, Padova, 1832

Venturi Giuseppe, *Guida al Museo lapidario veronese,* Verona, Bisesti Pietro, 1827

Venturini Adolfo, *Nelle pinacoteche minori d'Italia*, in «Archivio storico dell'arte», VI, pp. 409-418.

Viviani Giovanni Francesco, *Il Conte Giovanni Scopoli* in «Studi storici Luigi Simeoni», XVI-XVII (1966-67), pp. 219-254.

Storia Religiosa del Veneto: Diocesi di Adria e Rovigo a cura di Giampaolo Romanato, Gregoriana libreria editrice, Padova, 2002

Dizionario Bio-Bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani, Firenze, Sansoni antiquariato, 1933

Rovigo e il Polesine tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica 1797-1818, a cura di Filiberto Agostini, Rovigo, Minelliana, 1999

Documenti manoscritti

Archivio di Stato di Rovigo, Tribunale di Rovigo, busta 129, 1833.

Archivio di Stato di Rovigo, Fondo Durazzo, busta 7, *Elenco di tutti i Soci dell'Accademia…fino al 7 aprile 1859.*

Archivio di Stato di Rovigo, Fondo Durazzo busta 7, *Memorie intorno al Retto Arciprete Don Luigi Ramello*.

Archivio di Stato di Rovigo, Archivio Storico del Comune di Rovigo, Busta speciale 1, 2, 3.

Archivio di Stato di Rovigo, *Ruoli di popolazione*, 1850, S. Francesco, Volume 6/183 (nuova numerazione 27).

Biblioteca del Seminario di Rovigo, *Storia del Ginnasio Convitto Vescovile di Rovigo dall'anno 1838 all'anno 1864*, ms. II, B ,1.

Firenze, Biblioteca Uffizi, ms. 39, 8

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, *Collezione di quadri esistenti nella famiglia Casilini al Duomo in Rovigo*, a cura di Ramello Luigi, Concordiana ms. 500/25.

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiana ms. 29.

Bonanome, *Giornale del Brigantaggio 1809*, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc. ms.,

Ramello Luigi, *Lezioni di varia cultura*, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiana, ms. 494, II.

Ramello Luigi, *Commemorazione dei fratelli Conti Casilini nell'Accademia dei Concordi ad opera del Canonico Ramello*, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiana, ms. 494, II

Ramello Luigi, *Diario*, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Concordiana, busta 6, fasc. 21

Ramello Luigi, *Sullo scriver bene, in greca voce, sulla Calligrafia. Memorie diverse* Silv.791,7

Ramello Luigi, Silvestriano, ms, 791

Urbani Lorenzo, *Collezione di quadri di proprietà della Scientifica-Letteraria Accademia dei Concordi in Rovigo*. 1833. Catalogo Manoscritto di Lorenzo Urbani. Accademia dei Concordi di Rovigo, Memorie, n.9, V, c

Rovigo, Archivio dell'Accademia dei Concordi; Memorie, 9.

Rovigo, Archivio dell'Accademia dei Concordi, Conc., ms. 22/42.

Rovigo, Archivio dell'Accademia dei Concordi, Conc,. ms. 31.

Mem. n. 7 1817, I/a

Mem. n. 7 (I/a) 1818

Mem. n. 14 (1844). VI, b

Mem. n. 15-1845, VI c

Mem. n. 17-1847, VI c

Accademia dei Concordi di Rovigo, Mem. n. 22 VI/a 1852

Mem. n. 28 (1858) VI, b.

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc. 351/22

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc., 333/49

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc., 371/107

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc., 375/6

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc., 375/46

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc., 375/79

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc., 375/101

Rovigo, Bibilioteca dell'Accademia dei Concord, Conc. 376/33

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc., 376/37

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc., 376/104

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc., 376/108

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc., 376/115

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc., 377/59

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc., 378/127

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc., 379/9

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc, 379/32 tris.9

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc., 379/35

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc. 379/93

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc., 379/105

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc., 380/36.

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc., 380/47

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc., 380/67

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc., 380/123

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc., 380/126

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc., 381/17

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc., 382

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc., 382/25

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc., 382/37

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc., 382/42

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc., 382/43

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc., 382/48

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc., 382/66

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc., 382/107.

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc., 383/10

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc., 383/31

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc., 383/38

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Conc., 383/52.3.

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Miscellanea Rodigina, 7/15.

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Miscellanea Rodigina, 7/25.

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Miscellanea Rodigina, 7/29 *Discorsi*

Rovigo, Biblioteca dell’Accademia dei Concordi, Miscellanea Rodigina, Busta 20.

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc., ms. 278, G. Locatelli, *Diario di Rovigo dal 1772 al 1804*.

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Silv. Ms. 245, G. Masatto, *Memorie di Rovigo, 1738-87*

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc., busta 6, mss. L. Ramello, *Diario*.

Rovigo, Accademia dei Concordi, L. Ramello, Conc., ms. 3/24

Rovigo, Accademia dei Concordi, L. Ramello, *Diario,* Conc., ms.143

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, *Storia dell'Accademia dei Concordi e brevi cenni di altre accademie…*, Conc., ms. 542

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, ms. Conc. 138.

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, minuta, Silv. 784-34, 12, II.

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Silv. 791/7.

Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, *Catalogo dei libri della biblioteca Silvestri*, Silv., ms. 707.

Rovigo, Accademia dei Concordi Testamenti n. 7.

Viaggio del 1793 per lo stato Veneto e Venezia stessa, Firenze, Archivio Biblioteca Uffizi, ms. 36/VII.